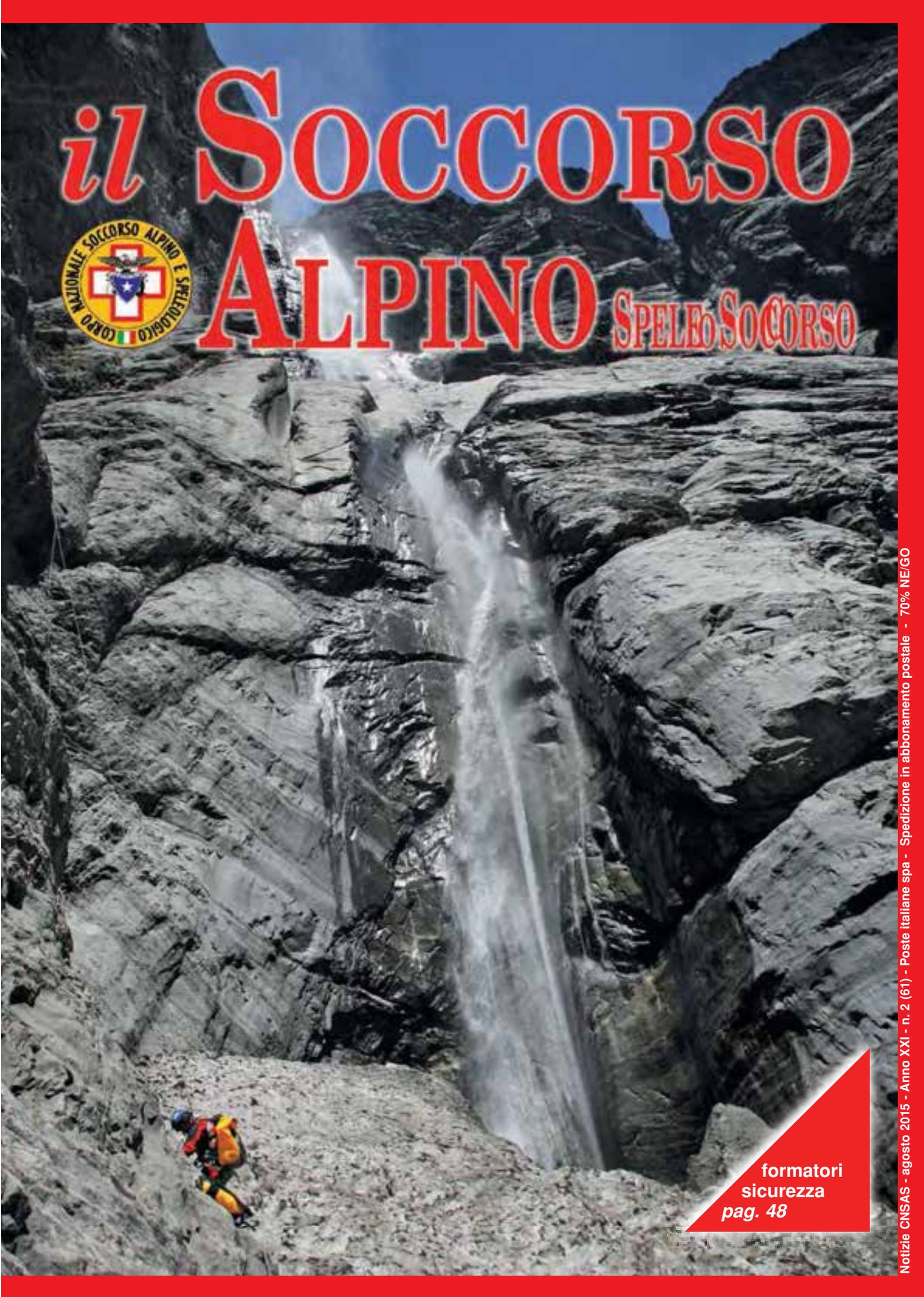


# *il* SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



formatori  
sicurezza  
pag. 48



foto Paolo Cortelli Panini



foto Marco Paderno



foto Marco Paderno



## Anno XXI n.2 (61) / agosto 2015

### Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico.  
Anno 21 (2015).  
Numero 2 (61).

Registrazione presso il Tribunale  
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

Redazione:  
Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,  
Giulio Frangioni, Elio Guastalli

Direttore responsabile:  
Alessio Fabbriatore

Grafica:  
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:  
Studio tecnico associato  
Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69  
34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:  
Corpo nazionale  
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19  
20124 MILANO

☎ 02 29530433  
fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:  
archivio C.T.S.; archivio Delegazione  
bellunese; archivio Servizio regionale  
lombardo; archivio Servizio regionale  
piemontese; Paolo Cortelli Panini;  
Elio Guastalli; Marco Paderno; P.C.M.  
Dipartimento P.C.; Alex Stor

Foto di copertina e IV:  
Archivio Trofeo Mezzalama

Elaborazione dati statistici:  
Massimo Sbarbaro

Impaginazione,  
fotocomposizione, stampa:  
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE  
SOCCORSO ALPINO E  
SPELEOLOGICO  
stampato a Gorizia, agosto 2015

- 1 Editoriale  
*la redazione*
- 2 Dati statistici 2014  
Soccorso alpino e speleologico
- 11 Dati statistici 2014  
interventi in Valle D'Aosta  
a cura di *Adriano Favre*
- 12 Incidenti speleologici 2014  
a cura di *Lelo Pavanello*
- 14 Interventi in forra  
a cura di *Lelo Pavanello*
- 15 Accordi CNSAS  
con ANC e UCIS
- 18 Commissione  
tecnica speleologica
- 22 49° corso UCV  
a cura di *Giulio Frangioni*
- 23 Segugi bavaresi  
di *Paolo Cortelli Panini*
- 24 European  
Cave Rescue Meeting 2014  
di *Alberto Ubertino*
- 26 La comunicazione del CNSAS  
di *Daniela Rossi Savio*
- 27 Corso DOS  
di *Antonello Casu e  
Daniela Rossi Savio*
- 28 Soccorso alpino a Verona  
di *Michela Canova*
- 30 Sicuri con la Neve  
di *Elio Guastalli*
- 35 Estratto decreto 13 aprile 2011
- 36 Estratto decreto 12 gennaio 2012
- 38 Documento sicurezza volontariato  
Servizi regionali CNSAS
- 40 Soccorso alpino  
e speleologico lombardo  
di *Daniela Rossi Savio*
- 41 Consulta nazionale di volontariato  
di *Alessio Fabbriatore*
- 42 Dolomiti rescue race  
di *Michela Canova*
- 44 Garante della privacy  
a cura di *Alessandro Molinu*
- 45 Intervista al  
dott. Mario Landriscina  
a cura di *Elio Guastalli*
- 51 Trofeo Mezzalama
- 52 GeoSub



**E** siamo giunti al numero 60 del il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso: un bel traguardo. Ma analizziamo i contenuti di questo sessantesimo numero, il primo del 2015.

Come ormai di consuetudine il primo numero dell'anno è dedicato alle statistiche degli interventi di soccorso alpino e speleologico dell'anno precedente, in questo caso il 2014. Le statistiche, che quest'anno si presentano in una veste grafica ed una impaginazione completamente nuova, accattivante ed immediatamente leggibile, sono presentate con un'analisi dei dati redatta dal coordinatore di segreteria Giulio Frangioni.

Sempre, come di consueto, il veterano del Soccorso speleologico Lelo Pavanello, effettua una impeccabile analisi di tutti gli incidenti speleologici e degli interventi in forra relativi al 2014.

Su impulso del Dipartimento della Protezione civile il C.N.S.A.S. ha firmato due accordi con l'Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.) e con le Unità Cinofile Italiane di Soccorso (U.C.I.S.). Ampio resoconto e testo degli accordi da pagina 15.

La Commissione tecnica speleologica del C.N.S.A.S. presenta un interessante lavoro, innovativo soprattutto per la metodologia utilizzata: analisi non più dei singoli materiali ma la loro interazione all'interno dei complessi sistemi di recupero impiegati dal Soccorso speleologico.

Il paginone centrale è dedicato al European Cave Rescue Meeting 2014 organizzato sotto l'egida della European Cave Rescue Association (E.C.R.A.). Il meeting si è svolto a Padriciano (Trieste) ed ha rappresentato il momento conclusivo del più complesso intervento di soccorso speleologico della storia: il soccorso svoltosi lo scorso giugno alla Riesending-Schachthöhle in Baviera.

L'addetto stampa del Soccorso alpino e speleologico lombardo, Daniela Rossi Savio, tra i vari interventi ha proposto delle riflessioni, relative alla Comunicazione del C.N.S.A.S., che offrono lo spunto per interessanti dibattiti su un argomento quanto mai attuale: la comunicazione ed i social media.

Il redattore Elio Guastalli, referente del C.N.S.A.S. per Sicuri in Montagna, come di consueto si è assunto l'oneroso compito di raccogliere e normalizzare i quindici report relativi alla giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale intitolata: Sicuri con la Neve.

Dopo la circolare inviata dalla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. per l'ennesima volta vengono riproposti gli estratti del decreto 13 aprile 2011 e del decreto 12 gennaio 2012 che forniscono le indicazioni di base per la redazione del Documento di applicazione del decreto interministeriale relativo alla sicurezza del volontariato (il così detto D.V.R. del volontariato). Ma non ci siamo limitati a fornire gli estremi dei decreti, di seguito è riportato lo schema di redazione del Documento con una ulteriore appendice relativa ad un allegato previsto dalla circolare del D.P.C. del 06 dicembre 2012.

Nessun Presidente regionale del C.N.S.A.S. ha più scusanti per non trasmettere il Documento alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. di Milano.

Il Consigliere nazionale Alessandro Molinu ci relaziona sullo stato dell'arte relativo al via libera dato al Soccorso alpino per l'acquisizione non consensuale dagli smartphones dei dati sulla posizione dei dispersi in montagna. Quando diverrà effettivamente operativa tale autorizzazione migliorerà di gran lunga i tempi di ricerca delle persone scomparse e, naturalmente, in possesso di uno smartphone.

Ancora Elio Guastalli ha condotto una magistrale intervista ad uno dei padri del Sistema sanitario 118 e dell'elisoccorso, il dott. Mario Landriscina.

Infine citiamo la ricostituzione della Consulta nazionale del volontariato avvenuta ufficialmente a Roma, presso il Dipartimento di Protezione civile il 11 marzo 2015 e i saluti a tutti i volontari del C.N.S.A.S. del Capo del Dipartimento della Protezione civile Prefetto Franco Gabrielli che per decisione del Governo lascia tale incarico per assumere quello di Prefetto di Roma.



Roma. Dipartimento Protezione Civile Italiana.

## Sistema Protezione Civile Italiana

**I**l Sistema della Protezione Civile Italiana è in continua evoluzione. L'andamento dinamico dell'Organizzazione e, ancor prima delle scelte strategiche, è determinato dalle esigenze di efficienza ed efficacia che sono elemento caratterizzante della macchina operativa. Infatti l'attenzione *tecnica*, a fare tesoro delle indicazioni derivanti dalle esperienze di soccorso e prevenzione, sia nazionali che internazionali, porta ad affinare il coordinamento degli interventi in emergenza verso un target sempre più definito e mirato, con evidente risparmio di energie e, non ultimo di sforzo economico. Naturalmente va considerato che la Protezione civile, a livello nazionale, gode di un *osservatorio privilegiato*, dovuto sia alla posizione strategica del ruolo dei funzionari del Dipartimento della Protezione Civile che alla grande platea del Volontariato.

Ecco che, quindi, attraverso questi elementi brevemente descritti e cioè la ricerca dell'efficacia e dell'efficienza, le esigenze di ottimizzare le risorse economiche a disposizione, le indicazioni derivanti dall'esperienza di uomini (istituzionali e non) tesi verso un unico obiettivo (protezione e assistenza alla popolazione colpita da calamità), hanno portato alla individu-

azione di obiettivi immediati di rafforzamento delle potenzialità operative delle Organizzazioni di volontariato.

Nella attuazione delle politiche di investimento di fondi nel settore del Volontariato, sono stati individuati una serie di obiettivi strategici di rafforzamento della capacità di intervento delle Organizzazioni di volontariato di rilievo nazionale (quelle iscritte nell'elenco centrale), che il Dipartimento della Protezione Civile ha proposto, nell'ambito del suo ruolo di coordinatore e di guida degli orientamenti di settore.

In tale prospettiva le Organizzazioni di volontariato nazionale hanno potuto scegliere, secondo le proprie potenzialità e capacità organizzative, di realizzare i seguenti *pacchetti modulari*:

1. Modulo di assistenza alla popolazione per accogliere e soddisfare le esigenze logistiche di circa 250 persone;

2. Modulo di assistenza soccorritori per alloggiare ed assistere i Volontari operanti sullo scenario delle emergenze;

3. Moduli specialistici nei quali ciascuna realtà operativa Nazionale possa offrire, secondo le proprie specializzazioni e vocazioni operative, la

copertura di precise problematiche dell'emergenza.

Una volta attuata una attenta analisi nell'ambito dei rispettivi direttivi, ed esplicitata la propria decisione di realizzare uno o più dei moduli sopra indicati, le Organizzazioni di rilievo nazionale ricevono il necessario sostegno economico e logistico (materiali e mezzi assegnati in comodato d'uso gratuito) da parte del Dipartimento.

Il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, classificato dalla legge 225/92 come struttura operativa del Servizio nazionale della Protezione civile, riconosciuto, anche con l'iscrizione nell'elenco centrale ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13.11.2012, in applicazione delle attività programmate nel protocollo d'intesa e degli accordi stipulati con il Dipartimento della Protezione Civile, ha avviato la realizzazione dei seguenti moduli specialistici:

1. modulo *Speleo* con sede a Lucca;
2. modulo *Canis molecolari* con sede a Verbania;
3. modulo *Camera iperbarica* con sede a Roma;
4. modulo *Disostruttori* con sede a Perugia.

Per ciascuno di questi moduli, il C.N.S.A.S. assicura capacità tecniche, preparazione degli operatori e tempistica di intervento all'altezza di qualsiasi esigenza operativa che presenti problematiche attinenti al rispettivo settore.

Per far ciò il direttivo ha fornito da tempo, all'Unità di Crisi del Dipartimento, riferimenti di reperibilità, raccolti in un apposito elenco, tali da garantirne la possibilità di attivazione, con tempi tecnici dichiarati, 24 ore su 24.

E' importante rilevare infine che il descritto sistema modulare di intervento in emergenza, non è una speranza o un progetto in costruzione ma una *task force* di eccellenza, già operativa e disponibile che, negli aspetti del soccorso idrogeologico, sismico ecc. ha già operato con successo.

dott. *Mauro Ceccaroni*  
Servizio Volontariato  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento della Protezione Civile  
Ufficio I - Volontariato,  
formazione e comunicazione  
Servizio Volontariato ●

# Langtang, 25 aprile

di Giuseppe Antonini

La Madre e la Figlia.  
In alto una parte della seraccata  
caduta su Langtang

**A**vevamo avuto momenti di tensione, ma non dirò il perché; e così per qualche giorno tra me e lei ci fu il silenzio.

Un messaggio di Oskar mi diede l'occasione per romperlo, dal momento che avremmo dovuto fare in fretta i biglietti per il Nepal.

Con Oskar è sempre stato così ... all'ultimo momento, anche perché dei tanti che figuravano nella lista dei disponibili a partire in spedizione, eravamo rimasti solo in quattro. Pochi, forse, ma determinati a concludere il progetto esplorativo delle forre in quel settore.

Il momento non era dei migliori ed Oskar era angustiato ... avrebbe voluto rinunciare perché sommerso dal lavoro; anche per me era lo stesso.

Ma volevamo essere certi che la prima volta della Figlia, la forra che rimaneva da scendere alla terza spedizione in Nepal, fosse ancora con i nostri chiodi. E Giglio? Un istante dopo aver lanciato il messaggio, pensai che avrebbe rinunciato.

Invece voleva esserci, nonostante un elenco infinito di problemi che ancora doveva risolvere ... cambiare turni di elisoccorso, notti in sala operatoria, sistemare i figli, aiutare amici bisognosi del suo sostegno, pensare al padre anziano ... e davvero molto altro.

Viveva nell'incertezza e, fino ad un giorno dalla partenza, non sapeva se avesse potuto davvero prendere quell'aereo.

Ma ci riuscì.

## 15 aprile

Siamo in treno e lei incrocia le dita mentre finisce le ultime telefonate, per una conferma che tutto funzionerà come ha disposto con i suoi incastrati prodigiosi.

Poi spegne il telefono. Ora è, finalmente in spedizione. Nanni ci attende in stazione, a Milano, ed è sereno alla vigilia di questa impresa, da condividere con pochi amici.

Lo scorso anno non eravamo riusciti a convincerlo a venire, ma stavolta eravamo stati molto più persuasivi.

Infine, siamo a Kathmandu.

Oskar è lì da qualche giorno e ci accoglie con la sua bella divisa nera da alpinista, impeccabile come sempre.

A vederlo sembra un alto ufficiale e, in effetti, volendo fare un temerario parallelismo, in soccorso gli spetterebbero i gradi più alti, guadagnati in *prima linea*.

## 17 aprile

Solo una notte a KTM. Il mattino alle ore 7 siamo già nel bus con tutto il carico e con la prospettiva di otto ore a dondolo tra le curve, che conciliano pensieri, aspettative, sonno. La giornata finisce a Syabrubensi, posto di frontiera: da qui il Tibet è a soli trenta chilometri, la strada è roba voluta dai cinesi che finanziano i collegamenti. Quella che si dice invasione pacifica.

## 18 aprile

Partiamo di buon'ora, mentre i portatori ci precedono. Già, i portatori.

Sulla strada per Syabrubensi, nel finale, erano saltati a bordo del nostro bus una decina di adolescenti. Pensavo fosse una generosità concessa dall'autista ai ragazzi della scuola. Ma il giorno seguente si legarono sulla schiena i nostri pesanti fardelli, facendo arrossire la nostra coscienza ... ecco i nostri portatori; e il loro rivolgersi a noi con il *Sir* di protocollo, sottolineava la natura del rapporto, facendoci sentire viaggiatori post colonialisti. E, tuttavia, la questione è più complessa di quel che sembra. I principi morali e gli schemi dell'occidente non possono funzionare in questa parte del mondo, dove ogni individuo è costretto a lavorare e guadagnare forse già prima di andare a scuola.

## 19 aprile

Dopo due giorni di marcia tra il rosso ed il rosa dei grandi rododendri fioriti, siamo finalmente a Langtang.

Ci accoglie Pasan Dindu, cuoco, guida locale ed amico, proprietario del *lodge* nel quale vivremo per i prossimi giorni.

Questo *lodge* in pietra e legno è stato edificato in circa tre mesi, tra maggio e settembre dello scorso anno, come molti altri del resto. Qui gli edifici si moltiplicano e c'è da credere che nel giro di pochi anni Langtang non sarà più il pittoresco villaggio di alta montagna come lo vediamo ora; il segnale più evidente sta nel fatto che qui è già attiva una rete telefonica dedicata; ma anche la corrente elettrica, sebbene serale, è una realtà



Dopo la confluenza  
tra la Madre e la Figlia

concreta grazie ad una piccola turbina idroelettrica.

Ma, caso vuole, nei giorni precedenti il nostro arrivo, si verificò un guasto alla rete telefonica.

L'unico modo per comunicare con l'Italia era il telefono satellitare che portavo appresso, un'emergenza per rassicurare gli affetti, lontani un continente.

#### 20 aprile

Oskar non è molto d'accordo, ma all'indomani del nostro arrivo, io, Giglio e Nanni saliremo ad installare le corde fisse per un accesso più sicuro alle forre. Lui pensa che sia prematuro muoversi senza un'acclimatazione lenta ed efficace.

Anche se non è difficile, il percorso presenta tratti molto esposti da proteggere, soprattutto in caso di terreno bagnato e innervato. Infatti, sebbene il cielo durante il

giorno si presenti generalmente sgombro, la sera si annuvola e facilmente piovigginna o nevicata un po' rendendo il terreno insidioso.

Come sempre, dopo la caduta del sole, ci si raccoglie attorno ad una piccola stufa, che brucia legna e sterco secco di yak. Ed è sempre attorno al fuoco, sebbene imprigionato, che si apre il libro dei racconti. Storie divertenti, drammatiche ... tragiche. Oskar racconta l'Himalaia e sembra quasi esserne la voce. In una vita ha collezionato una moltitudine di esperienze che riemergono dalle sue parole, dai suoi sguardi, talvolta solo frammenti, altri sono lunghi viaggi introspettivi.

Lo voglio dire: molti considerano Oskar una persona chiusa e, questo aspetto, amplificato dalla statura e dalla sua *montura nera*, può sconfinare nel timore per chi se lo trova sulla propria strada.

In realtà, chi ha avuto la fortuna di fre-

quenterlo, sa che dietro questa maschera c'è un uomo passionale, affettuoso, che non si risparmia, nato per dedicarsi totalmente agli altri e di una generosità fuori dal comune. I racconti durano fin quando nella stufa c'è legna, merce rara qui, e quindi razionata.

Il dopo sono letture, ognuno le sue, o un film da vedere insieme tutte le sere, con Giglio.

Nella sua vita, sempre piena, c'è stato poco spazio per tutto quello che non fosse l'essenziale. Non aveva tempo. Così, in quei giorni, in cui non aveva bisogno di guardare l'orologio, poteva finalmente concedersi la visione di qualche film.

#### 21 aprile

Oggi saliamo a portare l'equipaggiamento all'attacco della forra, il cui nome è la *Figlia*. E questa ha anche una *Madre*, un solco vertiginoso nella grande parete che sembra precipitare su Langtang. L'avevamo esplorata lo scorso anno, nella spedizione di maggio: eravamo rimasti in tre, io Oskar e Nicola.

Non è stato semplice scenderla, con una zavorra di oltre venti chilogrammi a testa, fatta di nylon ed acciaio, che ci hanno aiutato a tenere a bada le cascate ed il soffio gelido della loro nebulizzazione. Ma, dopo di questa, a maggio non era rimasto tempo per carezzare anche la *Figlia*. E così tornammo a novembre, solo per Lei, ma invano: era percorsa da cascate che non davano margini di sopravvivenza. Nei primi giorni la prendemmo d'assedio ... non volevamo tornare a casa senza averla scesa. Poi, la speranza di scenderla svanì.

E così, affrontammo la discesa della *Lunga*, altra forra spettacolare, che richiede la ricerca di un complesso percorso di accesso tra le pareti.

Quando la scendemmo eravamo felici, ma guardando la *Figlia*, ancora inviolata, sapevamo che saremmo dovuti tornare solo per Lei.

Nel momento in cui a novembre rinunciammo a scenderla, scegliemmo inconsapevolmente la strada che ci stava portando diretti all'appuntamento con il destino.

#### 22 aprile

Mentre Oskar salirà a sistemare alcune corde fisse, io andrò a cercare un accesso possibile ad una forra minore che, forse, scenderemo dopo la *Figlia*. Giglio e Nanni raggiungeranno invece il famoso monastero di *Kyangjin Ghompa*, alla testata della valle.

## 23 aprile

Ancora trasporto materiale all'attacco della forra ma, in più, io ed Oskar scenderemo lo spigolo che delimita il lato sinistro della *Figlia*, mettendo gli occhi in quel profondo baratro, per capire quali difficoltà incontreremo durante la discesa.

Scendiamo per oltre venti calate, entrando in forra in un paio di punti ad installare corde fisse per una fuga in caso di problemi insormontabili.

E facciamo bene, dal momento che in forra resistono ancora grandi nevai di valanga, relitti di un inverno molto generoso. Bisogna ricordare che, una volta dentro, non c'è altra via d'uscita che la fine della forra. Nel mezzo molte incognite, per lo più legate alla sinistra presenza di grandi nevai, tra cui quello sospeso come un *damocle* sopra la grande cascata di sessanta metri: si sta evolvendo verso il crollo ... e noi dovremo passare più o meno sotto la sua traiettoria. Ma troveremo una soluzione. Tutte queste precauzioni sono la conseguenza di una linea prudente, considerato che saremo tutti e quattro in forra e che, in caso di necessità, nessuno verrà a tirarci fuori da quelle cascate, incassate nel solco della profonda gola. Va ricordato che il soccorso in Himalaya è già qualcosa di molto aleatorio. Figuriamoci farsi male in forra.

A sera siamo di nuovo nel *lodge*, a mangiare tibetano. Non sembra, ma la cucina di Pasan e della moglie riescono anche ad alleggerire i pensieri, orientati da qualche giorno alla discesa di quelle cascate.

## 24 aprile

Oggi è deciso che riposeremo. Ce lo dobbiamo imporre, in vista della lunga giornata di domani. Il tempo dovremo dedicarlo alla lettura, a bere tè e mangiare. I materiali sono ormai tutti in quota e domani saliremo scarichi, per essere nelle migliori condizioni possibili. Sarà infatti una lunga giornata piena di incognite e dovremo essere al massimo della forma. Giglio mi domanda ancora una volta se ho dubbi su di lei, sulla sua preparazione.

Figuriamoci se ne ho mai avuti su questa donna, che conosco da oltre trenta anni; so bene quello che è in grado di fare ed è una sicurezza infinita per noi in caso di incidente. Ma, più di questo, Giglio è la saggezza fatta persona, è la garanzia che in qualsiasi circostanza, farebbe qualsiasi cosa per salvare una vita.

E poi è forte e coraggiosa: nonostante il richiamo materno per i due figli, che hanno imparato a trattenere le lacrime al momento di ogni lungo viaggio, Giglio ha seguito un altro istinto, affrontando difficoltà immense, ma la sua volontà l'ha portata qui dove voleva. E, la prossima volta, porterà qui anche Andrea ed Eva, convinta più che mai che l'esperienza in un luogo del terzo mondo, fatto di vita semplice, essenziale, misera, ma per questo ancor più dignitosa, li aiuterà a formarsi come individui più consapevoli a crescere nel giusto.

La sera, dopo cena, ci raccogliamo di nuovo attorno alla stufa a confermare i piani per l'indomani, a *sentirci*, a rilassarci ed a pensare a quando saremo di nuo-

vo qui, consapevoli di aver fatto una grande discesa. Poi, quando la fiamma langue, ognuno prende il suo letto. Nanni è sulle pagine di un libro e so già che alla seconda, forse la terza pagina, si addormenterà.

## 25 aprile

Mi sveglio, sempre alle cinque in questi giorni. Ma stamane non c'è il solito raggio di sole ad illuminare la porta, il segnale che partiremo per la *Figlia*. C'è nebbia sopra i 3.600 metri. E così, convinto che non andremo, continuo a gustarmi il tepore della *piuma* ancora per un'ora. Verso le sei busso da Oskar e, come immaginavo, rinunciando all'idea di andare: con quella nebbia patiremmo troppo il freddo delle cascate nebulizzate.

Poi vado a dare il buon giorno a Giglio. Ancora ha gli occhi chiusi ma voglio destarla al meglio, con la mano leggera sul viso. Quando si sveglia intuisce che oggi non si farà nulla. Così, mi affianco nel letto, domandandole se ha dormito bene. Impiega un po' a rispondermi ... poi con uno sguardo adombrato mi dice "ho sognato Mamma" (sua madre era scomparsa lo scorso anno).

"Cosa ti ha detto?" le domando incuriosito, e Lei: "cose brutte, ma ora non voglio parlarne ... lo farò più tardi, quando mi sentirò di raccontare". "Va bene, mi dirai ..."

E così, scendiamo di sotto a fare colazione, la stufa è già accesa e la figlia di Pasan continua a mettere legna.

Il programma di oggi, sarà una repli-



Contenti dopo aver esplorato la Madre

ca della giornata di ieri. Letture, scritte e, soprattutto, altro film.

Verso le 10:30 esco dal *lodge* con il satellitare in mano; devo comunicare a Paola, in Italia, il cambio di programma, informandola che tutto è rinviato al giorno dopo. Passiamo poco tempo al telefono dal momento che il credito residuo ormai è quasi esaurito. Ci diamo appuntamento telefonico per il 26 sera o, al più tardi, il 27 mattina. Poi chiudo e salgo in stanza con Giglio e, mentre cerco un film sul computer, mi arrivano chiare le voci di Renzo Benedetti e Marco Pojer, i trentini: tornano dal trekking e sono passati a salutarci. Oskar e Nanni prendono un tè con loro, li sento chiacchierare a lungo. Poi se ne vanno. Ci eravamo visti per caso qualche giorno fa, mentre salivano diretti all'alta valle di Langtang. Fa sempre piacere incontrare connazionali in capo al mondo ... c'è sempre qualcosa che ci lega nella lontananza.

A questo punto Giglio mi fa spazio nel letto e, proprio sui titoli iniziali del film, accade qualcosa. La terra inizia a tremare, inizialmente poco, ma in un crescendo che atterrisce. Anche Giglio si alza dal letto e stiamo vicini. Sono abituato al terremoto, vivendo in un'area sismica dove già dall'infanzia si impara a convivere con questo mostro orrendo. Chi lo tocca non lo dimentica, sapendo quanto sia profondo il solco che lascia nell'anima. Negli istanti che seguono cresce d'intensità e la struttura della casa ondeggia, sembra quasi che si stia per disarticolare ... passano i secondi e mi rendo conto che, se continua così, a breve crollerà tutto. Pensando al peggio, osservo il tetto sopra di noi, è molto leggero e, forse, nel crollo potremmo anche sopravvivere ... altri secondi interminabili, poi l'intensità diminuisce, lasciando la speranza che forse finirà qui. Ma non è così ... aumenta in modo esponenziale e stavolta, ne sono certo, sprofonderemo tra le macerie; infatti, pochi istanti più tardi crollano i muri esterni, lasciandoci praticamente all'aperto. Inspiegabilmente il tetto ed il solaio reggono ancora. Ma per quanto ancora? Ed è così che, le implorazioni fanno sì che la terra finisca di tremare. In quel momento grido agli altri di sotto chiedendo se sono salvi. Mi risponde Nanni, rassicurandomi che sono tutti vivi, ma di fare attenzione perché la tenuta del *lodge* è appesa ad un filo. In un istante mi allontano da Giglio per controllare se la scala per scendere esiste ancora ... e quella c'è, quindi dico a Giglio che potremo scendere. Ma, mentre con gli occhi sono già sulla scala, avverto un rumore sordo



e cupo che ne nasconde un altro, più sinistro ancora. So già che cos'è, perché il rumore non lascia dubbi. Ho letto molto su questa sciagura che sta per uscire dalla nebbia che circonda la montagna. Infatti, dalla parete vedo precipitare la massa solida di una ciclopica valanga. Spero che la distanza, circa un chilometro, sia sufficiente ad impedire al mostro di raggiungerci ed infatti, nei secondi che seguono, la massa solida si abbatte sul fondo della parete, proseguendo nell'alveo della valle, rilanciando la speranza che tutto andrà per il meglio. Ma rimane un sibilo di sottofondo, qualcosa che avanza ancora nascosto tra le nebbie. So che l'immensa seraccata che incombe su Langtang è franata su un fronte immenso tra i 6.000 ed i 7.000 metri di quota, e sta per raggiungerci sotto forma di una valanga

nubiforme. Tra pochi istanti quella roba uscirà dalla nebbia. La mia sola speranza è che non sia troppo grande e che la distanza che ci separa sia sufficiente ad attenuarne la forza. Quando la vedo precipitare, spero che prosegua come l'altra nell'alveo, senza allargarsi troppo.

Ma non è così ... questa immensa nube grigia, alta forse qualche centinaio di metri, avanza senza esitare verso di noi sempre più rapida (400 km/h), ad ondate successive. Moriremo, lo so, rinunciando ad ogni speranza. Ma Giglio, che forse non ne è pienamente consapevole, mi domanda: "cosa facciamo?". Per la prima volta, non trovo una risposta dentro di me, e le dico solo "vieni qui con me". Non so se abbia realizzato che non ci sarebbe stata più vita, che non avremmo più potuto rivedere figli, amici, madri e fratelli.

So solo che vedevo la nube avanzare, ormai vicina e, come un condannato a morte chiede di poter esser bendato, mi sono portato dietro la sottile parete divisoria della mia stanza, per non vedere in faccia la fine. Giglio mi stava raggiungendo lì, per morire insieme.

Poi ... più nulla.

Il primo contatto con la realtà è il rumore del vento dalla forza immane, apro gli occhi solo per vedere la neve nebulizzata che non mi consente di capire nulla, né di orientarmi. Non so neppure cosa stia succedendo attorno a me, ma sento che molte pietre mi colpiscono la testa. Non avverto alcun dolore, e penso solo che probabilmente tra poco arriverà la frazione solida della valanga, ricoprendomi totalmente. In quell'istante ho sperato di morire subito, per non subire l'agonia del soffocamento. Non saprei dire quanto è durato il vento, so solo che per aria volavano grandi pietre ed ogni pezzo di Langtang.

E, mentre mi chiedevo cosa ci sarebbe stato dopo la vita, quel soffio improvvisamente è cessato, lasciando solo un silenzio immane. Ci sono voluti alcuni istanti per collegare la mente al corpo e, la prima cosa che ho gridato è stata "Giglio".

L'ho chiamata ... ma non rispondeva. Poi ho pensato che fosse sotto le macerie e che quindi dovevo fare in fretta. Ma non mi ero ancora reso conto di essere sepolto dai detriti; fuori, oltre alla testa, mi rimaneva solo un braccio. Il resto era sotto i rottami della casa. Ho preso a scavare per liberarmi e, nel frattempo, Nanni mi chiamava. Lo sentivo, ma non potevo vederlo, essendo intrappolato e senza possibilità di voltarmi. Pietra dopo pietra sono riuscito a tirarmi fuori con il busto ed a guardarmi attorno, chiamando Giglio, ma invano. Cercando con gli occhi, infine, lo sguardo si imbatte in un qualcosa di blu. Giglio indossava proprio una maglia di quel colore, ma il sangue che mi cola sugli occhi non mi permette di mettere a fuoco nulla. Penso di aver impiegato una ventina di minuti a liberarmi dalle macerie e, con estremo stupore, mi rendo conto di poter camminare. Così mi precipito verso quel blu, lontano una decina di metri e che realizzo essere proprio Lei. Mi avvicino e la trovo piegata con il busto in avanti ... la chiamo, le sollevo il busto, spero che sia solo ferita.

Poi, la osservo bene, le apro gli occhi, le ascolto il polso.

Ma Giglio non può sentire le mie mani ... non più. L'anima non può essere toccata.

In quel momento non piango, non riesco a farlo. La mia mente non vuole accettare la realtà ma il mondo si fa buio.

La vita mi ha dato tanto, ma in quell'istante mi ha tolto di più.

Rimango ancora ad accarezzarla incredulo e svuotato. Poi, i richiami di Nanni mi riportano a quello che devo fare. Cammino scalzo verso di lui e solo allora posso avere un'immagine complessiva della devastazione. Nulla esiste più intorno a noi. Tutto è grigio, la nebbia è sempre più bassa e pochi centimetri di neve sporca sono la coperta che la morte ha disteso su tutti noi.

La seraccata è caduta da tre chilometri sopra di noi, ha attraversato il fiume ed è risalita sul versante opposto per più di mille metri di dislivello, penetrando a monte ed a valle per almeno un chilometro. Non c'è più nulla. Le uniche cose vive che vedo attorno a me sono Nanni, che si lamenta, dolorante all'addome, e Pasan che ha un braccio rotto e piange per sua moglie, schiacciata dalle macerie. Ma ... Oskar, dov'è?

Chiedo a Nanni, che me lo indica, appena visibile tra i detriti; lo vedo di spalle, mi avvicino e lo trovo seduto dentro una specie di buca tra le macerie, dalle quali Pasan lo ha liberato.

Ora è davanti a me, ha il volto gonfio, ma il resto sembra a posto. Non so che cosa abbia veramente, ma è disorientato e, sebbene mi capisca, non riesce a rispondere alle mie domande. Temo che abbia un trauma cranico o ... peggio. Ma spero di sbagliarmi e voglio pensare in positivo. Gli dico "Oskar, non ti preoccupare, ora troveremo un riparo e poi arriveranno i soccorsi".

In realtà, in quel momento non credevo veramente all'arrivo dei soccorsi, perché già la mente razionalizzava sul fatto che quel disastro era di proporzioni immani e noi, dispersi in un villaggio tra le montagne, saremmo stati gli ultimi degli ultimi. Così, già mi proiettavo in un futuro a breve fatto di fame e di attesa ... giorni, forse una settimana; senza contare Oskar e Nanni, sul cui futuro non avrei potuto scommettere. Ero smarrito, forse sarei rimasto solo. Ma dovevo reagire e pensare ai vivi, ero l'unico in piedi e dovevo pensare a loro.

Così mi allontanano in cerca di un riparo dove sopravvivere e, soprattutto, di indumenti, scarpe, cibo.

Eravamo con due maglie addosso e ... null'altro. La neve polverizzata nella nube aveva intriso completamente gli indumenti ed eravamo fradici. Nonostante l'adrenalina scorresse a fiumi, il freddo co-

minciava a farsi vivo, soprattutto ai piedi, scalzi nella neve.

Rovistando tra le macerie passo davanti ai corpi semisepolto e straziati di gente che, fino a poco prima, ci salutava con un sorriso; in qualche caso non riesco neppure a capire se si tratti del corpo di una persona o di un animale. Faccio fatica a crederlo, ma la mia mente è già entrata in modalità *sopravvivenza* e, pertanto, non considera più ciò che è privo di vita. Compassione, pietà, non c'è posto per questi sentimenti. Solo *azione* funziona bene. Infine, entro nella porta scardinata di un ripostiglio, ormai senza tetto, dove vedo alcuni bidoni blu da spedizione. Trovo così un paio di scarponi, dei grandi teli in plastica e coperte, l'unico materiale sfuggito alla sepoltura. Non so a chi devo questo, se a Dio o agli dei, ma quella roba era lì per noi, per farci vivere ancora. Esco e copro immediatamente Oskar e Nanni, ai quali chiedo solo di attendere per il tempo che servirà a cercare una dimora per i giorni a seguire. E così mi allontanano, camminando solo su macerie e, più in là, neppure quelle ... la nube ha fatto il suo lavoro in modo perfetto: la dove c'erano case, sembra che ci siano stati da sempre solo pascoli; neppure le macerie sono rimaste. Mentre vago desolato alla ricerca di un riparo e non so che altro, in lontananza intravedo due sagome nella nebbia. Grido loro di avvicinarsi. Mi si presenta Florent, un francese con il suo portatore. E' in lacrime, ha appena ritrovato il corpo straziato della sua ragazza: era solo pochi metri dietro di lui, ma lei è stata spazzata dalla nube. Lo scuoto e gli dico che questo non è il momento di lasciarsi andare, ma di rimanere in piedi, e così gli dico di farsi forza, poiché anche a me è toccata la stessa sorte, e ora bisogna reagire. Gli chiedo di unirsi a me per aiutare i sopravvissuti.

Così torniamo da Oskar e Nanni e, mentre provo a cercare altro per coprirci, chiedo a Florent di recarsi presso l'unica casa rimasta in piedi a metà. Paradossalmente è la casa più vicina alla traiettoria seguita dalla nube, ma essendo addossata ad una parete, è stata letteralmente scavalcata. Più tardi torna dicendomi che la casa, quel che ne rimane dopo il sisma, è in buone condizioni.

Ma è lontana, almeno quattrocento metri da dove siamo. Troppo lontana per Oskar e Nanni che non sono in grado di camminare. E noi non abbiamo le forze per trascinarli fin là. Allora cerco meglio e ... il cielo ci viene in aiuto. Trovo una stalla, bassa, ancora in piedi, ma semi sepolta dalle macerie. Si trova a poche de-

cine di metri ed è davvero l'unico posto riparato: ha una base di sterco asciutto, isolante, ed inoltre c'è molta legna secca. Ma la neve della nube, si sta già sciogliendo sul tetto e filtra tra le assi, creando uno stillicidio intenso che rischia di infradiciare tutto e di trasformarlo in pantano.

Devo fare in fretta e così, cercando ancora come un disperato, trovo dei tappeti, che stendo nella stalla, poi porto i teli e le coperte. Infine, il momento più difficile: dobbiamo portare qui Nanni ed Oskar. Nanni si lascia trasportare nella stalla. Lo copro per bene con i teli e le coperte, affiancandogli Pasan che lo veglierà per tutta la notte. Poi, è il momento di Oskar. Mi avvicino e gli dico "Oskar, ora ti porteremo in un riparo sicuro, devi solo lasciarti aiutare a raggiungerlo ... è qui vicino". Lui mi osserva smarrito e, anche se intende quello che dico, mi risponde in modo incomprensibile. Ma non c'è tempo per pensare, lo afferriamo e, nonostante i lamenti, lo portiamo nella stalla, dove rimane in posizione semi seduta. Lo copro con quello che rimane del mio saccoletto, strappato alle macerie, e con i teli di plastica.

Nel frattempo ci raggiunge una donna anziana che si aggrega al gruppo e, a questo punto, le chiedo di accendere un fuoco e di mantenerlo per tutta la notte. Pasan, le riferisce le mie istruzioni.

Ma ora è il momento di separarci. La stalla è infatti molto sicura nel caso di un altro sisma, ma non nel caso di caduta di un'altra seraccata. Ma è comunque un bunker essendo protetta su ogni lato da detriti. In ogni caso sarebbe impossibile trasferire Oskar e Nanni nella casa della parete la quale, anche se confortevole è poco sicura in caso di altri eventi sismici, essendo per metà crollata. E, lì dentro, in caso di terremoto, bisognerebbe uscire in fretta e con le proprie gambe per evitare la sepoltura tra le macerie. E così io, Florent e la figlia di Pasan, di appena nove anni, ci incamminiamo verso la casa. Per la verità la piccola non avrebbe voluto separarsi dal padre, ma è la soluzione più sicura e Pasan lo sa ... quindi acconsente alla separazione. Raggiunta la casa entriamo, trovandola in buono stato. Florent ha forzato la serratura. Comincia a far freddo e, per prima cosa, bisogna accendere un fuoco. Così inizio a cercare legna ... che non trovo. Non mi rimane che saccheggiare i mobili, seppure di legno intarsiato. E così il fuoco è acceso. Poi cerco ancora nella casa e trovo indumenti, con i quali mi copro, sapendo che passerà del tempo prima di scendere a valle. Mi intravedo un istante specchiandomi nel

vetro di un mobile ... sono orribile: non c'è un centimetro del mio volto che non sia coperto da sangue rappreso e mi spavento a guardarmi. Ho l'occasione per fermarmi un po' a capire in che condizioni mi trovo. E così toccandomi la testa capisco di esser pieno di ematomi e tagli profondi. Non mi rimane che avvolgere una maglia sulla testa in modo da evitare altri sanguinamenti.

Mentre ci asciughiamo al fuoco, si affacciano alla porta una ventina di superstiti, gli unici di Langtang, gente impegnata lontano, nei campi, o in posizioni riparate. Sono tutti anziani, salvo cinque bambini, ormai orfani. Ma noto subito in loro un atteggiamento sospettoso, che sfocia ben presto in aperta ostilità non appena vedono bruciare nel fuoco quei mobili che avevo rotto. Tentano addirittura di sbatterci fuori dalla casa; ma, per fortuna, dopo aver chiarito che dovevamo asciugarci per sopravvivere, ci tengono tra loro. Devo dire che mai avrei pensato di trovarmi in una situazione come questa. Probabilmente quei mobili, a quanto ho potuto capire, erano considerati come reliquie sacre. Tuttavia, anche di fronte al sacro, non avrei esitato in una situazione analoga a bruciare un crocifisso per sopravvivere. Ma evidentemente questo fatto sottolinea le differenze tra due mondi. Durante la notte mi offrono tè ed una tazza di riso. Devo mangiare e bere, altrimenti non reggerò a lungo. Sento infatti che le forze residue se ne stanno andando. Ogni tanto qualche scossa di terremoto ci desta da un dormiveglia fatto di immagini, quella di Giglio che se ne è andata, ma sempre nei miei pensieri. E spero davvero di svegliarmi da un momento all'altro per poter raccontare di questo incubo, così incredibilmente vero. Ma so bene che non ci sarà risveglio, e che questa sofferenza dovrò viverla per il resto dell'esistenza. Viene l'alba e c'è nebbia. Non appena si dirada, mi incammino zoppicante verso la stalla, pensando a cosa troverò. Me lo sono domandato spesso nella notte. Nanni aveva problemi all'addome e non è possibile escludere che fosse un'emorragia interna, un lento stillicidio fatale; mentre Oskar aveva un trauma cranico certo e, forse una frattura della base cranica. Spero che almeno uno dei due sia ancora vivo. Almeno uno. E quando l'ultimo passo mi porta nella stalla, non ho quasi il coraggio di rompere quel silenzio. Ma trovo la forza di farlo ... e mi risponde Nanni. Sono sollevato. Poi chiedo di Oskar.

"E' morto stanotte, ha rallentato il respiro e poi se n'è andato". Nanni piange.

E vorrei liberarmi anch'io del macigno che pesa sulla mia anima, ma non riesco a farlo.

Poi lo rassicuro, informandolo che c'è un punto di raccolta sulla collina che brulica di persone, proprio dov'è stato completato in pochi mesi un piccolo ospedale. Tutti gli escursionisti della valle stanno scendendo verso Langtang, convinti di trovarvi rifugio; ma, quando si affacciano dall'alto, non si azzardano neppure a scendere: sono terrorizzati dalla visione spettrale del luogo. Così, nessuno degli escursionisti scenderà ad aiutarci. Ma devo convincere qualcuno a portare Nanni fin lassù. Nel frattempo la nebbia si alza e, poco dopo, avverto il rumore di un elicottero lontano che sale la valle: forse non ci hanno abbandonato. Poco dopo sbarca un gruppo di militari e penso che ce ne andremo tutti, per questo, mi affretto a costruire una barella di fortuna con due travi ed una corda, che a fatica ho strappato dalle macerie; ma, sono senza forze, ed ogni nodo per gli incroci di corda richiede almeno un paio di minuti. Poco più tardi scende un militare, al quale richiedo aiuto. Mezz'ora dopo un gruppo di nepalesi sistema Nanni su una lettiga militare, molto meglio della mia barella di fortuna, ed inizia il trasporto verso la collina dell'ospedale ... comincio ad intravedere uno spiraglio.

Ma prima di salire mi affaccio nella stalla, dove Oskar giace avvolto dal telo. Poi, torno da Giglio. E' sempre lì, non ho le forze per liberarla dalle macerie: un trave sembra trattenerla per la gamba e non so come fare ... non c'è nessuno che possa darmi una mano. La abbraccio, piango, la bacio. Poi la copro per non lasciarla esposta allo scempio degli avvoltoi che volano alti.

Raggiungo a fatica la collina dell'ospedale. Ci saranno circa centoventi persone, in prevalenza europei. Tutti vengono attirati dalla barella su cui si trova Nanni ma, subito dopo, il loro sguardo ricade su di me, dall'aspetto orribile, con il volto dipinto dal sangue rappreso. Tutti si aspettano che da un momento all'altro crolli al suolo, come nel copione di un film. Nanni viene trasferito dalla lettiga ad una porta, quella dell'ospedale, che sarà il suo letto, quindi viene sistemato tra le mura in cemento che sono ancora in piedi. Lo spostamento d'aria ha fatto esplodere ogni cosa, il tetto per primo. Ma tra le mura almeno saremo riparati dal vento.

Più tardi arriva un altro elicottero, un *Ecureuil*, che tuttavia può imbarcare solo sei persone. Nonostante Nanni sia il più grave della lista, tutti pensano a me, cre-

dendomi ad un passo dalla fine. In ogni caso, quel volo è destinato ad altri. Scende la nebbia e per il resto della giornata nessun elicottero ci raggiungerà più.

Ed arriva un'altra notte, fredda ed umida. Si accendono i fuochi tra le stanze spettrali dell'ospedale, mai finito e senza tetto. Lo scenario è apocalittico, post atomico. Vago tra una stanza e l'altra, passando ogni tanto per quella di Nanni, coperto dai sacchi letto.

Infine vengo invitato a sedermi attorno ad un fuoco, acceso da ragazzi neozelandesi e da un italiano, al quale posso finalmente raccontare questa storia, liberandomi un po' di questo peso.

Il resto della notte trascorre davanti ad un fuoco che scalda appena, a prezzo di un fumo insopportabile; siamo tutti addossati l'uno all'altro, ognuno proveniente da terre diverse ... ma l'istinto gregario prevale sulle differenze. E così, mentre la fiamma tremula langue sempre più, la ragazza che mi offre la spalla come cuscino, mi prende per mano, sotto il saccoletto, ed inizia a carezzarmela, ma in un modo che già conoscevo ... quello di Giglio. Non sto vaneggiando, né sognando. Penso solo che lei sia lì, vicino a me, e non abbia altro modo per farmi sentire la sua vicinanza, se non per mano di un'altra. E, mentre le carezze continuano, le lacrime, le poche rimaste, bastano appena a lucidarmi gli occhi.

## 27 aprile

Sono le sei del mattino e c'è sempre nebbia. Mi sollevo anchilosato, ormai anche l'adrenalina non ha più effetto: l'ho semplicemente finita ed il corpo ne è drogato. Mi accorgo così del profondo taglio alla gamba sinistra, da cui vedo bene di che colore è la carne, come mai mi era capitato. Ora so perché zoppicavo. Sento che oggi, scenderemo e così, prima di andarmene, devo rivedere Giglio. Tutti mi dicono di non andare, di non tormentarmi, che non ce la farò a tornare, visto il mio deperimento fisico. Ma voglio farlo per Lei ... e soprattutto, devo farlo per Andrea ed Eva, i figli di Giglio. Scendo di nuovo a Langtang impiegando un tempo assurdo, ormai sono quasi finito. Scopro Giglio dal telo che la nasconde e le parlo, sapendo che quel corpo non è più Lei, anche se il suo sguardo, ne sono certo, è su di me. Dopo un ultimo bacio lo scopro il collo, togliendole le due catenine che era solita portare. Devo tagliare un laccio con i denti. Poi, piangendo, risalgo il pendio, superando i corpi intatti di alcune persone e di animali. La valanga si è presa le vite di molti, semplice-



Gigliola  
dopo la discesa di una forra a Langtang

mente facendone esplodere i polmoni. Ma per Giglio è stato diverso e se n'è andata in un istante: un grosso oggetto l'ha colpita alla schiena, risparmiandole l'agonia. Non ha fatto in tempo a raggiungermi dietro quel muro sottile, che ha fatto la differenza. Forse è stata tratta in inganno dalla nube, ancora lontana, che tuttavia era preceduta da un pistone d'aria compressa invisibile, sorprendendola prima che potesse unirsi a me. Chissà perché è toccato a me vivere, me lo domando spesso; ma essendo fatalista non mi affliggo nel cercare tra i *se* ed i *forse*. Penso solo che, di fronte a quello che è accaduto, l'unica spiegazione è che, evidentemente, ho un compito da portare a termine in questa vita. Un giorno scoprirò esattamente cosa. Raggiunti i muri dell'ospedale, esce un raggio di sole e l'aria si scalda. Forse oggi gli elicotteri voleranno. Non ho più forze e mi sdraio al suolo, lasciandomi penetrare dal calore del sole. Chiedo di nuovo all'ufficiale di dare precedenza a Nanni nell'imbarco, essendo il più grave. Ma, sinceramente, non sono sicuro che andrà così, perché già alla prima rotazione si palesa la miseria umana. L'elicottero viene letteralmente assalito da decine di persone, che spingono per entrare, ancora in fase di atterraggio, rischiando di finire nel rotore. Una ragazza americana, illesa e con il proprio bagaglio, una che non ha perso davvero nulla, finge persino di svenire per avere la precedenza al recupero su feriti gravi, come Nanni. Ed infatti noi rimaniamo lì,

in attesa del secondo volo. Nel frattempo, non solo gli occidentali, ma anche i nepalesi, *elargiscono* rupie e dollari ai militari per aggiudicarsi la precedenza nella lista d'attesa. Ma questo fa parte del copione, come in ogni catastrofe che si rispetti. Quello che non avevo considerato, invece, era la possibilità del linciaggio. Un paio di ragazzi baschi, scesi a Langtang in cerca di qualcosa tra le macerie, avevano recuperato un marsupio con del denaro. Infine, erano risaliti all'ospedale con l'intenzione di devolverlo ai superstiti nepalesi. Risultato? Scambiati per sciacalli, rincorsi a bastonate e pietrate. La lapidazione è una brutta cosa, questo l'ho capito ... Ed i militari a stento sono riusciti a spegnere gli animi. Poi, è arrivato l'elicottero. Nonostante l'assalto, i militari mi hanno condotto in cabina. Ma ho chiesto con forza che fosse Nanni ad imbarcarsi per primo. E così, finalmente, lo hanno caricato con me. Appena decollati ci siamo avvitati verso l'alto e, a quel punto, ho potuto vedere le proporzioni del disastro immane, la nicchia di distacco della seraccata ... la valanga risalita sul versante opposto. E poi, man mano che scendevamo la valle, le frane, i crolli. Osservavo le strade di fondovalle, interrotte da decine di frane ... i paesi ridotti a spettri e l'esodo della popolazione verso Kathmandu. Infine, sbarchiamo a Trisuli, nello spazio antistante l'ospedale, ormai in rovina, dove insieme a decine di persone, nel sangue in comune, tra le mosche ed il caldo, ci offrono la prima



Oskar e Luisa  
dopo la discesa di una forra a Langtang

assistenza, poco più che infermieristica, in condizioni così precarie che posso davvero essere fiero dei miei anticorpi. Tra la folla, riconosco Pasan e sua figlia. Piange ancora al ricordo della moglie, lasciata sotto le macerie, ma anche per suo figlio, che proprio la mattina del 25 aprile era sceso nella valle per tornare a scuola. Ora, che KTM è più vicina, una cosa importante devo ancora fare: farmi vivo per ridare speranza alle persone in Italia, le quali, con poche eccezioni, daranno per scontato che siamo scomparsi per sempre. Ma come fare? Chiedo a Pasan che, per fortuna, ottiene il cellulare da uno sconosciuto. Compongo un numero, ma le comunicazioni sono difficili e discontinue. Poi, finalmente, Paola risponde, ma non capisce ... e cade la linea.

Nel frattempo ci imbarcano in un bus con destinazione KTM, insieme ad altri feriti. Domando dove ci lasceranno una volta in città; la risposta è scontata "i don't know ..."

Ma non può andare sempre male, ed è così che rivedo la donna olandese con cui sono sceso in elicottero. Le domando se posso usare il suo cellulare per una telefonata e lei acconsente. Non riesco a farmi sentire, ora che vorrei, a causa delle comunicazioni aleatorie; ma, proprio quando tutto sembra impossibile, la ragazza olandese mi porge di nuovo il telefono ... è dall'Italia.

La voce è quella di Luisa che, sentendo la mia, immagina che siamo tutti insieme,

sani e salvi. Sapevo che sarebbe arrivato questo momento. Mi domanda di Oskar ... segue il mio silenzio, interminabile. E poi le dico ciò che mai avrei voluto dirle. In quel momento le ho scaricato addosso il peso di un dolore che non si sopporta. L'ho sentita gridare e, le sue lacrime, anche così lontane, mi hanno bagnato profondamente, come nessuna pioggia potrà mai fare. Infine, questa donna forte, conclude la conversazione tra le lacrime amare dicendomi: "arrivate a Kathmandu e poi vi porteremo fuori da lì ..."

Segue la telefonata di Roberto, mio fratello, che in questi giorni, insieme a Luisa, ha mosso mari e monti per trovarci e riportarci a casa. E' una stratega delle emergenze, come ha dimostrato nel recupero di Johan in Baviera. Stesse istruzioni ... arrivare a KTM per essere recuperati.

Raggiungiamo KTM con un'auto a noleggio, insieme alla ragazza olandese e siamo ospiti della *Swiss Family Home*, diretta da uno svizzero, Stephan, che si prende cura di noi come un padre: senza di lui, privi di soldi, di un cellulare, avremmo vagato nella metropoli caotica per giorni, nel tentativo di trovare il bandolo della matassa per tornare a casa.

Due giorni dopo Nanni riesce a prendere un'aereoambulanza che lo porta a Parigi, dove viene sottoposto alle cure del caso. Nonostante le gravi lesioni riportate a bacino e colonna, riprenderà la vita di prima.

Anche lui evidentemente ha ancora una missione da concludere in questa vita.

Quanto a me, il 29 aprile, vestito in pigiama e sandali, senza soldi né telefono, raggiungo l'aeroporto di KTM, accettando la proposta di tornare a Langtang per recuperare Gigliola ed Oskar. La missione, voluta da Luisa e da Piergiorgio Rosati, pilota di elicotteri ed amico di Oskar, presente in Nepal per lavoro, doveva essere portata a termine insieme a Gianpaolo Corona e Francois Cazzanelli, presenti per una spedizione alpinistica. Fin da subito ho voluto chiarire i rischi della missione, molto alti: atterrare con un elicottero per recuperare due salme, quando ancora c'è gente viva, ma allo stremo, nel villaggio di Langtang, presenta il rischio concreto di linciaggio.

Tuttavia, quel giorno la missione è sfumata, essendo gli elicotteri precettati e destinati ad altre urgenze. E così, dopo aver spiegato bene a Pigi Rosati come trovare Giglio ed Oskar, quella sera stessa sono salito a bordo di un *C 130* dell'aeronautica militare. Sono tornato a casa. E non c'è davvero più nulla da raccontare. Sono passati quasi tre mesi dal 25 aprile. E' presto per farsi passare il dolore, dicono tutti. E tutti dicono che mi passerà. So solo che il tempo potrà aiutarmi a pensare meno frequentemente a Giglio ed Oskar, ma ogni volta che la loro immagine si presenterà, il dolore sarà quello di sempre, perché mi mancano. Dico sempre a me stesso che, quando sarà il mio momento, an-

drà a cercarli, fosse anche lontano un'eternità. Perché la verità è che quel giorno a Langtang siamo morti tutti, ognuno a modo suo.

Ma sono ancora in questo mondo e voglio continuare a vivere, anche per ricordare due persone così grandi, sempre accanto a noi ogni volta che seguiremo la strada giusta che hanno tracciato nel soccorso.

Giglio ed Oskar ora sono un'idea, quella che la passione e la volontà, pulite da qualsiasi altro interesse, possono più di ogni altra cosa. E se il C.N.S.A.S. ha ancora un futuro, lo si deve in buona parte a persone come loro che sapevamo guardare avanti.

Oskar, amico, ora che voli più alto del tuo elicottero, veglia su di noi.

E non c'è giorno che abbia inizio e

fine senza il tuo volto, Giglio. Voglio credere che Tu sia qui, vicino a noi. Tienimi per mano e continua a guardare il mondo attraverso i miei occhi.

### Le ricadute sul CNSAS

Oskar e Gigliola lasciano un buco così grande che, personalmente, penso ci vorrà davvero molto per essere colmato.

Sebbene la nostra organizzazione sia, per fortuna, in grado di rigenerarsi, proprio perché fatta da una moltitudine di persone con esperienza, non c'è dubbio che con la scomparsa di questi due pilastri il processo di crescita subirà, in qualche modo, un rallentamento. Ma ho anche fiducia del fatto che, tutte le persone che li hanno conosciuti nella loro grandezza, continueranno a portare avanti il soccorso con entusiasmo e con il loro stesso spirito, nella direzione da essi indicata. ●

## Gigliola con noi

è un'associazione per ricordare Gigliola Mancinelli. Le finalità sono fornire una borsa di studio ad uno studente privo di mezzi, proprio come la sua condizione durante gli studi universitari. Inoltre, in linea con il suo pensiero, il progetto prevede il finanziamento, attraverso il C.N.S.A.S., della formazione sanitaria per i tecnici dei servizi regionali del Centro sud. Sarà possibile partecipare fattivamente a questi progetti iscrivendosi come soci (Euro 25,00) o sotto forma di donazioni da indirizzare a questo conto corrente

Banca delle Marche

IBAN:

IT85 C060 5502 6000 0000 0008 909

**U**na vita passata a sfiorare il cielo dalle vette, a esplorare le radici delle montagne e a percorrere le acque che le tengono in contatto. Di tutto ciò si potrebbe già essere soddisfatti ma io ho avuto molto di più. Vi ho incontrato amici che mi hanno fatto diventare un uomo migliore.

Queste poche righe, tratte dal libro che sto scrivendo, hanno la sfrontata presunzione di raccontare, a chi non li avesse conosciuti chi erano Oskar e Gigliola. Ma, più che altro, servono a me per sentirli ancora vicini e non dimenticare i loro insegnamenti.

Oskar incarna in tutto e per tutto l'essenza dell'uomo di montagna.

Per chi non lo conosce, il primo impatto è sempre una esperienza ad effetto. Poche parole intervallate da silenzi che appaiono interminabili, sorrisi con il contagocce che mai ho visto sfociare in risate fragorose, valutazioni sintetiche e stringate sia che tu abbia torto o ragione.

Questo è quello che appare ai più ma, se aveste avuto la fortuna di approfondire il rapporto, vi sareste accorti che il vero Oskar è un altro. In un mondo dove ormai si regalano amicizie fasulle come fossero noccioline, Oskar le valutava con minuziosa accuratezza alla ricerca di quei valori che aveva posto alla base del suo essere: bontà d'animo, onestà intellettuale, ciò che sei e non ciò che appari o rappresenti. Se superavi questo ostacolo Oskar ti apriva le porte del suo cuore.

Le poche parole diventavano bellissimi racconti intrisi di passione e poesia, le pause erano momenti di riflessione per garantire alle argomentazioni che si sarebbero succedute incisività e coerenza. E quando arrivava il momento di ridere, lo capivi subito che qualcosa era cambiato e lo vedevi dagli occhi che si illuminavano di una luce profonda.

Durante il cammino è praticamente impossibile non chiacchierare con Gigliola. Se ne trae quel piacere puramente intel-



## Ho avuto una vita fortunata

Langtang. Nanni dopo il disastro

lettuale che deriva unicamente dal rapportarsi con menti brillanti e animi gentili. Gigliola è una di queste rarissime persone. Parliamo di tutto e, anche quando mi racconta cose che non conosco direttamente, lo fa in un modo talmente garbato e coinvolgente che è impossibile sottrarsi al suo fascino. Come in molte altre occasioni mi parla dei suoi figlioli.

Il più grande ha 16 anni, età complicata per mille motivi.

Si mettono in discussione scelte passate senza avere idee chiare per quelle future. Avendo notato questo disorientamento, durante una passeggiata con il figlio aveva cercato con dolcezza e discrezione di aiutarlo suggerendogli possibili soluzioni sul cosa fare del proprio tempo e dei propri sogni. Mi correggo, più che suggerimenti era un attento ascoltare in attesa che fosse lo stesso ragazzo a esternare il suo disagio e le sue aspirazioni. Alla fine, le parole del figliolo alla sua mamma furono le seguenti: "mamma, io voglio andare in montagna con te!"

... Come diceva sempre il buon Oskar, "una nuova ascensione, una vita salvata, l'esplorazione di un canyon, sono lì, alla portata di tutti. Non hanno bisogno di essere strombazzate a destra e a manca. Prima o poi, qualcuno passerà di lì e capirà."

La presenza al mio fianco di Gigliola mi garantiva una calma e una serenità che rasentavano l'equilibrio perfetto. Da una parte la sua professione di medico mi infondeva l'inconscia convinzione che, qualora mi fosse accaduto un incidente, Gigliola sarebbe arrivata e ci avrebbe messo una pezza. Dall'altra, quel suo affidarsi a me nelle situazioni più tecniche, specialmente di natura acquatica, in maniera totale, incondizionata, mi faceva sentire grande, importante.

Ricordo con dolce malinconia la sua frase prima di affrontare situazioni difficili: "Nanni, dammi una occhiata!"

A presto amici miei, la terra vi sia lieve.

Giovanni Pizzorni



# La comunicazione del CNSAS

*CCD e AS, in prima fila per una comunicazione efficace*

a cura di  
**Roberto Carminucci e Daniela Rossi**  
Coordinamento nazionale addetti stampa

**L'**ultimo pensiero di un soccorritore è quello di apparire sul giornale o in tv: anzi, essere schivi è ciò che, al contrario, sembra caratterizzare l'atteggiamento dei volontari C.N.S.A.S. Negli ultimi anni però la rilevanza data alla comunicazione, all'interno della struttura, è aumentata: i cambiamenti avviati dalla rete e poi dai social media costringono a fare i conti con una realtà che viene fissata, descritta e diffusa in tempi brevissimi. Le potenzialità e i rischi, di pari passo, sono amplificati e se non siamo in grado di conoscere e gestire il flusso di informazioni che ci riguardano, siamo destinati a subirlo. L'attenzione nei confronti della comunicazione da parte del C.N.S.A.S. si è affermata progressivamente, soprattutto nell'ultimo decennio, dapprima tra i vertici nazionali e locali, che sono le figure di riferimento per i media, poi anche alla base: i nuovi strumenti permettono infatti a tutti di essere al tempo stesso fruitori e produttori di informazioni e ciascuno è in grado di girare video o scattare foto e di renderli pubblici. In questo contesto è nata l'esigenza di rivolgersi a persone che, per professione o per attitudine, filtrino i messaggi e costruiscano relazioni.

## *In fase d'intervento*

Ogni intervento è unico, anche per la comunicazione: l'ambito speleologico, per esempio, è caratterizzato da tempi e procedure che richiedono modalità del tutto differenti rispetto al settore alpino; la ricerca di persone disperse non è assimilabile a un intervento in valanga.

Che cosa accade dal punto di vista della comunicazione quando scatta la richiesta di soccorso? Esaminiamo un caso frequente: il responsabile (Delegato, Capostazione, altra persona autorizzata), dopo avere organizzato la prima fase dell'operazione, avverte l'Addetto Stampa (A.S.) che, nell'immediato, valuta il modo in cui trattare la comunicazione e lo condivide con il responsabile. Le azioni successive andranno compiute tenendo in considerazione anche le richieste dei media, in particolare i tempi giornalistici e l'importanza della tempestività della notizia. L'intervento però non è ancora terminato e quindi non è possibile prevedere sviluppi e implicazioni, non solo di tipo organizzativo e sanitario ma anche sui rapporti con le parti coinvolte. Ecco perché, salvo casi eccezionali per durata o per gravità, i comunicati e altri elementi vanno pubblicati solo quando l'intervento è terminato.

Quasi sempre, attraverso una serie di strumenti, i giornalisti sono a conoscenza

dell'avvio di un intervento in contemporanea ai tecnici C.N.S.A.S. L'arco di tempo tra l'allertamento e la conclusione è uno dei momenti più rischiosi, perché le informazioni, per ragioni legate alla frequenza dei contatti e alle eventuali difficoltà tecniche di comunicazione interna, non sono ancora né verificate né complete. E' nostro dovere, in qualità di C.C.D. (Commissione Comunicazione e Documentazione) e Rete nazionale addetti stampa, accertare in tutti i modi la corrispondenza della realtà a quanto descritto, comprendere bene le ragioni per cui comunichiamo e selezionare le informazioni di conseguenza, persino quelle più tecniche, neutre solo in apparenza: se non accertate o decontestualizzate, possono produrre equivoci e persino danni.

Il nostro compito è anche quello di risolvere attriti e conflitti nelle sedi appropriate e rispettare sempre la riservatezza e la dignità delle persone soccorse e delle loro famiglie. A tutto questo si aggiungono le differenze presenti a livello locale, per le caratteristiche fisiche, organizzative e storiche di un territorio o di un presidio, che si tratti di Delegazione o di Servizio territoriale.

## *I rapporti con i media*

La comunicazione non è una scienza esatta e richiede scelte differenti per si-

tuaioni differenti. In particolare, la comunicazione del C.N.S.A.S. serve per salvaguardare la correttezza delle informazioni e tutelare la reputazione della *Struttura*: altrettanto importanti sono la diffusione di iniziative e campagne di prevenzione, come pure il rendere nota la complessità della selezione e della formazione dei nostri tecnici, oltre alla parte relativa agli interventi e al ruolo svolto dal Corpo all'interno del Sistema nazionale di Protezione civile.

Non siamo tenuti alla completezza dell'informazione: il nostro ruolo è quello di descrivere quanto è stato fatto dal C.N.S.A.S. Spetta al giornalista consultare altre fonti e approfondire il quadro complessivo dell'intervento. Non siamo neppure al servizio di altre realtà, così come non dobbiamo compiacere. La cronaca non è lo scopo principale della nostra comunicazione ma è solo uno dei mezzi, il più potente forse ma non un fine, tra quelli di cui disponiamo per promuovere l'attività del C.N.S.A.S. Con i giornalisti è necessario mediare e costruire un rapporto, a volte produttivo, a volte faticoso, di collaborazione reciproca, nel rispetto del lavoro di entrambi. I *media* hanno degli obbiettivi che talvolta possono non coincidere con quelli del C.N.S.A.S.: sono le linee guida nazionali di riferimento che contano quando è difficile scegliere in che direzione procedere.

### *Ruolo politico e ruolo operativo della comunicazione del CNSAS*

Dopo una prima fase di valutazione e di sperimentazione, negli ultimi tempi si sta quindi delineando uno scenario più comprensibile e definito, sia nei rapporti tra i punti di riferimento riconosciuti, la C.C.D. e la *Rete nazionale addetti stampa*, sia nei frequenti momenti di formazione, di confronto e di elaborazione di linee guida per chi si occupa di informazione, sotto la supervisione dei vertici nazionali, che stabiliscono strategie e risultati.

Il lavoro svolto dalla C.C.D. e dagli A.S. è quello di un organo operativo che agisce secondo le direttive del Presidente nazionale, dei Presidenti dei Servizi regionali, del Responsabile nazionale del Soccorso speleologico. Diamo notorietà alla voce ufficiale e quindi ogni comunicato è l'espressione di ciò che il C.N.S.A.S. pensa, ritiene, considera rispetto a una situazione: non una comunicazione in senso generale ma esattamente ciò che la dirigenza vuole comunicare, a vantaggio della *Struttura*. Il

coordinamento a livello centrale evita che si possano creare casi di comunicazione parallela, dove più organi emettono informazioni sullo stesso argomento.

Per riuscire a svolgere questo ruolo, il gruppo partecipa a momenti di formazione, effettua valutazioni periodiche dei casi reali e ipotizza situazioni che potrebbero presentare criticità.

Un altro aspetto importante è il supporto concreto alla comunicazione interna e questo avviene soprattutto in occasione di interventi nazionali di grande portata o internazionali, come è capitato in Germania, nella grotta *Riesending - Schachthöhle*, nel giugno 2014: oltre a una copertura dell'evento ininterrotta, sul posto e in remoto, ogni quattro ore la C.C.D. e la *Rete addetti stampa* elaboravano e fornivano informazioni dettagliate nell'ambito della comunicazione interna, attraverso la gestione di informazioni riservate di particolare rilevanza e nel passaggio di dati con i Delegati, i Presidenti e i Responsabili.

### *Il futuro:*

#### *l'importanza dei media proprietari*

Per molti versi, il lavoro di un comunicatore è simile a quello di un tecnico: la nostra responsabilità principale è di essere molto attenti a quello che ci compete, cercando di prevedere i rischi e portando a termine il nostro compito, consapevoli che ci sono aspetti sui quali non possiamo intervenire o possiamo farlo in modo molto limitato. In parole semplici, dobbiamo dare bene le nostre informazioni, invece di cercare di controllare come le danno gli altri, anche perché è

impossibile da esigere. Può capitare infatti che la comunicazione prenda direzioni differenti rispetto a quelle individuate in partenza: accade perché forse il messaggio non era chiaro, perché ci sono degli errori, omissioni importanti, stravolgimenti di significato, associazioni a immagini non corrette o altro. In alcuni casi, queste inesattezze sembrano vanificare il lavoro svolto all'origine oppure possono generare conseguenze che non era possibile prevedere. Si migliora con la formazione, l'esperienza, la condivisione, il lavoro di gruppo, il confronto con le parti in causa, sempre e costantemente, in un mondo che cambia in continuazione e in presenza di circostanze determinate da elementi molteplici.

Una sfida tutt'altro che facile: i cambiamenti in corso nel mondo dei *media* e la rivoluzione portata dalla *rete* fanno ipotizzare che la soluzione migliore sia investire su *media proprietari*, che sono fonti d'informazione autogestite, più che sui *media* tradizionali. Attraverso i *media proprietari* possiamo anche misurare e analizzare in che modo chi ci legge reagisce alla comunicazione. Tali strumenti permettono di comunicare senza vincoli e di controllare ogni aspetto del processo di elaborazione e pubblicazione delle informazioni: questo avviene sull'organo di stampa ufficiale, con l'aggiornamento dei nostri siti *internet* e dei *social media*, producendo contenuti (testi, immagini, filmati) di qualità da distribuire alle testate ma anche da mettere a disposizione di tutti, perché i modi attraverso cui oggi i cittadini e le istituzioni si informano sono molteplici.



# Commissione comunicazione e documentazione

a cura della CCD

**S**enza memoria non c'è futuro e *Saper fare, ma anche far sapere.* Un motto di Gramsci e una antica, ma sempre attuale, legge di mercato riassumono la duplice missione di chi si occupa di comunicazione all'interno del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.).

Per portare efficacemente soccorso a persone che si trovano in ambienti ostili dove non possono arrivare gli altri corpi di soccorso dello Stato, i tecnici del C.N.S.A.S. sanno che devono continuamente addestrarsi a mettere in atto tecniche di progressione, medicalizzazione, trasporto, recupero e coordinamento negli ambienti impervi più disparati. Ma al contempo devono sapere fare tesoro delle esperienze maturate durante le esercitazioni e gli interventi al fine di condividere le esperienze maturate e rendere sempre più efficace l'impegno di ciascuno.

Inoltre, nell'era digitale, esiste solo chi è in grado di comunicare efficacemente. E dalla efficace comunicazione dell'addestramento e delle attività delle donne e degli uomini del C.N.S.A.S. dipende la visibilità del Corpo, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e l'attenzione dei decisori istituzionali.

Per soddisfare questa duplice fonda-

mentale necessità di documentazione interna e comunicazione esterna è stato istituito il Gruppo Lavoro Addetti Stampa di Delegazione (G.L.A.S.D.) all'interno della componente speleologica. Oggi questo si è trasformato nella Commissione Comunicazione e Documentazione (C.C.D.), una Commissione operativa del Soccorso speleologico.

Compito della C.C.D. è documentare gli eventi formativi e gli interventi del C.N.S.A.S. Per questo i componenti di questa Commissione devono essere tecnici capaci di lavorare insieme agli altri soccorritori del C.N.S.A.S. ed in grado di padroneggiare e saper documentare tutte le situazioni e le tecniche messe in atto durante gli eventi.

I componenti della C.C.D. devono perciò essere formati non solo come tecnici di soccorso ma anche come esperti nella documentazione e nella comunicazione. Partecipano periodicamente ad eventi formativi dedicati alla conoscenza ed all'applicazione di tecniche informatiche e di video fotografia, gestione e distribuzione dei materiali documentali raccolti, comunicazione interna ed esterna, rapporti con i *media*.

Durante un intervento, la C.C.D. provvede a realizzare materiale (testi,

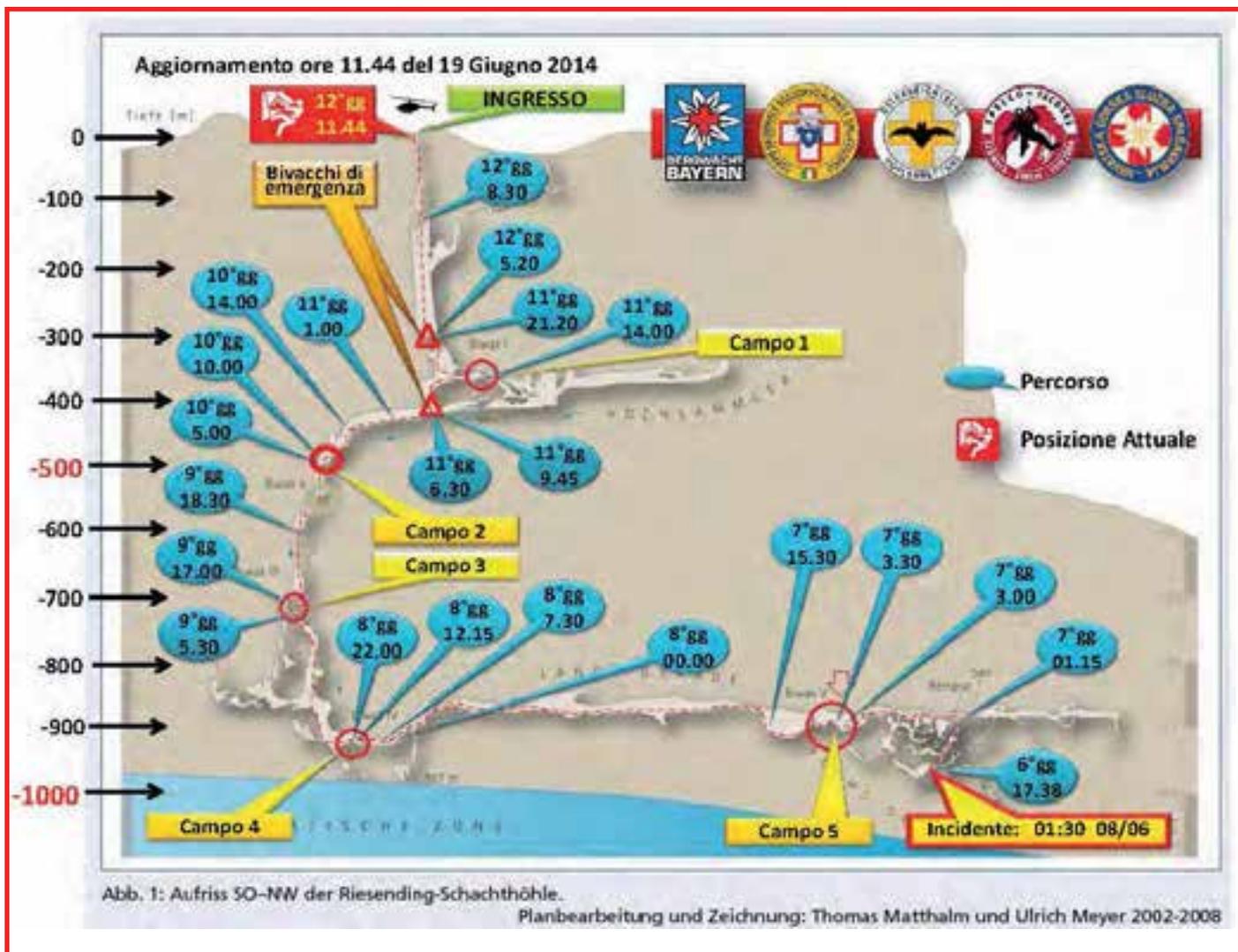
foto, video) ed a trasmetterlo all'interno della struttura in via riservata mantenendola continuamente aggiornata sullo svolgimento delle attività in corso, sulle problematiche previste ed impreviste e sulle tecniche adottate per superare le difficoltà incontrate. Tutto questo evitando accuratamente la fuoriuscita di informazioni riservate.

E' importante che ogni volontario comprenda le ragioni che impongono questa riservatezza. Gli interventi di soccorso possono durare giorni, e spesso le cause degli incidenti, l'evoluzione delle condizioni dei feriti e le problematiche che vanno affrontate per la loro evacuazione in sicurezza non sono note o si modificano durante lo sviluppo degli interventi stessi. Quindi, la precoce fuoriuscita di informazioni sbagliate, scorrette o che non tutelano la riservatezza del ferito, dei medici e di tutti i tecnici coinvolti possono avere conseguenze molto negative, anche dal punto di vista giudiziario.

Per questo la C.C.D. lavora sempre a stretto contatto e in piena collaborazione con tutti i tecnici coinvolti nell'intervento. Per il C.N.S.A.S. è fondamentale la collaborazione che ciascun soccorritore offre per documentare il proprio lavoro e quello della propria squadra, spesso facendosene carico lui stesso in prima persona quando i membri della C.C.D. non sono presenti. E' altrettanto fondamentale che ogni tecnico comprenda e faccia sua questa esigenza di riservatezza nelle comunicazioni verso il pubblico ed i *media*.

Soltanto dopo aver ricevuto autorizzazione da chi coordina l'evento, la





C.C.D. si fa carico di comunicare all'esterno. Ma la C.C.D. non è una testata giornalistica, non ha il compito di pubblicare tutte le informazioni di cui entra in possesso prima della concorrenza e non deve rispettare le categorie ed i tempi dei *media*. E', al contrario, una Commissione operativa alle dipendenze del C.N.S.A.S. e comunica all'esterno soltanto quello che il responsabile della gestione dell'evento decide di comunicare e nel momento in cui decide di farlo. Per questo, la comunicazione ufficiale del C.N.S.A.S. arriva spesso dopo le prime notizie incontrollate pubblicate dai *media*. Chi si fa carico della comunicazione ufficiale del C.N.S.A.S. ha il dovere di verificare e ricevere autorizzazione per ogni elemento informativo che verrà pubblicato. La comunicazione esterna del C.N.S.A.S. non si pone il problema di arrivare prima degli altri ma quello di riferire esattamente gli eventi accaduti, comunicare solo quelli realmente rilevanti ed essere una fonte riconosciuta da tutti come assolutamente attendibile anche in caso di coinvolgimento dell'autorità giudiziaria

All'interno del C.N.S.A.S., le sole

figure autorizzate a comunicare all'esterno sono, nel caso di eventi locali, il Delegato alpino o speleologico competente per territorio o direttamente o tramite un addetto stampa di sua fiducia. In caso di eventi di portata nazionale o sovranazionale (o di eventi nati come locali ma che si evolvono a livello nazionale), la responsabilità delle operazioni passa al Presidente nazionale che si avvale di un suo portavoce. La C.C.D., se richiesta, offre supporto operativo documentale e comunicativo alle delegazioni che non sono dotate di un addetto stampa o che hanno comunque bisogno di rafforzare la struttura comunicativa durante eventi di grandi dimensioni.

Nel 2014 è stata costituita la *Rete degli addetti stampa* con lo scopo di formare, coordinare e rendere più efficace il lavoro dei singoli addetti stampa locali sia della componente alpina che di quella speleologica.

I canali comunicativi autorizzati dal C.N.S.A.S. sono solo quelli istituzionali: i siti [cnsas.it](http://cnsas.it) e [soccorsospeleo.it](http://soccorsospeleo.it), l'account *facebook* ufficiale del C.N.S.A.S., i siti ed *account social*

*network* delle singole delegazioni. I singoli volontari non sono autorizzati a parlare coi *mass media* o a pubblicare nulla che riguardi le attività del C.N.S.A.S. su propri siti o *social network* se non in casi particolari e dietro esplicita autorizzazione del proprio Delegato.

Infine, ricordiamo che la C.C.D. non decide la strategia comunicativa del C.N.S.A.S. ma deve realizzare il progetto esecutivo di comunicazione secondo gli obiettivi definiti dal vertice. Per questo deve essere sempre e costantemente mantenuto informato su tutto ciò che riguarda l'azione in essere e su tutte le problematiche che la direzione delle operazioni sta affrontando.

La C.C.D. sta lavorando, sotto il coordinamento dell'Esecutivo speleologico, per definire i progetti di documentazione interna e comunicazione istituzionale del C.N.S.A.S. indicati dalla presidenza nazionale. Su questa base, sta delineando i canali di comunicazione e le procedure di scambio di informazioni che dovranno essere rispettate da tutti i membri del Corpo.

# Il nuovo sito internet, l'archivio e i video istituzionali strumenti al servizio del CNSAS

a cura di *Walter Milan*

Come molti di voi avranno notato la Direzione nazionale ha deciso di rinnovare completamente il portale istituzionale ([www.cnsas.it](http://www.cnsas.it)). Il vecchio sito aveva fatto il suo corso: la grafica era superata, non era *responsive* - quindi visualizzabile correttamente con tablet e cellulari - e l'aggiornamento delle notizie e delle informazioni era particolarmente complicato. Nel nuovo sito internet abbiamo voluto dare ampio rilievo alle *news*, per comunicare efficacemente la mole degli interventi del C.N.S.A.S., e di pari passo abbiamo voluto valorizzare nelle sezioni dedicate alle Commissioni e alla formazione, la nostra preparazione tecnica e le nostre specializzazioni.

Nell'area riservata del sito, a disposizione di tutti gli addetti stampa e della Direzione nazionale, è stato creato un archivio multimediale, dove la *Rete addetti stampa*

e la C.C.D. stanno inserendo il materiale *storico* e le foto del interventi attuali. Lo strumento ha una capacità di due TB, incrementabili, ed è accessibile con *password* riservate da qualsiasi parte del mondo. Una speciale cartella temporanea permette lo scambio di foto e filmati con i giornalisti, decidendo cosa caricare e per quanto tempo renderlo disponibile. Ogni Servizio regionale ha il suo spazio riservato e può proporre e inviare materiale selezionato alla Direzione nazionale, che dopo un controllo sulla qualità lo inserisce nel proprio *database*.

Da maggio sono in corso di realizzazione anche nuovi filmati istituzionali: alcuni di questi, di breve durata, sono utilizzati per arricchire il sito internet e favorire la condivisione sui *social network*, quelli più lunghi e il materiale *grezzo* viene conservato per essere utilizzato quando è richiesto al C.N.S.A.S. di intervenire in trasmissioni televisive (accade sempre più spesso) o per momenti di divulgazione e incontro con la cittadinanza.

Stazioni, Delegazioni e Servizi regionali possono richiedere materiale selezionato scrivendo a:

[coordinamentostampa@cnsas.it](mailto:coordinamentostampa@cnsas.it) o ad [archivio@cnsas.it](mailto:archivio@cnsas.it)

## I periodici del CNSAS

La rivista periodica *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso* ha antiche origini, che possiamo far risalire all'ormai lontano 1972. In quell'anno usciva il primo *Bollettino* della Delegazione speleologica del C.N.S.A. Nel *Bollettino*, edito con cadenza annuale, erano raccolte le relazioni annuali dei Gruppi speleologici del C.N.S.A. e l'elenco, comprensivo di indirizzo e numero di telefono, dei volontari, suddivisi per Gruppi e per Squadre di Soccorso speleologico. Del *Bollettino* uscirono 14 numeri nel formato 17X24, l'ultimo nel 1989.

Nel 1990 usciva il n.1 N.S. (proprio per mantenere la continuità con il passato) di *SpeleoSoccorso*, semestrale in formato tabloid 28X41. *SpeleoSoccorso*, come si può desumere facilmente dal titolo, riportava in massima parte articoli relativi al Soccorso speleologico, pur inserendo, timidamente, anche contributi di interesse generale di tutto il C.N.S.A.S. L'ultimo numero di *SpeleoSoccorso*, il n.° 9, usciva nel dicembre del 1994.

Il 1995 vedeva la prima rivoluzione nella stampa periodica del Soccorso alpino e speleologico con l'uscir-

ta di *Notizie del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico*, nel formato 31,5 X 47. Dal n.° 3 dicembre 1995 viene spedito a ciascun volontario direttamente al suo indirizzo di residenza. Risale al 2001 l'attuale formato 21 X 29,6 e al 2004 la stampa interamente a colori; nel 2005 esce l'ultimo numero dell'*Annuario*, ritenuto ormai

obsoleto.

Il n.° 35 del 2006 rappresenta la svolta: la testata diventa l'attuale *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso*, scaricabile on line.

Si può tranquillamente affermare che si è sempre guardato al futuro, tenendo salde le tradizioni che vengono dal passato.



In tutti questi anni sono stati inoltre pubblicati o in forma di allegato o come testata diversi numeri che raccolgono Statuti e regolamenti; Regolamenti scuole; Leggi; Decreti; Direttive; Circolari; Accordi e convenzioni; Normativa sicurezza e monografie delle quali, tra tutte citiamo *Linee guida - Ricerca e soccorso di persone disperse*.

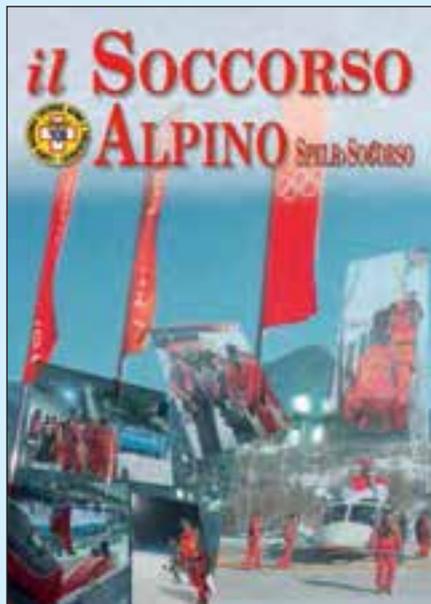
Questi allegati si propongono come strumenti di lavoro per far fronte ad impegni gestionale ed organizzativi sempre più complessi.

#### Funzione dei periodici del CNSAS

Da una iniziale raccolta archivistica dei dati relativi agli interventi del Soccorso speleologico si è passati ad una informazione capillare a disposizione di tutti i tecnici del C.N.S.A.S.

Ciò non ha comportato rinnegare le origini in quanto il *Chronik* degli anni Settanta del secolo scorso si è trasformato nell'analisi statistica degli interventi di soccorso alpino, speleologico ed in forra, che puntualmente viene pubblicata sul primo numero di ogni anno.

Tutte le più importanti attività del Corpo, dagli interventi più eclatanti all'attività di prevenzione, vengono riportate nella rivista sociale. Ma non solo, ampio spazio viene riservato anche per: prove di attrezzature e materiali, per presentare nuove tecniche di intervento, senza dimenticare



interviste e l'attività dei Servizi regionali.

Le *Raccolte* e le *Monografie* sono poi degli strumenti di lavoro indispensabili per i Servizi regionali.

Ma tutto questo servirebbe a ben poco se rimanessero in giacenza in polverosi magazzini.

Mi spiego meglio: fino al 1995 la rivista veniva stampata in numero di copie equivalenti al numero dei tecnici del C.N.S.A.S. ma venivano spedite ai Servizi regionali che avrebbero dovuto distribuirle a tutti i volontari di loro competenza.

Ciò, puntualmente, non accadeva.

Pertanto la Direzione nazionale nel 1995 decideva di inviare a casa di cia-

scun tecnico una copia del periodico. Questa semplice azione ha portato ad un radicale cambiamento di mentalità di tutta la struttura del C.N.S.A.S. Sono venuti così a cadere tutti i *depositari della verità* annullando di fatto incomprensioni tra la Direzione nazionale, i Servizi regionali e tutti i volontari:

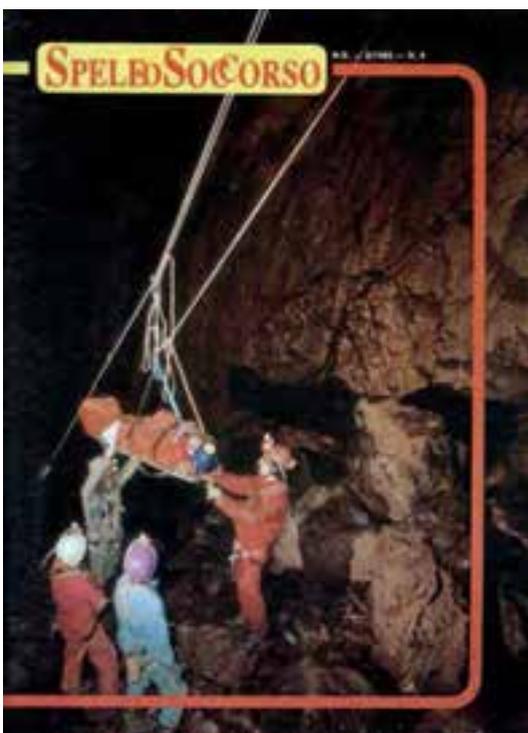
*verba volant, scripta manent*.

La comunicazione capillare a tutta la struttura ha portato una ventata di trasparenza che elimina, sul nascere, qualsiasi interpretazione personale di informazioni relative alla struttura sociale del C.N.S.A.S. e rende partecipe della vita associativa, indistintamente, tutti i tecnici, qualunque ruolo od incarico ricoprano all'interno del sodalizio.

Infine, ma non per questo meno importante, la nostra stampa periodica rappresenta un formidabile biglietto da visita verso il mondo esterno: dalle istituzioni pubbliche a quelle private.

Possiamo concludere affermando, senza paura di peccare di immodestia, che per i contenuti, l'iconografia e, perchè no, per il rispetto della periodicità (quadrimestrale) *il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso* viene apprezzata non solo all'interno, ma anche all'esterno, del C.N.S.A.S.

La redazione del  
il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso  
Alessio Fabbriatore  
Giulio Frangioni  
Elio Guastalli  
Ruggero Bissetta ●



Nella foto di copertina in primo piano Maurizio Glavina

**I**nformiamo, con tristezza e stupore, che è prematuramente venuto a mancare Maurizio Glavina, tecnico di lunga militanza nelle file del Soccorso speleologico II Zona Friuli Venezia Giulia. Nato nel 1959, entra a far parte della stazione di Trieste nel 1979: è da subito tecnico operativo presente in tutte le attività di formazione sul campo e in prima linea durante gli interventi del periodo 1980-2010, oltre ad assumere la guida della stazione di Trieste nei primi anni '80, per due mandati consecutivi. Partecipa in veste di tecnico-istruttore alle sessioni di tecnica al 7° Congresso internazionale di soccorso speleologico di Trieste-Cividale ed in alcune occasioni congressuali anche all'estero.

Viene ricordato come sempre presente nelle prime squadre a partire nei grandi e complessi incidenti degli anni '80 all'abisso Davanzo in Canin, all'abisso Gortani nel 1987, nelle profondità del Veliko Sbrego e negli ultimi interventi degli anni 2000 alla Gronda Pipote ed al Bela Bartok (entrambi sempre in alta quota nel massiccio Canin), oltre ovviamente a tutti gli interventi della squadra di Trieste sul Carso Triestino, sul territorio del F.V.G. e in Italia.

Dotato di inesauribile grinta e doti naturali che lo rendevano quasi insensibile alle lunghe permanenze ipogee senza perdere lucidità e capacità operative, resta nei ranghi della stazione di Trieste (passando a tecnico logistico dal 2008) sino al 2014, anno in cui decide di ritirarsi dopo 35 anni di servizio al C.N.S.A.S.

Mancherà ai moltissimi amici.

Roberto Antonini  
delegato II Zona speleologica F.V.G.

# IL VOLO NOTTURNO CON ELICOTTERO SANITARIO

## Sviluppo procedure PBN nel mondo HEMS

"Centro Incontri" della Regione Piemonte  
19 giugno 2015 alle ore 9.30



### Programma

09.30	Registrazione partecipanti
10:00	Apertura dei lavori (Presidente Regione Piemonte Assessore alla Sanità)
10:15 – 10:30	Implicazioni operative delle HEMS Notturmo sui Sistemi di Emergenza (Dipartimento 118)
10:30 – 10:45	Il panorama Italiano (HEMS Association)
10:45 – 11:15	Miglioramento della sicurezza e dell'operabilità con procedure PBN (ENAV)
11:15 – 11:30	COFFEE BREAK
11:30 – 12:00	Implementazione normativa per le procedure e le rotte PBN (ENAC)
12:30 – 13:00	Armonizzazione dei sistemi a livello Europeo (GSA – Head of market Development)
13:00 – 13:15	Rilascio delle Procedure tra ENAV e 118 con relative foto (tbd)



Torino 19 giugno 2015

## Il volo notturno con elicottero sanitario, sviluppo procedure PBN nel mondo HEMS

**I**l 19 Giugno 2015 si è tenuta a Torino presso il Centro incontri della Regione Piemonte una conferenza che, prendendo spunto e focalizzando lo stato dei lavori riguardanti l'estensione al servizio notturno dell'elisoccorso piemontese, ha affrontato l'evoluzione delle possibilità operative nel prossimo futuro nel campo del trasporto e soccorso sanitario con gli aeromobili ad ala rotante.

Nel convegno, che ha visto l'importante partecipazione di ENAV ed ENAC, si sono alternati gli interventi di:

*Danilo Bono*  
(Direttore Dipartimento

interaziendale 118 Piemonte);  
*Angelo Giubboni*  
(Presidente HEMS Association);  
*Massimo Bellizzi*  
(Direttore Generale ENAV);  
*Sebastiano Veccia*  
(Direttore Regolazione aeroporti e spazio aereo ENAC);  
*Gian Gherardo Calini*  
(Head of market Development – GSA).

Nell'incontro sono stati evidenziati gli sviluppi che sono oggi in atto per ampliare le possibilità operative dei servizi di elisoccorso, con l'estensione di operatività per i trasporti sanitari nelle ore notturne. Come emerso nel convegno, ciò che sta oggi coinvolgendo il mondo dell'ala rotante ha origine, in buona parte dai nuovi scenari legislativi e dall'affermazione delle nuove tecnologie che sfruttano la navigazione satellitare.

Riguardo agli aspetti normativi, è stato rilevato che quanto risulta oggi

essere fattibile in campo elicotteristico, nell'ambito dell'elisoccorso è frutto del recepimento e dell'applicazione del regolamento europeo (EU 965 /2012), che ha introdotto rilevanti aperture operative superando i limiti imposti nella passata normativa aeronautica di riferimento.

I punti chiave di queste disposizioni riguardano in particolare il riconoscimento della Performance Based Navigation (P.B.N.), la possibilità di operare in notturno su elisuperfici e l'opportunità di operare anche in ambito civile con l'ausilio di N.G.V. (Night Vision Googless).

In ambito normativo, riteniamo utile ricordare come anche in precedenza, contestualmente alla legge del 26 febbraio 2010, numero 26, fosse stata sancita un'importante linea d'indirizzo, nell'art. 5 bis:

Legge 26 febbraio 2010, n. 26

“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre

2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Protezione civile”.

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 48 del 27 febbraio 2010 - Supplemento ordinario n. 39

“... omissis

Art 5 bis

Disposizioni concernenti l'attività del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano

... omissis

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto”.

La ricognizione dell'insieme normativo caratterizzante non può che essere completata, com'è stato ben indicato nell'incontro, con le linee d'indirizzo contenute nel decreto 70 del Ministero della salute, pubblicato il 2 aprile 2015, che pone le basi e regola gli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera.

Il decreto n. 70 propone un Servizio di elisoccorso notturno integrato con i mezzi di soccorso di terra tramite un'adeguata rete di elisuperfici notturne a servizio di destinazioni sanitarie e comunità isolate e aree disagiate.

Senza dubbio il complesso del nuovo scenario normativo ha consentito l'apertura di nuove possibilità operative e orientato le Regioni in questa direzione.

Nell'incontro di Torino è stato fatto il punto sui lavori che hanno permesso l'attivazione del servizio notturno in Regione Piemonte, che con ENAV ha stabilito le procedure e le prime rotte basate su (PBN) che, come ha esposto il dott. Bono, sono come dei *corridoi* che permettono il collegamento tra elisuperfici sfruttando le tecnologie di volo strumentale delle eliambulanzze in servizio.

Un ulteriore importante aspetto, che è stato rilevato, è che l'implementazione delle tecnologie di navigazione porterà anche al miglioramento della sicurezza nelle operazioni, anche nelle missioni diurne soprattutto in condizioni meteorologiche marginali.

Il progetto della Regione Piemonte, com'è stato presentato, prevede la realizzazione di una rete di rotte che andranno a regime a settembre 2016. Rotte che garantiranno il collegamento delle aree regionali periferiche con i centri ospedalieri di riferimento e tramite lo sviluppo di adeguate procedure (PBN) a supporto delle operazioni di volo diurne e notturne, permetteranno di collegare le basi HEMS, le destinazioni sanitarie, le elisuperfici di strutture ospedaliere, i siti d'interesse pubblico e le comunità isolate.

Nell'incontro è emerso anche in qual rilevante misura il miglioramento e l'implementazione delle tecnologie di navigazione satellitare ricopriranno un ruolo fondamentale nell'ampliamento delle possibilità operative. Interessante è stato un intervento di Gian Gherardo Calini, che ha presentato come l'Agenzia europea per il sistema di navigazione satellitare, (European GSA), sia impegnata nella



crescita di queste opportunità, in particolare sul fronte dei finanziamenti per l'armonizzazione dei sistemi a livello europeo.

Riguardo alle tecnologie, è emerso come la capacità di navigazione strumentale degli elicotteri, basata sui sistemi satellitari, sia già oggi tecnicamente avanzata grazie all'utilizzo di avanzate avioniche, presenti nelle dotazioni degli aeromobili di recente produzione europea. Le moderne dotazioni tecnologiche comprendono apparecchiature di navigazione in grado di sfruttare i sistemi di correzione e monitoraggio dei dati di posizione satellitari, quali ad esempio quello consentito dal sistema EGNOS. Inoltre è stato rilevato nel Convegno, l'importante ruolo che ricoprirà negli anni a venire, il sistema satellitare europeo *Galileo*, struttura che prevedrà a regime una

costellazione di trenta satelliti e che oggi ha già in attivo la messa in orbita di otto satelliti.

Interessanti anche i contributi portati dai rappresentanti di ENAC ed ENAV, che hanno evidenziato il significativo impegno delle rispettive organizzazioni nello sviluppo delle future possibilità e procedure.

In conclusione nell'incontro si è evidenziato come le prossime sfide e gli sviluppi futuri dipenderanno dall'impegno comune. Il raggiungimento degli auspicabili maggiori standard operativi, resi possibili con l'impiego delle nuove tecnologie, dipenderà dal lavoro che si dovrà sviluppare in un tavolo di confronto tra enti, operatori, e costruttori, i cui risultati dipenderanno dalla capacità di creare una forte e indispensabile sinergia a livello nazionale.

Ruggero Bissetta ●

un sistema GNSS di nuova generazione.

(PBN) la navigazione PBN (Performance - Based Navigation) che sfrutta sistemi satellitari (GNSS) è stata individuata come la soluzione che permetterà lo sviluppo della mobilità elicotteristica, giacché supera i sistemi tradizionali di navigazione di terra e permette di realizzare procedure di volo e rotte strumentali anche laddove non sono disponibili la radioassistenza di terra o la loro copertura elettromagnetica non sia adeguata, consentendo una navigazione sicura e capillare.

(EGNOS) European Geostationary Navigation Overlay System: ovvero Sistema geostazionario europeo di navigazione di sovrapposizione, è un sistema sviluppato dall'Agenzia spaziale europea, dalla Commissione europea e da Eurocontrol, costituito da una rete di satelliti e basi terrestri, per incrementare l'accuratezza e l'integrità dei dati del sistema GPS.

(SBAS) Satellite - Based Augmentation Systems: sistemi satellitari di aumento di precisione che completano i sistemi globali di navigazione satellitare in grado di compensare i sistemi di navigazione satellitare (GNSS) nei termini di accuratezza integrità e disponibilità dei dati di posizione. Per maggior chiarezza, né il GPS degli USA né il sistema GLONASS della Russia soddisfano i requisiti operativi stabiliti dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) per l'utilizzo dei dati di posizione durante le fasi più critiche del volo degli aeromobili, in particolare per gli approcci finali. Per risolvere questo problema, l'ICAO ha deciso di standardizzare diversi sistemi GNSS di potenziamento tra cui SBAS; il sistema SBAS, attraverso il costante monitoraggio dei dati GNSS tramite stazioni di riferimento distribuite su un intero continente, è in grado di rilevare errori di posizione che sono trasferiti in tempo reale a un centro di elaborazione in cui sono calcolate le correzioni differenziali che sono trasmesse utilizzando satelliti geostazionari in grado di coprire vaste aree.

(ENAC) Ente Nazionale Aviazione Civile, è l'autorità italiana di regolamentazione tecnica, certificazione e vigilanza nel settore dell'aviazione civile.

(ENAV) Società Nazionale per l'Assistenza al Volo, è una società pubblica responsabile della fornitura dei servizi del traffico aereo e di altri servizi relativi alla navigazione aerea in Italia.



## Legenda

(GNSS) Global Navigation Satellite System: sistema satellitare globale di navigazione; sono i sistemi di georadiolocalizzazione e navigazione terrestre, marittima o aerea, che utilizzano una rete di satelliti artificiali in orbita, i sistemi sono dedicati alla fornitura di un servizio di posizionamento geo-spaziale a copertura globale che permette a piccoli ed appositi ricevitori elettronici di determinare le loro coordinate geografiche

(longitudine, latitudine ed altitudine) su un qualunque punto della superficie terrestre o dell'atmosfera tramite segnali a radiofrequenza trasmessi in linea di vista da tali satelliti; tra questi sistemi i più noti sono lo statunitense NAVSTAR Global Positioning System (GPS), pienamente operativo, il sistema russo GLONASS, operativo dal dicembre 2011, il sistema europeo *Galileo* che è in fase d'implementazione; la Cina prevede il potenziamento del Sistema di posizionamento *Beidou*; l'India infine sta sviluppando IRNSS,

# Ottavo corso SNaMed



testo e foto  
a cura del  
dott. *Mario Milani*

**N**ei due giorni precedenti l'ottavo Corso S.Na.Med. di Medicina di emergenza (vedi poi) hanno visto docenti e allievi impegnati per il corso di Gestione delle Vie Aeree (G.V.A.) in ambiente impervio e ostile. Il corso, accreditato per 16 ECM, si avvale di docenti della S.Na.Med. ed esterni, fra cui molto attivo il gruppo Svizzero del Canton Ticino con cui abbiamo ormai una attiva collaborazione da anni anche per l'ipotermia (<http://www.ipotermia.org/>). Durante i due giorni si sviluppano tramite lezioni frontali e atelier pratici tutti gli argomenti sulla materia, con presentazione anche delle novità sul mercato dei differenti presidi per intubazione orotracheale e sovraglottica e con la possibilità di testare materiali e capacità su manichini di ultima generazione. Volgiamo qui ringraziare tutto il gruppo G.V.A. per l'impegno che ogni anno mettono nel condurre e gestire questi corsi, in prima persona diretti da Lorenzo Introzzi I.N. S.Na.Med., anima di questa iniziativa.

## Corso di Medicina di emergenza

Anche questo anno, come detto sopra, la Scuola medica C.N.S.A.S. alpina e speleologica hanno dato vita al Corso di Medicina di emergenza dedicato a Fabrizio Spaziani, collega morto in una missione di soccorso, giunto alla sua ottava edizione e che è stato accreditato per 44,4 ECM. Il Corso si è svolto dal 18 al 22 maggio a Fertilia di Alghero, presso la base dell'Aeronautica militare che ci ha concesso una ottima ospitalità e disponibilità unita ad una cortesia veramente encomiabile e che ci ha permesso di superare tutti i piccoli inconvenienti che questi corsi comportano.

Il Corso ha visto la partecipazione di discenti da tutta l'Italia, seguiti nelle parti pratiche dagli Istruttori nazionali della S.Na.Med. e nella parte teorica dai docenti che ormai da anni ci supportano in questa impegnativa iniziativa e garantiscono un alto livello scientifico delle relazioni, con molti spunti pratici, che permettono di comprendere quali problemi e differenze (e possibili soluzioni) vi siano tra un soccorso normale e uno in ambiente remoto e ostile.

Il Corso ha affrontato tutti gli aspet-

ti sanitari e organizzativi di soccorso in ambiente alpino, ipogeo e in forra, partendo dalla epidemiologia, alla chiamata, alla sicurezza, alle modalità di intervento e di evacuazione, riprendendo nei pomeriggi alcuni argomenti con le parti pratiche, di gestione delle vie aeree, delle vie di infusioni (intraossea, nasale) e gestione del trauma. La conclusione è avvenuta l'ultimo giorno con scenari in ambiente, coadiuvati dalla componente tecnica del C.N.S.A.S. della Sardegna, che riassumevano quanto fatto nei giorni precedenti e che ha visto molta soddisfazione da parte degli allievi.

Doverosi i ringraziamenti alla Segreteria nazionale (Valentina soprattutto), agli amici sardi, in particolar modo Alessandro, Vincenzo, Maurizio e Antonello, nonché Fabio, per il supporto logistico e conviviale indispensabili per l'ottima riuscita dell'evento, i responsabili di foresteria e della base AM per la disponibilità e i colleghi tutti, docenti, che gratuitamente e sobbarcandosi ore di viaggio anche per essere presenti poche ore, giusto a volte il tempo della lezione, e che dedicano il loro tempo alla buona riuscita di queste iniziative.

## Emergenze ed urgenze in ambienti estremi

**N**ei giorni di venerdì 22 maggio e sabato 23 maggio, il C.N.S.A.S. rappresentato dal dott. Livio Russo (S.Na.Med.speleo.) e Lorenzo Introzzi e Mario Milani (S.Na.Med. alpina) è stato presente su invito al II Convegno Bruno Falcomatà *Emergenze ed urgenze in ambienti estremi* organizzato da C.F. (SAN) G. Ruffino e dal dott. Dario Franchi per conto della Marina militare italiana Comando scuole MM e svoltosi nella splendida cornice della base militare sede della Com.Sub.In presso Portovenere (La Spezia).

Il convegno, che ha visto gli interventi dei partecipanti C.N.S.A.S. sulla tematica di soccorso in ambienti confinati, speleologici e speleosubacquee e in ambiente remoto alpino, ha dato

modo di comprendere come molti degli aspetti del soccorso in ambienti estremi che caratterizzano gli scenari militari e i nostri abbiamo molto in comune nella complessità della organizzazione, logistica e modalità di affrontare i problemi, non solo sanitari, determinati dall'agire in ambienti remoti, con scarsità di risorse e difficoltà ambientali, pur con epidemiologia comprensibilmente differente. Presenti anche i colleghi dell'AREU, l'Azienda regionale lombarda per il 118. Il convegno ha rappresentato una occasione per riunire diversi interlocutori che affrontano tali problemi ogni giorno e che possono scambiarsi esperienze e opportunità di approfondimento in diversi settori, sia di strategie di intervento, protocolli e materiali. Tutte le parti hanno mostrato interesse e curiosità verso le realtà che ognuno rappresenta e ci si è dati appuntamento al prossimo convegno.

## CISA – IKAR: Commissione medica



**L**a commissione medica della CISA - IKAR (ICAR Med.Com.) si è riunita questo anno per lo *spring-meeting* a Cresciano (CH) dal 27 maggio al 31 maggio e ha visto partecipare membri delle organizzazioni di soccorso alpino dell'Austria, Svizzera, Francia, Gran Bretagna, Germania, Slovenia e Italia. Per il C.N.S.A.S. eravamo presenti il sottoscritto, in qualità di Direttore S.Na.Med., e Giacomo Strapazzon per la componente speleologica e forre.

Temi di questo incontro l'argomento della Mass Casualty Incident (M.C.I.) in ambiente remoto con simulazione all'aperto e discussione; la sera Monika Brodmann dell'Università di Berna,

medico ha presentato la sua esperienza in Nepal come medico di un ospedale della regione di Lukla: *Presentation of „Earthquake in Nepal – the Day After* e ha dato spunto a discussioni sui problemi, anche insoliti, che tali emergenze comportano.

Giacomo ha presentato uno studio sulla epidemiologia degli incidenti in forra e si è discusso sulle *Evidence based recommendations for canyoning rescue* e per rendere meglio l'idea dell'ambiente, i colleghi della Rega ci hanno condotto all'esperienza di forra portandoci a scendere il torrente Boggera inferiore con mute e attrezzature adeguate. Tale esperienza è stata interessante e divertente e

ha permesso a chi non conosceva l'ambiente di valutare appieno le difficoltà di un soccorso in forra.

Altre due relazioni sono state di particolare rilievo: la possibilità di una rianimazione RCP ritardata e intermittente in caso di ipotermia grave (<http://dx.doi.org/10.1016/j.resuscitation.2015.02.017>);

le novità che a fine anno vi saranno per quanto riguarda la *flow chart* per la gestione medica in valanga.

Gli appuntamenti prossimi vedranno la commissione riunita in ottobre in Irlanda e a primavera 2016 a CapeTown.

dott. Mario Milani ●

## “Mario, tu che dici?”

**I**o Gigliola la ricordo così, con questa domanda con cui chiudeva tutte le idee che aveva in mente o quando proponeva questa o quella iniziativa, e la mia risposta non poteva essere che “Oh Gigliola, certo che sì, figurati!” perché erano sempre buone idee o buone proposte. Gentile e competente e sempre disponibile, nel gruppo, a fare e portare avanti la sua, la nostra, passione, perché essere medico del C.N.S.A.S. è portare il proprio mestiere a unirsi alla passione della montagna, grotta e forra, fonderli e dedicare molto della propria vita, a volte tutta, tanto entrambe le passioni possono essere totalizzanti.

Alle ore del giorno e della notte quando mi chiamavano per i soccorsi, le mie bimbe chiedevano: “Dove vai papà, a salvare i pericolati?” – “Eh, sì!” rispondevo, - “Ma poi torni, però” – “Certo che torno.” Ma poi torni, però. E sorridevo a questa paura: certo che torno, perché non dovrei ritornare!

Alcuni di noi non sono tornati, dai soccorsi, dalle montagne. In chi rimane a volte cresce una rabbia per queste morti, per questa promessa tradita, non mantenuta: ma poi torni però – certo che torno ...

Oscar e Gigliola non sono tornati,

perché sono morti, Perché sono morti ... e questa è nel contempo sia una domanda, a cui non c'è risposta sensata, che una constatazione: che a quella promessa mancata, non mantenuta, non c'è rimedio, non più. Può sembrare egoismo, irresponsabilità o incoscienza, ce lo sentiamo dire anche noi e forse a volte lo pensiamo anche noi, ma è la nostra vita: senza non sarebbe la nostra, sarebbe quella che altri vogliono per noi.

Chi non vive queste passioni, l'essere medico e vivere la montagna, sopra e sotto, e la forra, fatica a capire perché a volte si sacrificano anche gli affetti, il lavoro, il proprio tempo a fare cose strane, quando molte sono le responsabilità, e le attenzioni per i nostri cari anche, a cui siamo chiamati. Ma alla passione non risponde la ragione, risponde il cuore.

Gigliola era questo: cuore. Un cuore che rispondeva alla chiamata quando qualcuno era in pericolo, in ospedale o fuori, o a quella della curiosità di esplorare più a fondo la natura e se stessi; un cuore che non sarebbe stato lo stesso, libero e felice, io credo, perché è così che ci sentiamo anche noi, se fosse stato rinchiuso nello stretto della routine quotidiana.

Un cuore che non avrebbe potuto dare così tanto a tanti.

Per questo Gigliola manca così tanto a tanti, a tutti quelli che la conoscevano e le volevano bene.

Gigliola era un Istruttore della S.Na.Med. che sin dall'inizio, come tutti, ha mostrato entusiasmo e dedizione a quella che è e consideriamo la nostra *missione*: integrare in maniera stretta la competenza sanitaria alla competenza tecnica dei nostri volontari, lavorando fianco a fianco con gli istruttori nazionali e regionali delle varie scuole, trasmettendo ai partecipanti tutto quello che serve per capire e gestire un problema medico in quegli ambienti difficili, con gli strumenti che hanno.

Non sempre si riesce a soddisfare tutte le esigenze, ma Gigliola era incredibile, lavorando assieme a Pino e a Oscar, a non perdere una occasione per trasmettere questa competenza ed entusiasmo alla Scuola forre e ai loro allievi e tutti noi avvertiamo pesantissima questa perdita, la loro mancanza.

Sentiamo come nostro dovere continuare quello che Gigliola riteneva compito fondamentale della Scuola medica, e non sarà difficile, perché è quello in cui crediamo tutti.

*Mario Milani*

a nome degli  
Istruttori S.Na.Med.  
e colleghi tutti



## Tecnici del CNSAS da tre regioni si addestrano in forra ricordando *Giliola Mancinelli e Oskar Piazza*

**U**n'esercitazione per ricordare due amici prima ancora che due colleghi, perché Giliola Mancinelli e Oskar Piazza, scomparsi in Nepal durante il sisma dello scorso Aprile, erano prima di tutto persone dal grande cuore prima ancora che esperti tecnici di soccorso.

Essere soccorritori vuol dire anche questo, vuol dire stringersi insieme, farsi forza a vicenda e continuare il lavoro in onore e nel nome di chi ci ha

salutati, consapevoli che il vuoto lasciato sarà difficile da colmare.

Con questo spirito, venti tecnici del C.N.S.A.S. provenienti dalle squadre forre della Liguria, Emilia Romagna e Piemonte, si sono dati appuntamento lo scorso 9 Maggio sul Rio Pralunga, in provincia di Savona, per prendere parte ad una articolata esercitazione, simulando il trasporto di un ferito lungo la via dell'acqua attraverso diverse tecniche.

Alla presenza di un istruttore

Regionale della Delegazione ligure, i tecnici si sono alternati e nella gestione delle manovre di progressione e assicurazione, affinando le modalità di soccorso in forra e, soprattutto, ricordando con profonda commozione Giliola e Oskar, amici e colleghi, scomparsi a Langtang sotto una valanga provocata dal violentissimo sisma che lo scorso 25 aprile ha messo in ginocchio il Nepal.

*Luigi Barbarese*

addetto stampa SAER ●

## Il Comitato direttivo centrale del CAI si è riunito alla baita Ciapin



Venerdì 15 maggio il Comitato direttivo centrale del C.A.I., l'importante organismo con funzioni politico-amministrative del nostro Sodalizio, ha scelto un luogo insolito per la propria riunione; l'incontro non si è tenuto nella Sede centrale del C.A.I. a Milano ma in Valsassina, ai Piani di Bobbio, presso la baita *Ciapin*.

La giornata non era delle migliori ma la pioggia non ha impedito di raggiungere la baita, percorrendo la mulattiera che collega Barzio ai Piani di Bobbio, con i mezzi fuoristrada del Soccorso alpino lombardo.

La scelta ha avuto un significato particolare: quello di ricordare Daniele Chiappa *Ciapin*, cui la baita è dedicata, scomparso nel 2008 a 56 anni, indimenticabile figura legata al mondo della

montagna e al Soccorso alpino.

Daniele Chiappa era Accademico del C.A.I.; conosciuto soprattutto per aver conquistato nel 1974 il Cerro Torre dalla parete ovest insieme ai compagni di cordata Casimiro Ferrari, Pino Negri e Mario Conti.

Daniele Chiappa è stato Vice presidente nazionale del C.N.S.A.S., Presidente del Servizio regionale C.N.S.A.S. lombardo, Istruttore nazionale del C.N.S.A.S. e fondamentale riferimento per tecniche di soccorso in montagna e impegni appassionati volti alla prevenzione degli incidenti.

“Abbiamo deciso di riunirci ai Piani di Bobbio per rendere omaggio a una figura importante del C.N.S.A.S., venuto a mancare prematuramente, non solo alla famiglia, ma anche alla montagna e alla società tutta”; questo il commento del

Presidente generale del C.A.I. Umberto Martini.

Così, i componenti del C.D.C. hanno raggiunto la baita di primo mattino dove i lavori sono stati aperti da un breve ma motivato ricordo di *Ciapin* pronunciato dal Presidente generale

Umberto Martini; a lui si sono aggiunti Vincenzo Torti ed Erminio Quartiani legato a Daniele da vecchia amicizia.

Daniilo Barbisotti, Presidente del Soccorso alpino e speleologico lombardo, e Antonio Fumagalli, Delegato della XXI Iariana, hanno ricordato che la baita è stata dedicata a *Ciapin* con l'intento di proporsi come centro formativo per il C.N.S.A.S. e non solo, ma soprattutto come luogo dove parlare di prevenzione degli incidenti in montagna perché proprio Daniele fu promotore del progetto *SICURI in MONTAGNA* che oggi ha assunto valenza nazionale da oltre un decennio.

La riunione del C.D.C. è poi proseguita entrando nel merito del programma sovrinteso dal Direttore generale del C.A.I. Andreina Maggiore e coordinato dalla segretaria Emanuela Pesenti.

Se pur dislocata in montagna, nella sua bella semplicità, la baita si è dimostrata capace di accogliere efficacemente la riunione; merito anche della logistica garantita da Fabio Paruzzi, Fabio Pozzoni della *Stazione* C.N.S.A.S. Valsassina e Giuseppe Rocchi della *Stazione* C.N.S.A.S. Lecco.

Non poteva mancare, nel segno della più vera amicizia, un apprezzato spuntino conviviale preparato da Fulvio e Osvaldo, in chiusura della giornata.

Elvio Guastalli ●



## Sabine Zimmerebner

Un altro lutto ha colpito il mondo del soccorso speleologico. Durante l'esplorazione di una nuova cavità sul massiccio del Riesending, lo stesso dell'incidente dell'anno scorso, Sabine Zimmerebner veniva colpita mortalmente da una pietra alla profondità di meno 70 metri.

Chi ha partecipato all'intervento in Germania, la ricorderà, assieme al compagno, sempre presente durante tutte le operazioni di recupero in profondità.

Verrà inviata lettera di cordoglio ufficiale da parte del C.N.S.A.S. Nazionale.

Roberto Antonini  
delegato II Zona speleologica F.V.G. ●



# SICURI in MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

## SICURI sul SENTIERO

Report della giornata nazionale dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione estiva:  
sentieri, ferrate, falesie, a cercar funghi ed altro ancora

21 giugno 2015

L'appuntamento del progetto *SICURI in MONTAGNA* del C.N.S.A.S. dedicato alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva ha messo in campo, il 21 giugno scorso, la giornata *SICURI sul SENTIERO*; ancora una volta numerose sono state le manifestazioni, sparse un po' ovunque seppur in modo disomogeneo.

In estate si concentrano gli interventi di soccorso in montagna; questa ragione basta per capire che la giornata di giugno assume una particolare rilevanza. L'attenzione dimostrata da chi ha aderito alla manifestazione si è rivolta soprattutto all'escursionismo e alle ferrate; certo non sono mancate altre proposte che hanno caratterizzato gli interventi, a volte anche con notevole fantasia. E' solo il caso di ricordare che gli spazi e le modalità delle manifestazioni sono pressoché infiniti, in termini di proposte e discipline sportive: l'arrampicata in falesia, la raccolta dei funghi, il *canyoning*, la speleologia ed altro ancora. Le località attivate per la manifestazione sono state: Terranova di Pollino in Basilicata; Reggio Calabria, Morano Calabro, in Calabria; Rif. Castello del Matese in Campania; Terminillo, in Lazio; Monte di Portofino, Rapallo, Parco del Peralto in Liguria; Ferrata *del Venticinquennale*, Ferrata *30° OSA* al Corno Rat, Ferrata *Angelino*, Ferrata *CAO* Como, Ferrata *Due mani*, Baita *Ciapin* ai Piani di Bobbio, in Lombardia; Rifugio Pian di Troscia, nelle Marche; Bocchetto di Sessera, in Piemonte; Ulassai, in Sardegna; oltre una dozzina di località sparse per la Toscana; parecchie località in Trentino; Monte Tezio, in Umbria; Rifugio *Telegrafo* al Monte Baldo in Veneto.

Come si vede dall'elenco sono diverse le Regioni che propongono svariate iniziative; purtroppo rimangono ancora scarsamente presenti alcune aree che andrebbero presto implementate, compito auspicabile delle direzioni dei Servizi regionali del C.N.S.A.S. Tecnici del Soccorso alpino, Accompagnatori di Escursionismo e di alpinismo giovanile, Istruttori di Alpinismo e scialpinismo, Guide alpine, rappresentanti di Enti ed Associazioni, hanno dato voce alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione estiva dimostrando di lavorare insieme con entusiasmo. Pochi i *report* pervenuti, segno che generalmente c'è più propensione al fare che allo scrivere; di seguito sono riportati gli articoli che dimostrano la fantasia e la passione

di chi ha voluto dedicare un po' del proprio tempo a far crescere la cultura della prevenzione inventando iniziative spesso coinvolgenti ed accattivanti. Sicuramente proficue, ad esempio, le idee di associare gli interventi di prevenzione a manifestazioni sportive proposte da altri Enti e Associazioni; non meno interessante l'idea di puntare sulla diffusione del messaggio tramite i canali *internet* e *social* che, sicuramente, possono interessare popolazioni altrimenti poco raggiungibili. Diverse sono state le manifestazioni che hanno coinvolto direttamente i ragazzi dell'Alpinismo giovanile del C.A.I.: bacino meraviglioso che ci fa ben sperare per il futuro. Ancora una volta alcuni presidi di sentieri e ferrate hanno permesso di raccogliere dati informativi interessanti che si attestano sulle osservazioni degli scorsi anni; ovviamente il quadro che emerge è fortemente caratterizzato dalla località e dal tipo di popolazione osservata. Molti escursionisti non sono iscritti al C.A.I.; appare mediamente diffusa una sufficiente attenzione alla preparazione della gita anche attraverso informazioni in *internet*, all'ascolto del bollettino meteo ed all'uso di materiali ed abbigliamento appropriati; meno incoraggianti risultano le capacità di primo soccorso in caso di necessità. Nella popolazione dei *ferratisti*, facendo un confronto a distanza di parecchi anni, pare rilevabile una maggiore attenzione all'utilizzo dei materiali di auto assicurazione. Il Soccorso alpino e speleologico del C.A.I., che per sua natura e peculiarità si occupa d'interventi di soccorso in montagna a 360°, con il progetto *SICURI in MONTAGNA*, nato una quindicina di anni fa, si propone semplicemente come promotore di iniziative dedicate alla prevenzione attorno alle quali catalizzare la massima condivisione di persone, Enti e Organizzazioni. Non vi è dubbio che sarà premura del C.N.S.A.S. continuare a presentare questi momenti come impegno nazionale dedicato alla prevenzione degli incidenti con la viva speranza che la prevenzione, attraverso il progetto *SICURI in MONTAGNA* possa cogliere sempre maggiori consensi. Il prossimo appuntamento per la giornata *SICURI con la NEVE 2016* sarà domenica 17 gennaio; per *SICURI sul SENTIERO 2016* bisognerà aspettare domenica 21 giugno: noi ci saremo.

Elio Guastalli



### Parco del Pollino – Basilicata

Il Soccorso alpino della Basilicata, nell'ambito della prevenzione degli incidenti in montagna, ha utilizzato alcune importanti manifestazioni locali per diffondere il messaggio proposto da *SICURI sul SENTIERO*. La prima manifestazione ha riguardato i percorsi attrezzati sulle Dolomiti lucane, ferrata in ambiente tipico recentemente allestita, dove gli uomini del C.N.S.A.S. hanno collaborato per l'inaugurazione dell'11 luglio dando assistenza ai partecipanti sui temi della prevenzione tipici di questi percorsi. Buona la collaborazione con Enti ed Associazioni. Una seconda importante manifestazione denominata *Corsa dei Briganti del Pollino* ovvero, il campionato regionale di corsa in montagna, tenutasi il 12 luglio a San Severino Lucano, organizzata dall'associazione *Correrepollino*, ha visto la presenza dei tecnici del C.N.S.A.S. con uno stand informativo insieme al presidio a favore della manifestazione. Sicuramente positivi sono stati i riscontri raccolti in termini di immagine e collaborazione

Rosario Amendolara

### Reggio Calabria - Calabria

Il 28 giugno la stazione C.N.S.A.S. Aspromonte ha realizzato la manifestazione *SICURI sul SENTIERO* presso l'arena dello stretto di Reggio Calabria. L'evento, patrocinato dal Comune di Reggio Calabria, si è svolto insieme ai nostri partner ufficiali: sezioni C.A.I., 118, Croce rossa, Polizia di Stato, WWF e associazioni di *trekking* del territorio. In questa edizione si è pensato di sfruttare al meglio i canali *internet* e *social* in modo da avere una diffusione capillare del messaggio comunicativo. Così, sono stati girati dei cortometraggi sulle diverse tipologie di incidenti, con semplici nozioni su come comportarsi e anche su come organizzare l'escursione al fine di ridurre al minimo i rischi. E' stato creato un canale su *you tube* e creato un evento su *Facebook*. Durante la giornata negli stands sono stati coinvolti tutti i partners, con lezioni riguardanti le tematiche dell'evento. Lo stand montato (due gazebo e una tenda del Ministero dell'interno), in una delle zone più trafficate della città, è stato suddiviso in quattro aree ed è stato strutturato in modo tale che i visitatori percorrendo il tracciato interno hanno potuto attraverso i video e la presenza preziosa dei volontari, ricevere le informazioni inerenti le problematiche trattate. Queste le sezioni proposte, tutte visitate con grande interesse; Area C.N.S.A.S.; Area sanitaria; Area escursionistica; Area Polizia di Stato.



Sartiano Mirko



### Matese – Campania

Domenica 21 giugno 2015 è stata la giornata dedicata alla sicurezza in montagna che ha visto il servizio regionale C.N.S.A.S. della Campania impegnato nella manifestazione *SICURI sul SENTIERO*, giunto alla 15° edizione. In Campania l'evento è stato ospitato/creato nell'ambito della manifestazione *100 donne sul Matese*, XX edizione di una manifestazione ideata da una socia della sezione C.A.I. di Piedimonte Matese (CE) per favorire e stimolare la fruizione femminile della montagna. In questa occasione c'è stata una massiccia partecipazione delle sezioni C.A.I. regionali: Piedimonte Matese (CE), Benevento, Avellino e Castellammare di Stabia (NA), nonché di qualche sezione molisana, quella di Isernia. La squadra alpina del Servizio regionale C.N.S.A.S. Campania ha partecipato al *briefing* iniziale, prima della partenza dell'escursione, illustrando l'attività della struttura ed i

campi di azione agli oltre cento soci C.A.I. intervenuti. Dopodiché i tecnici hanno spiegato la tipologia e l'utilizzo di alcuni dei dispositivi in dotazione al C.N.S.A.S. in caso di intervento, hanno anche effettuato una dimostrazione pratica con la barella portantina, eseguendone il montaggio e simulando un trasporto di infortunato. Tutti gli escursionisti intervenuti hanno mostrato grande interesse per l'attività della struttura per molti ancora sconosciuta. Dopo la partenza dell'escursione la squadra del C.N.S.A.S. è rimasta a presidiare la zona, ancora per qualche ora, continuando l'attività divulgativa.

Rossana D'Arienzo

### Monte Terminillo – Lazio

Si è svolta sul Monte Terminillo la giornata *SICURI sul SENTIERO* organizzata dal C.N.S.A.S. Stazione di Rieti con la partecipazione della sezione C.A.I. di Rieti. L'evento ha visto la presenza del Capo stazione del C.N.S.A.S. di Rieti e del Presidente del C.A.I. di Rieti. Il Capo stazione ha presentato il C.N.S.A.S. e spiegato sia le competenze e funzioni del Corpo sia l'organizzazione interna dello stesso. L'incontro è stato dedicato ad illustrare, da parte degli uomini del C.N.S.A.S., le norme base della prevenzione sui possibili incidenti in montagna, sul sentiero e sui relativi comportamenti da tenersi. Tra le importanti nozioni, sono state spiegate quelle della chiamata e relativa attività di richiesta di intervento del C.N.S.A.S. a seguito di difficoltà e/o infortunio sul sentiero e/o in ambiente montano in genere. Durante l'incontro sono stati inoltre presentati gli strumenti di lavoro utilizzati dagli operatori del C.N.S.A.S., tra cui il nuovo sistema informatico Geo.Res.Q. L'incontro è stato ulteriormente interessante in quanto gli uomini del C.N.S.A.S. hanno dedicato parte della giornata a rispondere alle numerose domande dei partecipanti ed in particolare al gruppo del C.A.I. di Rieti, impegnato in un corso di escursionismo di primo livello. Si è poi svolta una dimostrazione pratica di calata su pendio esposto di uno o più operatori e recupero degli stessi. La giornata si è conclusa con interviste e compilazione dei modelli forniti dal C.N.S.A.S. alle persone intervenute e agli escursionisti incontrati.



Bianchetti Paolo; Mazzilli Alessandro



### Righi, Parco del Peralto Genova – Liguria

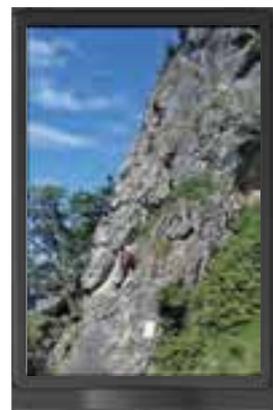
La giornata nazionale *SICURI sul SENTIERO*, promossa dal C.N.S.A.S., ha visto impegnati anche i Tecnici della *Stazione* di Genova che hanno organizzato, presso la zona del Righi nel Parco del Peralto, uno stand informativo. La bella giornata e la posizione *strategica* hanno certamente contribuito alla buona riuscita dell'evento. Sono stati molti infatti gli escursionisti che con la mtb, a piedi o correndo hanno potuto ricevere materiale divulgativo ed informazioni utili circa la prevenzione degli incidenti durante le varie attività escursionistiche. Durante il *presidio* vi sono state anche alcune richieste di assistenza da parte dei frequentatori del Parco causate da piccoli traumi ed un malore che sono stati opportunamente trattati grazie al personale presente ed al coordinamento della Centrale

118 di Genova. *SICURI in MONTAGNA* si conferma quindi, oltre che un ottimo momento divulgativo, un efficace strumento di sensibilizzazione a tutte le tematiche che concorrono ad una pratica più consapevole e quindi sicura delle più disparate forme di escursionismo raggiungendo così quello che rimane l'obiettivo più importante, ovvero quello di prevenire gli incidenti, per quanto possibile, prima che accadano.

Zumiani Riccardo

### Ferrata CAO Como – Lombardia

I tecnici della stazione C.N.S.A.S. Lario Occidentale e Ceresio hanno presidiato la ferrata del *Centenario CAO Como* al Monte Grona, Menaggio (CO), sulle Prealpi lombarde. La ferrata è stata recentemente rifatta e riattrezzata presentandosi così in condizioni ottimali. Questo percorso attrezzato richiama una frequentazione diffusa in tutte le stagioni; favorevoli sono anche l'ambiente prealpino e le medie difficoltà tecniche che la ferrata presenta. Numerosi sono gli escursionisti locali che si incontrano; non mancano peraltro gli stranieri. La giornata di presidio ha portato a considerazioni positive: quasi tutti i partecipanti avevano l'attrezzatura di auto sicurezza completa ed idonea e sapevano inoltre muoversi abbastanza bene nella progressione; solo qualche escursionista, non appartenente ad attività organizzata, dimostrava di indossare attrezzature obsolete e palesava anche qualche incertezza di movimento. Tutte le persone coinvolte hanno comunque dimostrato buon interesse per la manifestazione, apprezzando i consigli che venivano impartiti. La manifestazione è sicuramente da ripetere.



Riccardo Botta



### Ferrata Angelino al M. Generoso - Lombardia

Presidio organizzato dalla *Stazione* C.N.S.A.S. del Lario Occidentale e Ceresio. La ferrata *Angelino* al Monte Generoso nel Comune di San Fedele Intelvi (CO) è sicuramente una ferrata non ancora famosa e poco frequentata dalla massa degli escursionisti; non vi è dubbio che meriterebbe maggiore attenzione. La ferrata è stata completamente rifatta tre anni fa ed è quindi in perfette condizioni di sicurezza, con le attrezzature completamente revisionate; le difficoltà sono classificabile PD. Questo percorso, posto sul confine con la vicina Svizzera, viene frequentata in gran parte da stranieri; il paradosso è che la ferrata *Angelino* viene promossa maggiormente in Svizzera che in Italia. In prospettiva, con adeguata visibilità può sicuramente diventare un posto molto più frequentato vista la posizione panoramica di cui gode e la facile accessibilità che ha. I pochi escursionisti presenti hanno dimostrato di possedere una adeguata attrezzatura e una preparazione perlomeno sufficiente. Buona la collaborazione e l'apprezzamento per la manifestazione.

Paolo Lanfranconi

### Ferrata Monte Due mani - Lombardia

Anche quest'anno si è dato luogo al presidio della ferrata *Simone Contessi* al Monte *Due mani* in Valsassina da parte di Istruttori del C.A.I. di Ballabio e la collaborazione di uomini del C.N.S.A.S. La presenza di escursionisti non è stata numerosissima ma comunque buona; l'iniziativa ha riscontrato anche l'interesse di giornalisti che si sono resi disponibili a diffondere il messaggio della prevenzione degli incidenti con la pubblicazione di articoli sugli organi di informazione. Tutti i partecipanti hanno dimostrato ampia disponibilità alle interviste per raccogliere i dati statistici e qualche piccolo suggerimento; buona l'attrezzatura utilizzata e l'abbigliamento, comprese le calzature. Significativa la presenza di escursionisti stranieri. Sorprendentemente alto risultava il grado di informazione circa le caratteristiche ed il grado di difficoltà della ferrata; informazioni apprese da *internet*. Buono il giudizio complessivo della manifestazione.



Crippa Paolo



### Piani di Bobbio – Lombardia

Alla baita *Ciapin*, dedicata all'indimenticabile Daniele Chiappa, ai Piani di Bobbio, si è aperta una nuova sinergia fra C.N.S.A.S., FALC e Alpinismo giovanile; dopo le consolidate edizioni invernali, l'appuntamento estivo è rivolto soprattutto ai ragazzi che si avvicinano all'ambiente montano, con lo scopo di trasmettere loro i primi rudimenti sulla sicurezza in montagna. Una partecipazione ristretta ma attenta: circa una trentina i ragazzi coinvolti, principalmente un gruppo del C.A.I. Lecco, qualche ragazzo della FALC, e altri. L'occasione ha visto la presentazione di un nuovo opuscolo curato da Elio Guastalli, Giancarlo Nardi e Enrico Volpe, dal titolo *In montagna raga*, in cui si invitano i più giovani a frequentare le montagne con entusiasmo e la giusta prudenza. Gradita e simpatica

la presenza del past president generale del C.A.I. Gabriele Bianchi. I ragazzi si sono poi diretti nella zona ove i tecnici della stazione C.N.S.A.S. Valsassina hanno tenuto una dimostrazione di calata della barella con ferito in parete. A seguire i ragazzi, con una barella in formato ridotto, si sono cimentati provetti soccorritori, trasportando fino alla baita un simulante ferito. La polenta *taragna* di Fulvio Scolari ha allietato la fine della giornata, fra chiacchiere e pensieri per il futuro. L'appuntamento è per la terza domenica di giugno 2016, insieme agli Accompagnatori di Alpinismo giovanile con i loro ragazzi; con l'obiettivo di allargare la partecipazione nel segno dell'entusiasmo proprio dei più giovani.

*Volpe Enrico, Pozzoni Fabio*

### Ferrata Corni di Canzo - Lombardia

La Stazione del *Triangolo Lariano*, come di consuetudine, non ha mancato di aderire anche quest'anno al progetto *SICURI in MONTAGNA*, manifestazione dedicata alla prevenzione degli incidenti nella stagione estiva. La ferrata del Corno *Rat* a Valmadrera e del Corno *Occidentale* ai Corni di Canzo sono fra le ferrate più frequentate delle montagna lecchesi. Alla partenza di questi itinerari i tecnici del C.N.S.A.S. hanno fornito importanti informazioni sulla progressione in sicurezza dei percorsi attrezzati oltre ad utili consigli su attrezzatura e abbigliamento più idonei. Durante la mattinata sono stati raccolti i dati statistici e distribuiti gli opuscoli informativi con le indicazioni per una corretta frequentazione delle vie ferrate e della montagna più in generale in tutti i suoi aspetti. La manifestazione, che ha visto una discreta partecipazione, come sempre ha incontrato l'interesse e l'apprezzamento dei presenti, complice favorevole anche il bel tempo. Senza dubbio il prossimo anno l'iniziativa verrà riproposta.



*Alberto Redaelli*



### Ferrata Centenario al Resegone - Lombardia

Sin dalle primissime ore del mattino, la nostra ferrata è stata presa d'assalto da un nutrito gruppo di persone, 63 per l'esattezza, che comprendevano tutte le età con anche diversi gruppi familiari, con papà, mamma, alcuni anche con due figli: i più piccoli di nove e undici anni. In un gruppo, non mancava il nonno al seguito. Fin dall'inizio i bambini erano entusiasti, complice la meravigliosa giornata; mentre si preparavano, di fronte a qualche titubanza dei genitori e dei più grandi, i piccoli non mancavano di incitarli a vincere qualche esitazione data dalla verticalità iniziale della parete: "ma vieni mamma che non è per niente difficile, vedrai". Dopo pranzo verso le 13:00 il tempo si è guastato e per un paio di ore ha piovuto anche abbondantemente per poi smettere, comunque alla mattina temperature molto buone e un venticello che soffiava via l'afa del mattutina. Tutti indossavano adeguatamente imbracatura omologata con set dissipatore, casco, calzature idonee, nella media scarponcino. Solo alcuni portavano scarpe basse visibilmente poco adatte al percorso attrezzato. Diverse le persone che chiedevano come fare per raggiungere la partenza della seconda Ferrata *De Franco Silvano* che parte a quota 1.750 per poi raggiungere la vetta del Resegone 1.875 metri. Bilancio della giornata più che positivo: da ripetere.

*Marcolini Danilo*

### Monte Catria – Marche

Nell'ambito del progetto del C.N.S.A.S. denominato *SICURI in MONTAGNA*, sabato 20 giugno la Stazione di Pesaro del SASM, in collaborazione con il C.A.I. di Pesaro, ha inaugurato il *Sentiero del FLO* dedicato all'alpinista Massimo Lorenzetti, da molti conosciuto nell'ambiente montano, purtroppo prematuramente deceduto sul monte Catria nel 2013 per cause incerte. Le ricerche, coordinate dal C.N.S.A.S., terminarono il 13 dicembre dopo alcuni giorni e decine di uomini impegnati. L'escursione ha avuto inizio dal parcheggio dell'impianto di risalita al Monte Catria in località Caprile nel Comune di Frontone alla volta della località denominata *Infilatoio*, da lì l'escursione è proseguita fino al rifugio *Cupa delle Cotaline* che ha messo a disposizione i suoi locali per far riposare i partecipanti. Dopo un breve ristoro il gruppo si è diviso in due. Una parte ha preferito rientrare al punto di partenza utilizzando l'impianto, mentre l'altra parte, nonostante il tempo avverso, ha preferito onorare l'evento raggiungendo a piedi il piazzale. Prima del tramonto la comitiva di escursionisti è rientrata alla base. Durante tutto l'evento tecnici del Soccorso alpino marchigiano della Stazione di Pesaro hanno ac-



compagnato gli escursionisti sfruttando l'occasione per offrire consigli sulla sicurezza in montagna ed attuando così il primo dovere del soccorritore: La prevenzione. Il numero dei partecipanti, circa quaranta, viene considerato positivo soprattutto viste le avverse condizioni meteorologiche che sfortunatamente hanno accompagnato la manifestazione con pioggia battente che non ha intimorito i partecipanti.

*Menchetti Paolo*



## Località varie - Toscana

Anche quest'anno il Soccorso alpino e speleologico toscano ha partecipato alla giornata nazionale *SICURI sul SENTIERO*, tenutasi domenica 21 giugno. Per raggiungere lo scopo della giornata, ovvero creare una maggiore sensibilità nelle persone sui rischi dell'ambiente montano ed informare per prevenire gli incidenti tipici della stagione estiva, in tutte le stazioni toscane del S.A.S.T. sono state organizzate manifestazioni diverse come: presidi, percorsi organizzati e stand informativi. Come da qualche anno, il Soccorso alpino e speleologico toscano riesce a coinvolgere un gran numero di volontari che dimostrano così di considerare la prevenzione come compito primario non mancando agli appuntamenti nazionali di gennaio e di giugno. I volontari hanno riscontrato un interesse notevole ed una maggiore affluenza, dettata anche dal bel tempo, rispetto agli anni pas-

sati. Da sottolineare la partecipazione di numerosi bambini, accompagnati dai genitori, che vogliono scoprire la montagna in ragionevole sicurezza.

*Rinaldelli Alma*

## Castel Corno – Trentino

Per festeggiare i 50° anni della Scuola di Alpinismo e scialpinismo Castel Corno di Rovereto e Mori si è svolto in località Castel Corno (Isera) presso l'omonimo maniero medioevale una serata sulla storia dell'alpinismo ed in particolare sulla nascita della scuola a metà degli anni Sessanta. Per l'occasione è stata allestita una piccola mostra fotografica e distribuita in anteprima la *Nuova guida alle escursioni*, nata al tavolo della montagna che raccoglie Guide alpine, Soccorso alpino trentino, Associazione rifugi, S.A.T. e Accademia della montagna. La stessa è stata poi distribuita nella giornata del 21 giugno, durante le escursioni programmate dalle Sezioni S.A.T. del Trentino, ai circa cinquecento partecipanti. Si è parlato inoltre di come affrontare la montagna muniti di una adeguata attrezzatura, e preparazione tecnica che in aggiunta alla preparazione fisica riduce di molto il rischio residuo, comunque sempre presente nella attività alpinistica ed escursionistica. La distribuzione dell'opuscolo proseguirà nei mesi estivi durante gli appuntamenti *I suoni delle dolomiti festival* della musica in quota sulle dolomiti del Trentino. Inoltre presso la Sede centrale S.A.T. di Trento via, Mancini 58, le sezioni S.A.T., nelle *Stazioni* di soccorso, presso i rifugi alpini, sparsi sul territorio è possibile reperire la guida; *Poche regole utili e intelligenti possono salvare una vita*, la prevenzione degli incidenti in montagna passa anche attraverso l'informazione mirata, l'amore e la cultura del territorio.



*Mazzola Mauro*



## Monte Baldo - Verona - Veneto

Forse davvero gli incidenti che succedono in montagna sono pochi a fronte delle situazioni che si vedono ogni giorno sui sentieri, anche della montagna veronese. La conferma è arrivata domenica 21 giugno in occasione della manifestazione nazionale *SICURI sul SENTIERO*. Alcuni volontari della Stazione di Verona hanno svolto attività di informazione, analisi e prevenzione lungo i sentieri di accesso e presso il Rifugio *Telegrafo* sul Monte Baldo. Hanno chiacchierato con i numerosi escursionisti, con i frequentatori abituali ma anche con quelli occasionali; raccolto dati e dato consigli. Il quadro che ne è emerso è per certi versi incoraggiante: molti escursionisti erano adeguatamente preparati, attrezzati e informati. Purtroppo però il numero di camminatori improvvisati è ancora troppo alto. I volontari del C.N.S.A.S. hanno riscontrato notevoli carenze soprattutto in fatto di calza-

tura e di abbigliamento. Troppe ancora le persone che si avventurano a 2.000 metri con pantaloni corti e senza la possibilità di un cambio. Troppe le persone che camminano con ai piedi scarpe dal collo basso e dalla suola liscia o quasi. Prova ne è stata il fatto che, rientrando dalla manifestazione, la squadra è dovuta intervenire in soccorso di una signora che, probabilmente per le calzature inadatte, è scivolata sul sentiero procurandosi la frattura di entrambe le caviglie. Non ci stancheremo mai di ripetere che per frequentare qualsiasi sentiero, anche il più banale, occorrono preparazione e attrezzatura adeguate.

*Roberto Morandi*



La prossima edizione di  
**Sicuri sul sentiero**  
sarà il 19 giugno 2016

[www.sicurinmontagna.it](http://www.sicurinmontagna.it)



# Le Unità cinofile del CNSAS

## la grande trasformazione

**E**ra l'aprile del 1960 quando Morhele, cagnetta bastardina bianco-nera di uno stradino di Zolda facente parte del Corpo Soccorso Alpino, trovò il parroco del paese sotto una valanga. Pochi mesi dopo Robert e Fritz Reinstalder ricevettero dalla Guardia di Finanza tre cani Bell, Giolan e Stolz che, anche se adulti, furono i primi cani messi al servizio del C.S.A. per la ricerca travolti in valanga. Nessuna scuola, nessuna esperienza, solo passione e fiducia. Un anno dopo Bell salvò una turista austriaca travolta viva.

Non eravamo però i primi. Oltralpe già da tempo si sfruttava l'olfatto del cane per questo compito.

Si dovettero aspettare sei lunghi anni prima che nascesse il primo corso per Unità cinofile da valanga del soccorso alpino.

Il prossimo anno festeggeremo cinquanta anni della Scuola e molto da allora è cambiato.

Nuove tecniche alpinistiche sviluppate per il soccorso, nuove conoscenze della medicina d'urgenza in ambiente innevato, nuovi sistemi di rilevamento persone travolte (A.R.T.Va. e RECCO) sempre più performanti e veloci, mezzi di trasporto efficienti come mai si sarebbe potuto neanche ipotizzare nel 1996. Ciò che non è cambiato è solo il cane con il suo naso. Strano a dirsi ma è proprio lui che ancora, a dispetto della tecnologia spinta all'inverosimile, fa la differenza.

Nel 1989, ben ventisei anni fa si aggiunse alla scuola U.C.V. (Unità Cinofile da Valanga), una nuova scuola allora indipendente: U.C.R.S. (Unità Cinofile Ricerca in Superficie). Ambiente impervio ma non innevato, e

banalmente stesso protagonista: il cane ed il suo naso.

Le due esperienze crebbero separate ed autonome per anni, crescendo di esperienza e migliorando notevolmente metodiche addestrative ma sempre in totale isolamento dal mondo cinofilo internazionale.

Nel 2007, in seguito ad un intervento in Piemonte in cui furono protagonisti cani da pista della Polizia speciale svizzera, nacque all'allora direttore della scuola U.C.R.S. l'intuizione delle potenzialità dei cani da matrailing al servizio del C.N.S.A.S. Il progetto, presentato ed accettato dal Dipartimento di Protezione civile, portò alla nascita dei Cani molecolari.

Nel 2011 si aggiunsero alle tre specialità i cani da macerie. Anche per queste nuove esperienze un unico denominatore: il naso del cane.

Nel 2015 il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico vanta una copertura nel soccorso in ambiente innevato, superficie, pista e macerie mettendo a disposizione specialisti a due e quattro zampe che formano binomi di eccellenza tecnica. Ma questo è solo l'inizio di un nuovo percorso.

Richard Bach scrisse che "quella che il bruco chiama fine del mondo, il maestro chiama farfalla"...

Per qualcuno morte, per qualcun altro rinascita ...

Le Unità cinofile del Soccorso alpino stanno attuando questa delicata e necessaria trasformazione. Il Corso di Ravascletto appena concluso ne è la degna testimonianza. Dopo alcuni anni di studio, di confronto con le realtà nazionali ed internazionali, la nuova Direzione U.C., ormai unita per il settore valanga e superficie, ed in

perfetta sintonia con i molecolari, ha spinto il piede sull'acceleratore. Al suo fianco il prezioso ed insostituibile apporto tecnico della S.Na.Te., necessaria realtà per rendere i binomi autonomi in ambiente impervio e superiori a qualsiasi altra realtà presente nel territorio nazionale.

In questo ultimo appuntamento friulano concluso il sei giugno 2015 nuove strategie addestrative, grande attenzione alla scelta del cucciolo, conferma della Classe puppies, aggiornamenti istruttori rivolto non solo alla filosofia dei moderni concetti di addestramento ma anche della comunicazione interna al gruppo docenti ed esterna agli allievi, abbiamo visto un corso unico nel suo genere ed apprezzato da tutti i conduttori.

Quattro sono le specialità, ognuna eccellente nel proprio modus operandi e per questo di fatto limitate a situazioni particolari.

Per questo si sta lavorando ormai da mesi su un progetto ormai noto ai tecnici del settore. Chiamate da alcuni Unità cinofile ibride da altri miste, da altri ancora bavaresi, non sono altro che conduttori che formano cani in grado di seguire una pista fresca al guinzaglio (mantrailing) per poi liberarli se l'ambiente risultasse impervio con conclusione coerente all'addestramento da superficie. Un futuro prossimo molto vicino che speriamo possa dare al soccorso un arma in più per risolvere in alcuni casi ricerche in tempi brevi

Il livello tecnico è migliorato in modo tangibile ma ancora molto c'è da fare. Nuove regole chiare che daranno non solo il la ma il ritmo serrato del rinnovamento.

Paolo Cortelli Panin ●

## 26° Corso UCRS

Ravascletto, giugno 2015.

Le Unità cinofile da ricerca in superficie si sono ritrovate per il 26° Corso UCRS

a cura di Alessio Fabbricatore

## Il 26° Corso in cifre:

**Classe A:**

**27 promossi, 3 negatvi;**

**Classe B:**

**27 operativi, 1 riserva tecnica, 2 negatvi.**

**Nominati 4 nuovi istruttori U.C.**

**Il 26 Corso Unità cinofile ricerca in superficie ha sperimentato, con successo, parecchie novità tecniche. Ma sentiamo dalla voce del direttore della Scuola U.C. Marco Garbellini le innovazioni del Corso.**

“Al 26° Corso ci siamo trovati con una settantina di allievi tra Classe A e Classe B e qualche cucciolotto che il prossimo anno, probabilmente, parteciperà al corso della Classe A. Quest’anno abbiamo trattato degli argomenti, e questo lo abbiamo spiegato ai conduttori ad inizio Corso, ai quali noi diamo una importanza particolarmente elevata. Argomenti finalizzati al lavoro del cane e, soprattutto, rapportati all’ambiente di lavoro in cui andiamo ad operare. Abbiamo cioè trattato argomenti che siamo riusciti ad associare al territorio e a siti particolari. Abbiamo, in pratica, individuato dei siti specifici dove ogni argomento veniva focalizzato dall’istruttore sia dal punto di vista didattico sia dal punto di vista pratico/operativo. Rispetto ai siti dello scorso anno, massi accatastati e una caserma dismessa, abbiamo voluto ulteriormente esasperare le situazioni operative di lavoro operando sia in una miniera di carbone sia nei *bunker*, quindi condizione di buio, di pavimentazione disestata, di rimbombo, ecc. Ed ancora abbiamo inserito l’ambiente frana, operando su un terreno franoso posto all’interno di una zona boschiva. Abbiamo inoltre inserito l’ambiente acquatico, acqua in movimento di un fiume e acqua stagnante. Nel complesso si sono visti dei bei lavori. Ogni argomento, se analizzato attentamente, ha fornito risultati veramente interessanti. Risultati, che nella loro complessità, portano a migliorare sia le motivazioni del cane sia la gestione del cane (questo fa parte degli argomenti trattati) quindi migliorando ulteriormente il rapporto tra conduttore e cane, con una conseguente migliore segnalazione (abbaio) del cane. Direi che abbiamo ottenuto buoni risultati, anche per il fatto che abbiamo operato con squadre composte da quattro, cinque conduttori. Con questi numeri si riesce a fare un buon lavoro, lavorando dalla mattina fino al pomeriggio, quindi con orario continuativo: breve pausa, pranzo con sacchetto e via.”

**Nel 2015 è stato siglato tra le Direzioni nazionali del Corpo Na-**

**zionale Soccorso Alpino Speleologico (C.N.S.A.S.), dell’Associazione Nazionale Carabinieri (A.N.C.) e le Unità Cinofile Italiane Soccorso (U.C.I.S.) un protocollo di intesa cui ha avuto seguito degli incontri di carattere tecnico. Quali sono stati i risultati che ne sono scaturiti da questi incontri tecnici?**

“Con A.N.C. Abbiamo, già da un po’ di tempo, incominciato a effettuare le verifiche delle loro Unità cinofile. Abbiamo effettuato già quattro incontri dando delle valutazioni di operatività in modo da poter, in futuro, collaborare. Abbiamo riscontrato nella A.N.C. delle buone, anche eccellenti, Unità cinofile. Naturalmente le loro capacità, in ambiente impervio estremo, sono limitate, ma rappresentano comunque delle buone risorse. Con le U.C.I.S. abbiamo ora già siglato un accordo di verifica, sia riguardo il programma sul campo, sia riguardo i criteri valutativi. Da notare che le U.C.I.S. rappresentano numericamente un’entità più grande dell’A.N.C.”

**Chiediamo ora al dott. Paolo Cortelli Panini, Responsabile nazionale delle Unità Cinofile Mollecolari (U.C.M.) e responsabile veterinario assieme al dott. Fabrizio Emanuelli, considerazioni, dal punto di vista veterinario, di questo 26° Corso U.C.R.S. Tenuto conto anche della location.**

“Il dott. Fabrizio Emanuelli ed io, responsabili veterinari dei Corsi valanga e superficie, siamo estremamente soddisfatti. Rispetto agli anni passati non abbiamo avuto al corso ne patologie gastrointestinali ne respiratorie. Ciò è dovuto ad una sempre migliore gestione da parte dei conduttori dei cani del C.N.S.A.S. Le scelte fatte da qualche anno, come il non cambiare mangime ed il far dormire i cani, se le condizioni ambientali lo permettono direttamente nelle macchine dei conduttori, hanno generato una diminuzione importantissima di *stress*, che molto spesso sfocia in un abbassamento delle difese immunitarie con conseguenti diarree e raffreddori. La Carnia è purtroppo famosa i parassiti esterni soprattutto zecche. La obbligatorietà di protezione, richiesta dalla Direzione della Scuola nazionale U.C. attraverso il lavoro dei veterinari, ha

permesso di far pervenire al Corso tutti i cani coperti da trattamenti antiparassitari ed al momento non abbiamo avuto alcun problema. Quasi settanta tecnici a quattro zampe hanno lavorato per circa sei ore al giorno in gruppi di quattro/sei per squadra e non abbiamo avuto ferite da morso ne traumi di una certa rilevanza. Delle piazze di lavoro quella che ci preoccupava di più era la *caserma* poiché piena di detriti e lamiere. Organizzato tutto così bene dai responsabili che neanche un cane si è tagliato.”

**Al dott. Mauro Ceccaroni, presente in qualità di rappresentante del Dipartimento di Protezione Civile (D.P.C.), chiediamo le considerazioni sia sul 26° Corso U.C.R.S. che sul protocollo di intesa con la A.N.C. e con le U.C.I.S., ricordando che l’artefice principale della sottoscrizione del protocollo è stato il D.P.C., presso la cui sede operativa, come abbiamo già riferito, è stato firmato.**

“Il Corso conferma non soltanto la qualità del lavoro delle Scuole del Soccorso alpino, ma anche la capacità di autocritica dei tecnici del Soccorso alpino che riescono ogni volta a rimettersi in discussione per cercare nuovi orizzonti di addestramento, di socializzazione sia tra gli animali che tra i volontari. Questa aspetto, dal mio punto di vista, rappresenta sempre un momento di crescita. Per quanto riguarda i protocolli di intesa che sono stati stipulati, il Dipartimento della Protezione Civile ha spinto moltissimo in quella direzione per due motivi. Seguire la politica di conoscenza tra le organizzazioni di volontariato appartenenti al sistema della protezione civile. Mettere insieme realtà diverse e farle lavorare verso un unico obiettivo, che è quello del raggiungimento di livelli tecnici elevati attraverso lo scambio di esperienze e la partecipazione ad esperienze esercitative condivise. Con il protocollo di intesa ci siamo prefissi di mettere in contatto le realtà di queste associazioni di livello, non dico inferiore, ma sicuramente di diverso livello tecnico. L’obiettivo è quello di uniformare, su un livello tecnico ottimale, le realtà cinofile della Protezione Civile, questo fatto ci consentirà di lavorare su uno *share* più ampio per quanto concerne la scelta degli strumenti di ricerca a disposizione.”



# La Gestione magazzino di AROGIS

a cura di

Ruggero Bissetta, Alessandro Molinu e Silvano Dal Ri

**S**ono oggi operative le nuove funzionalità di AROGIS, disposte dalla Direzione nazionale, e ora fruibili per tutte le strutture periferiche territoriali del C.N.S.A.S. Le nuove funzionalità riguardano la gestione di magazzino, e consistono in un completo e articolato strumento che permette la registrazione di tutto le dotazioni occorrenti alla vita operativa della struttura, consentendo la storicizzazione delle scadenze ed eventuali verifiche per qualunque articolo registrato a sistema.

## Normativa di riferimento

Il Decreto interministeriale 13 aprile 2011 Art. 4 Obbligo delle organizzazioni di volontariato, al punto 2 recita:

“Le organizzazioni curano che il volontario aderente, nell’ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato ed addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.”

Dall’analisi del punto 2 dell’Art. 4 si evince dal decreto due macro aree:

a. attrezzature;

b. Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).

Il Decreto interministeriale 13 aprile 2011 non cita altro, ma il Decreto 12 gennaio 2012 del Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.) nell’Allegato 1 al punto 2. Compiti svolti dai volontari prevede tra l’altro:

- soccorso ed assistenza sanitaria;
- uso di attrezzature speciali;
- conduzione di mezzi speciali;

– attività subacquea;

– attività cinofile.

Specificando al termine dell’elencazione di cui al punto 2:

“I compiti di soccorso in ambiente montano, impervio od ipogeo costituiscono compiti specifici svolti dai volontari appartenenti al C.N.S.A.S. ed alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle province autonome di Trento e Bolzano.”

## Struttura del Modulo magazzino

Sulla base delle indicazioni date dalla normativa di riferimento, nell’ottica di rispondere quindi ai dettami in tema sicurezza per i nostri operatori, ma anche di predisporre uno strumento con marcata valenza nella gestione delle dotazioni (e non solo) in capo alle varie strutture interne al C.N.S.A.S., è stata definita una struttura del modulo su livelli che come dei contenitori permettono la corretta registrazione degli articoli:

1. *Macro categorie*, sono delle macro categorie fisse e modificabili solo a livello nazionale e quindi uguali per tutti i Servizi regionali;

2. *Famiglie*, sono delle famiglie di *Macro categorie* suggerite dal nazionale ma liberamente implementabili e modificabili a livello regionale;

3. *Tipi*, all’interno delle famiglie, sono delle tipologie di articoli, suggerite dal nazionale ma liberamente implementabili e modificabili a livello regionale.

La piattaforma consente agli amministratori regionali di sistema, analogamente alle usuali funzioni di AROGIS, di assegnare le abilitazioni operative ai ruoli, come ad esempio magazzino regionale, di Delegazione o Zona, di Stazione, ecc., oppure delle specifiche figure interessate come ad esempio i sanitari per le particolari dotazioni utilizzate.

Le abilitazioni possono essere di sola lettura, di modifica e aggiornamento dei dati ecc.

Per ogni articolo inserito può essere generata una matricola univoca che permette di identificarlo nel tempo.

La piattaforma prevede una suddivisione iniziale in *Macro categorie* già classificate. Queste *Macro categorie* sono immutabili e comuni a tutti i Servizi al fine di rappresentare una linea di classificazione univoca e condivisa a livello nazionale. All’interno di ciascuna classificazione sono state codificate delle *Famiglie*, che riguardano la quasi totalità della tipologia di gruppi di articoli in uso alla struttura. In ogni famiglia sono poi raccolte le voci *Tipi* che definiscono in dettaglio la tipologia classificante l’articolo registrato. Un esempio di una classificazione per registrare dei moschettoni potrà essere così effettuata.

*Macro categoria:* Attrezzature di squadra e personali.

*Famiglia:* materiali metallici.

*Tipo:* moschettoni.

*Articolo:* HMS Napik Screw Sleeve.

Le definizioni previste per le *Famiglie* e per i *Tipi* sono voci ampliabili e modificabili secondo le esigenze delle strutture periferiche territoriali.

Per ciascun *Articolo*, secondo quanto è previsto dal produttore, è prevista la possibilità di stabilire, quando necessaria, l’eventuale scadenza e o data di revisione, e contestualmente automatizzare l’invio di avviso di scadenza, a mezzo email, a tutto il personale interessato. Nel caso di materiale che richiede revisioni periodiche, queste potranno essere di volta in volta registrate e potranno essere rinnovate secondo necessità le date di prossima scadenza.

Sono state previste inoltre alcune ulteriori utili funzionalità, tra esse quella che prevede la possibilità di poter definire che un bene registrato può a sua volta divenire contenitore e magazzino (ubicazione) Per meglio chiarire si pensi ad esempio ad un automezzo di primo intervento, dopo essere stato registrato con le sue scadenze quali ad esempio assicurazione e collaudo, a sua volta, l’automezzo, potrà essere definito come ubicazione che ospita dei materiali in dotazione. Sede di magazzino che potrà comparire nelle successive registrazioni di altri materiali sulla piattaforma. Analogamente con questa logica potranno essere anche registrati gli assegnatari di materiali e dotazioni.

Come tutti i sistemi evoluti per la gestione di base di dati non mancheranno gli strumenti di estrazione e interrogazione delle informazioni, quali le sca-

denze, e le estrazioni per *Tipo* o *Famiglia*, ecc.

Il *Modulo magazzino* rappresenterà a tutti gli effetti lo strumento ufficiale del C.N.S.A.S. in tema di sicurezza per la gestione e le azioni di controllo dei mezzi, delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale.

Al fine dell'adempimento di quanto previsto dalla vigente normativa in materia di sicurezza da applicare al volontariato (compreso il C.N.S.A.S.) sarà possibile conoscere la storia di tutte le attrezzature, i D.P.I. ed i mezzi speciali in uso presso i vari Servizi regionali.

**Nota Bene:** Per il materiale di cui non si ha alcun dato riguardo la scaden-

za deve essere riportata almeno la data di acquisto, in caso contrario l'attrezzatura non può essere utilizzata.

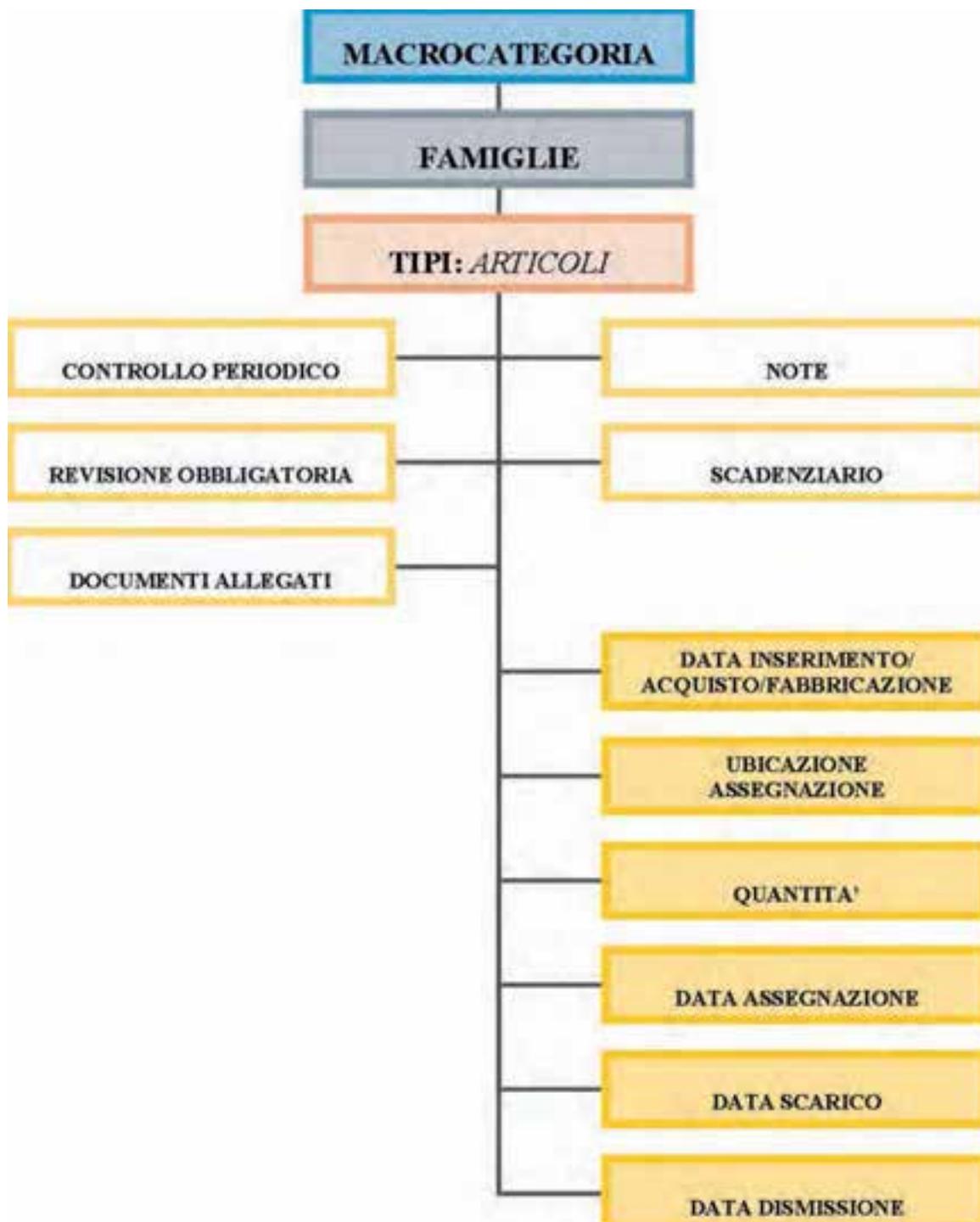
Sulla base di quanto sin qui riportato sono state individuate le seguenti principali macro categorie.

1. Attrezzature di squadra e personali.
2. Attrezzature sanitarie.
3. Attrezzature speciali.
4. Automezzi.
5. Immobili/sedi.
6. Gestione uffici.
7. Telecomunicazioni.

Da esse si delineano le *Famiglie* e i *Tipi* di articolo previsti. I diagrammi

illustrano in dettaglio le classificazioni e le relazioni definite per il raggruppamento e la registrazione dei dati.

Questo strumento consentirà, se correttamente impiegato, di mantenere aggiornato l'archivio dei beni in uso alla struttura, ottemperando agli obblighi di legge riguardanti le verifiche periodiche e le scadenze dei presidi impiegati. L'impiego del *Modulo magazzino* di *AROGIS* permetterà di poter tenere traccia dei materiali e della loro assegnazione, e agevererà in tutte le operazioni di registrazione e interrogazione di magazzino, garantendo nel tempo gli indispensabili requisiti di integrità dei dati.



## ATTREZZATURE DI SQUADRA E PERSONALI

FAMIGLIE	Attrezzature e materiali in tessuto	Fettucce, omini, cordini, kevlar, imbraghi, longe, pannoloni, set da ferrata, ecc.	OBBLIGO	Specificare il fine vita
	Materiali plastici	Caschi		Specificare il fine vita
	Materiali metallici	Moschettoni, Bloccanti, discensori, dissipatori, ecc.		Revisione periodica
	Barelle	Lecco, Garda, Canyon, Kit Everest, ecc.		Specificare il fine vita
	Corde	Statiche, dinamiche, cordini, kevlar, dyneema, ecc.		Revisione periodica
	Attrezzature metalliche con revisione periodica	Palo pescante, Cavalletto Cevedale, ecc.		Revisione periodica
	Attrezzature metalliche senza revisione obbligatoria	Moschettoni, picozze, pale e sonde da neve, ramponi, chiodi, tasselli, nuts, ecc.		
	Dispositivi elettrici	Trapani, lampade, A.R.T.Va., ecc.		
	Attrezzature pneumatiche	Cuscino di sollevamento, ecc.		
	Attrezzature da neve	Sci, bastoncini, ciaspole, ecc.		
	Attrezzature speleologiche	Tenda Badino, ecc.		
	Attrezzature subacquee con revisione periodica	Bombole, erogatori, gruppo ricarica bombole, ecc.		Revisione periodica
	Attrezzature subacquee senza revisione periodica	Sagole – filo d'Arianna, lampade subacquee, ecc.		
	Calzature	Da arrampicata, da neve-ghiaccio, da forra, da grotta, ecc.		
Zaini	Tubolari, da alpinismo, da forra, portacorda, ecc.			
Divise e capi protettivi	Pantaloni, giacche, maglie, guanti, occhiali, ecc.			

## ATTREZZATURA SANITARIA

FAMIGLIE	Presidi di immobilizzazione	Ked, collari, immobilizzatori, ecc.	OBBLIGO	Specificare la scadenza
	Presidi sanitari	Ambu, mascherine, ecc.		Specificare revisione periodica
	Farmaci (gestione riservata al medico)	Defibrillatori, aspiratori, bombole ossigeno, ecc.		Specificare la scadenza
	Elettromedicali e bombole di ossigeno	Bende, garze, siringhe, bombole ossigeno non ricaricabili, ecc.		
	Materiale sanitario di consumo	Zaini sanitari, sacca portabombola, ecc.		
	Zaini	Guanti, occhiali, ecc.		
	Capi protettivi			

## ATTREZZATURE SPECIALI (L'UTILIZZO È RISERVATO A PERSONALE ABILITATO)

FAMIGLIE	Attrezzature speciali con revisione periodica	Camera iperbarica, ecc.	OBBLIGO	Revisione periodica
	Attrezzature speciali senza revisione periodica	Motosega, compressore, ecc.		

## AUTOMEZZI

FAMIGLIE	Veicoli	Automobile, fuoristrada, furgone, camper, ecc.	OBBLIGO	Assicurazione, bollo, revisione periodica
	Rimorchi	Carrello appendice, rimorchio, ecc.		Assicurazione, bollo, revisione periodica
	Motoveicoli e motoslitte	Moto, quad, motoslitte, ecc.		Assicurazione, bollo, revisione periodica
	Altri veicoli	Mountainbike, bicicletta da trial, ecc.		

## IMMOBILI / SEDI

FAMIGLIE	Immobili/sedi	Sede amministrativa	OPZIONALE	Affitto, rinnovo contratto, ecc.
		Base operativa		
		Centrale operativa		
		Magazzino		
		Autorimessa		

## GESTIONE UFFICI

FAMIGLIE	Attrezzature da ufficio	Fotocopiatrici, fax, Personal computer, ecc.	OPZIONALE	Rinnovo, obblighi da convenzione, ecc.
	Protocolli e atti	Contratti, Convenzioni, licenze software, ecc.		

## TELECOMUNICAZIONI

FAMIGLIE	Apparecchiature per le Telecomunicazioni	Telefoni e Smartphones	OBBLIGO
		Radio portatili	
		Radio base	
		Veicolari	
		Cornette telefoniche speleo	

# Corso per ispettori DPI e Attrezzature complesse KONG



a cura di  
Alessandro Molinu

**N**ei giorni 21 e 22 maggio 2015, presso la sede della KONG S.p.a. in Via XXV aprile n.° 4, a Monte Marenzo (LC), si sono tenute due sessioni dei *Corsi per ispettori D.P.I. e Attrezzature complesse KONG*. Tali corsi sono stati gentilmente offerti dalla KONG S.p.a. a seguito dell'accordo come fornitore ufficiale del C.N.S.A.S. Durante la stessa formazione è stato introdotto il nuovo *Modulo di AROGIS* sul magazzino e la gestione delle dotazioni. La formazione ha riguardato trenta operatori

C.N.S.A.S. provenienti dai vari Servizi regionali.

I partecipanti che hanno completato il *Corso* sono stati inseriti in un apposito elenco *Ispettori per il controllo delle attrezzature KONG* esclusivamente del C.N.S.A.S.

Un altro importante passo per la nostra struttura verso una corretta gestione delle nostre dotazioni personali e di squadra. Un passo che ci allinea sempre più verso un quadro normativo giustamente stringente, anche se a volte

un po' distante dal reale contesto in cui si svolgono le operazioni di soccorso in montagna ed in grotta.

Viene riportata di seguito integralmente un interessante nota in tema di controlli periodici dei D.P.I., pubblicata online sul sito [www.Kong.it](http://www.Kong.it) a cura di Ettore Togni, responsabile del settore *Formazione e sviluppo della sicurezza sul lavoro* della KONG S.p.a., ed alcuni documenti KONG relativi all'ispezione e controllo dei materiali.

## Controlli periodici dei Dispositivi di protezione individuale

a cura di  
Ettore Togni, responsabile del settore *Formazione e sviluppo della sicurezza sul lavoro* della KONG S.p.a.

**N**el settore del tempo libero i D.P.I. sono:

– i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che li indossa, o comunque li porti con sé, da rischi per la salute e la sicurezza.

Nel settore professionale i D.P.I. sono:

– qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore

allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo.

Dal punto di vista dell'applicazione delle norme il settore professionale è decisamente più rigoroso rispetto a quello del tempo libero. Ciò perché al lavoratore non è consentito *assumersi*

*rischi* mentre in molte attività del tempo libero *l'assunzione del rischio* e l'avventura ne sono i fondamenti.

Ciò che segue è principalmente indirizzato al settore professionale e, per i praticanti più attenti e premurosi, anche alle attrezzature usate nel tempo libero.

Per parlare di manutenzione e controllo dei D.P.I. è necessario innanzitutto dare qualche coordinata di riferimen-

to normativo.

Il Capo II del Titolo III del Dlgs. 81/08 e s.m.i. in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro precisa chiaramente gli obblighi del datore di lavoro in merito alla scelta del D.P.I., alle condizioni in cui devono essere utilizzati, ai requisiti necessari. Inoltre scrive che il datore di lavoro (art. 77, comma 4):

a. mantiene in efficienza i D.P.I. e ne assicura le condizioni d'igiene, mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie e secondo le eventuali indicazioni fornite dal fabbricante.

Insomma i dispositivi di protezione individuale, dove con "individuale" si intende che i dispositivi che al momento dell'uso proteggono la singola persona, e non una specifica persona, non solo devono garantire la protezione, ma devono mantenere tale capacità per tutto il periodo del loro impiego. Ed è evidente che i dispositivi devono essere adeguatamente mantenuti in stato di efficienza anche attraverso specifiche procedure e controlli periodici.

Per quanto riguarda i dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto possiamo fare specifico riferimento alla norma UNI EN 365 (nella versione UNI EN 365:2005 che recepisce la EN 365:2004 e sostituisce la UNI EN 365:1993).

La UNI EN 365:2005 è la versione ufficiale della norma europea EN 365 e specifica i requisiti generali minimi per:

- a. le istruzioni per l'uso;
- b. la manutenzione;
- c. l'ispezione periodica;
- d. la riparazione;

e. la marcatura e l'imballaggio dei D.P.I. che includono dispositivi di trattenuta per il corpo ed altri equipaggiamenti utilizzati congiuntamente ad un dispositivo di trattenuta per il corpo, per prevenire cadute, per accessi, uscite e posizionamento sul lavoro, oppure per arrestare le cadute e per il salvataggio.

La UNI EN 365:2005 stabilisce dunque che ciascun D.P.I. anticaduta sia sottoposto a regolare manutenzione ed ispezione periodica e, nel caso necessario, siano effettuate le adeguate

riparazioni.

Nella norma troviamo le definizioni di seguito riportate.

1. *Manutenzione*: serve a mantenere il dispositivo in condizioni di funzionamento sicuro per mezzo di azioni preventive quali pulizia ed adeguato immagazzinamento (EN 365 §3). Può essere eseguita dall'utilizzatore secondo le istruzioni fornite con la nota informativa.

2. *Ispezione periodica*: si intende l'attività da condurre con regolare periodicità (almeno ogni 12 mesi) prevedendo un'approfondita ispezione del D.P.I. per verificare la presenza di difetti. In questo caso l'attività deve essere svolta unicamente da persona competente e nel rispetto delle procedure d'ispezione periodica del fabbricante (EN 365 § 4.4 b-c).

3. *Riparazione*: attività svolta qualora insorgano dubbi o conclamati malfunzionamenti del D.P.I., sempre che il D.P.I. sia riparabile. Deve essere svolta unicamente da persona competente per le riparazioni, preventivamente autorizzata dal fabbricante, in conformità alle istruzioni da esso impartite (EN 365 §4.5).

4. *Persona competente dell'ispezione periodica*: persona a conoscenza dei requisiti correnti di ispezione periodica, delle raccomandazioni e delle istruzioni emesse dal fabbricante applicabili al componente, al sottosistema o al sistema pertinente.

La norma stessa indica nelle note che questa persona deve:

- a. essere in grado di identificare e valutare l'entità dei difetti;
- b. avviare l'azione correttiva da intraprendere, se consentitogli espressamente dal fabbricante;
- c. avere la capacità e le risorse per fare ciò.

Inoltre può essere necessario un addestramento rivolto alla persona competente da parte del fabbricante o del suo rappresentante autorizzato su D.P.I. specifici o altro equipaggiamento, per esempio a causa della loro complessità o innovazione o dove sia fondamentale avere nozioni tecniche per lo smantellamento, il riassetto o la valutazione

di un D.P.I. o di un altro equipaggiamento e può essere necessario prevedere un aggiornamento di tale addestramento a causa di modifiche e miglioramenti.

Infine una persona può essere competente per eseguire le ispezioni periodiche su un particolare modello di D.P.I. o altro equipaggiamento o essere competente per ispezionare diversi modelli.

### *Il Registro ufficiale Ispettori DPI e Attrezzature complesse KONG*

Dal 1° gennaio 2014, KONG S.p.a. ha istituito un *Registro ufficiale ispettori* nel quale si trovano i riferimenti di tutte le persone che hanno frequentato la specifica formazione e che, essendo ritenute *competenti*, sono le uniche che possono effettuare l'ispezione periodica su tutti i D.P.I. e su tutte le *Attrezzature complesse* prodotte da KONG.

L'unico *Registro ufficiale* aggiornato è quello pubblicato sul sito web: [www.kong.it](http://www.kong.it)

Il *Corso di formazione per ispettori DPI KONG* si svolge presso la sede di Monte Marenzo (LC) ed ha una durata di otto ore.

### *Le Attrezzature complesse*

Le *Attrezzature complesse* non sono D.P.I. ma KONG suggerisce comunque l'ispezione annuale e la revisione quinquennale.

Per revisione si intende ispezione comprensiva di interventi correttivi e può essere effettuata solo dalla KONG S.p.a.

Le *Attrezzature complesse* prodotte da KONG S.p.a. sono le seguenti:

1. *Cevedale* (tripode da soccorso tecnico);
2. *Barella Lecco* e accessori (barella spalleggiabile);
3. *Kit Everest Carbon* (barella per elisoccorso);
4. *X-Trim* (tavola spinale in carbonio);
5. *Ortles* (argano due velocità);
6. *Stelvio e Mini-Stelvio* (palo pescante, mini palo);
7. *Grizzly* (bipode).



## Durata dei prodotti KONG

La società KONG S.p.A. in seguito all'esperienza acquisita dall'entrata in vigore delle norme CE e sulla base di considerazioni statistiche *dichiara*

che la durata dei prodotti:

1. metallici è teoricamente illimitata;

2. tessili e plastici è di dieci anni dalla data di produzione.

Pertanto, nel relativo periodo di durata, i prodotti possono essere utilizzati in tutta sicurezza a condizione che:

a. i controlli pre uso e post uso vengano effettuati da una persona competente;

b. i controlli periodici vengano effettuati e registrati sulla scheda di controllo da parte di un tecnico autorizzato dal fabbricante;

c. nessun controllo evidenzia difetti di funzionamento, deformazioni, usura, deterioramento del tessuto o delle cuciture, ecc.;

d. siano immagazzinati puliti, asciutti e lubrificati, in un posto asciutto (umidità relativa 40-90%), fresco (temperatura 5 - 40°C) e scuro (evitate le radiazioni U.V.), chimicamente neutro (evitate assolutamente ambienti salini), lontano da spigoli taglienti, fonti di calore, umidità, sostanze corrosive o altre possibili condizioni pregiudizievoli;

e. la manutenzione sia effettuata come descritto nelle relative istruzioni d'uso;

f. siano utilizzati correttamente non eccedendo un quarto del carico di rottura, evitate di lasciare i prodotti in auto-

mobili esposte al sole.

Non utilizzate dispositivi obsoleti, (ad es. la cui durata è scaduta, sprovvisti della scheda di controllo con le registrazioni aggiornate, non conformi alle normative vigenti, non adatti o non compatibili alle attuali tecniche, ecc.). Eliminate i dispositivi obsoleti, deformati, usurati, non correttamente funzionanti, ecc. distruggendoli per evitare ogni futuro utilizzo.

Con questa dichiarazione si sostituisce la durata del prodotto riportata sulle relative istruzioni d'uso che verranno aggiornate in occasione della prossima ristampa.

Monte Marenzo,  
17 dicembre 2008  
KONG S.p.a.

il Presidente dott. Marco Bonaiti

## Lavaggio e disinfezione teli per barelle KONG

### Disinfezione

a. Diluire in acqua nella misura del 1% la candeggina (ipoclorito di sodio).

b. Immergere il telo e lascirlo in ammollo per circa un'ora.

c. Risciacquare il telo.

d. Stendere il telo e lasciarlo asciugare senza esporlo a fonti di calore dirette.

### Precauzioni

La candeggina e le soluzioni di ipoclorito di sodio sono irritanti e caustiche, è bene pertanto maneggiarle usando un paio di guanti di gomma avendo cura di evitare il contatto con gli occhi.

### Pulizia

1. Lavare il telo in lavatrice (max 60°C) con un detergente neutro delicato (ad es. sapone *Marsiglia*) senza centrifugare.

2. Stendere il telo e lascirlo asciugare senza esporlo a fonti di calore dirette.

### Importante

Non lavare il telo con acqua ad alta pressione.

Monte Marenzo,  
27 novembre 2013  
KONG S.p.a.  
Giuseppe Secomandi

## Serializzazione dei DPI

Alla data del presente documento la KONG S.p.a. Fornisce tutti i suoi D.P.I. Marcati con un numero di serie (batch number). Tale numero è progressivo e permette l'identificazione univoca del singolo pezzo.

Tuttavia è possibile che una piccola parte degli articoli prodotti in passato sia priva della numerazione progressiva per cui, in questo caso, è necessario apporre un numero univoco.

Di seguito le istruzioni per l'apposi-

zione di tale numero in modo da non danneggiare il prodotto.

1. *Corde*: dopo aver effettuato il taglio come da procedura indicata dal produttore, si procede con l'applicazione sui capi estremi di un nastro di tela con scritto il numero univoco tramite pennarello indelebile.

2. *Lanyard e sling*: serializzazione mediante pennarello indelebile sull'etichetta.

3. *Prodotti metallici*: numerazione

progressiva mediante penna elettrica/pneumatica o marcatura *laser* su parti non soggette ad usura.

E' evidente che tale numerazione progressiva debba essere riportata sul rapporto di messa in uso e di ispezione periodica (control sheet) inerente lo specifico prodotto marcato.

Monte Marenzo,  
03 novembre 2014  
KONG S.p.a.  
il Presidente dott. Marco Bonaiti

# Procedura per il taglio della corda

## Metodologia di taglio raccomandata dal produttore in assenza di taglio ad ultrasuoni



*Passo 1.*  
Utilizzare una fonte di calore diretta (es. accendino) per fondere la parte di calza nella zona dove deve essere effettuato il taglio.



*Passo 2.*  
Fondere la zona dove deve essere effettuato il taglio in modo tale che tutte le fibre della calza siano fuse tra loro, questo serve per evitare l'apertura delle fibre della calza una volta tagliata la corda.



*Passo 3.*  
Utilizzare una forbice a lame frastagliate e tagliare la corda esattamente nella zona fusa.



*Passo 4.*  
Estrarre con attenzione il cuore della calza dalla corda come mostrato in foto. (Potete notare che la pre-fusione della calza aiuta a mantenere le fibre chiuse tra loro non aprendo la costruzione della calza).

*Passo 5.*  
Tagliare le fibre del cuore della calza con la forbice.



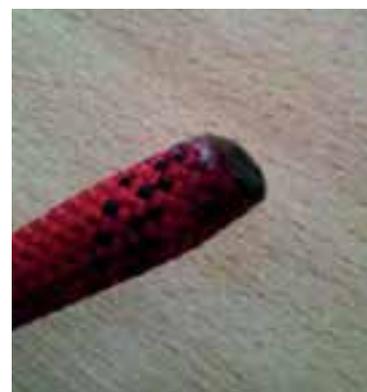
*Passo 6.*  
Spingere con attenzione la calza in modo tale che il cuore rientri completamente.



*Passo 7.*  
Saldare la parte finale della corda utilizzando una fonte di calore diretta (o fiamma con accendino); il tutto deve essere compattato e saldato come un'unica parte.



Il terminale della corda deve essere completamente saldato e compattato con una forma circolare. Non devono esserci cricche, parti spigolose, o parti del cuore visibili. Il prodotto poi deve essere etichettato come richiesto dallo standard EN.



LANEX a.s.  
Jiří Gazda  
Product manager TENDON  
Bolatice, 28 luglio 2014

# Agosto 1965 Incidente alla Grotta Guglielmo (Lombardia)

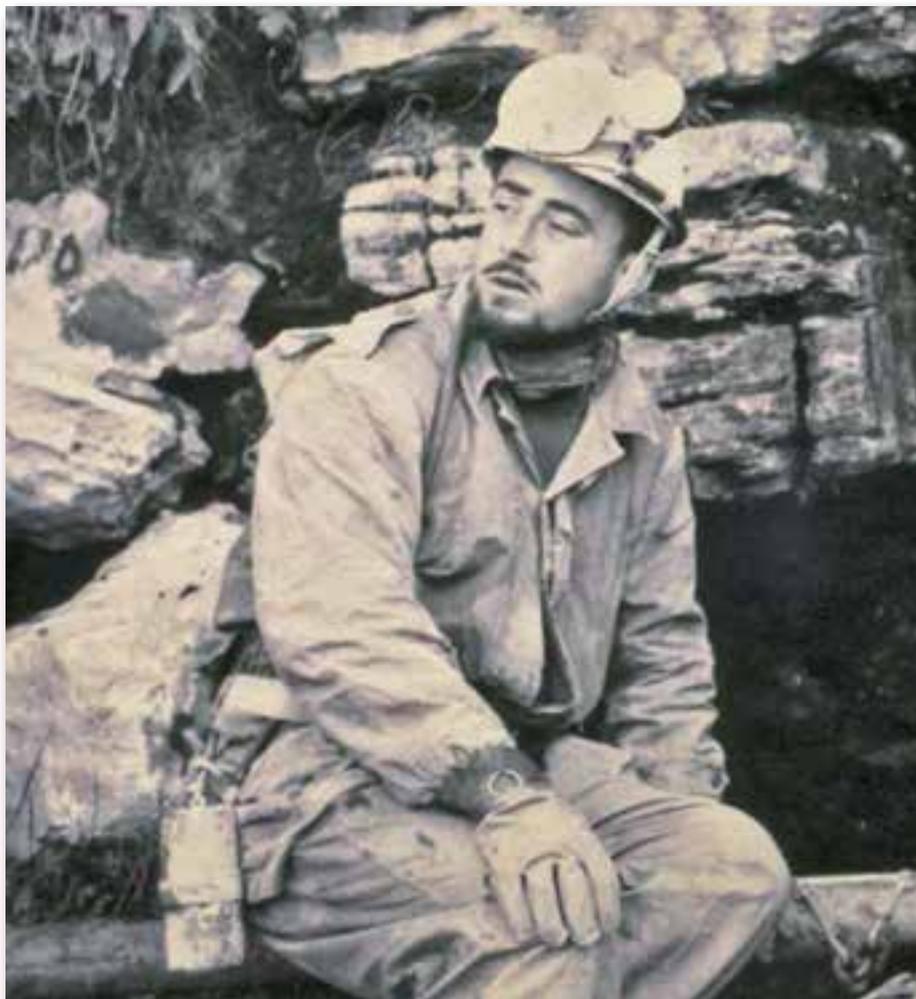
a cura di *Lelo Pavanello*

**L**a *Grotta Guglielmo* si apre sul Monte Palanzone sopra il Lago di Como, per la sua difficoltà di esplorazione era soprannominata *La Terribile*, la profondità in quegli anni era di 452 metri, diversi pozzi erano percorsi da rivoli d'acqua, che con le scale non si potevano evitare.

Nel giugno di quell'anno fu organizzata una discesa al fondo da: Gruppo speleologico bolognese, Gruppo speleologico faentino, Gruppo grotte Milano, esplorazione conclusasi in 32 ore; la cavità fu lasciata armata con scale in quanto il milanese Danilo Mazza voleva ritornarci in agosto con altri speleologi

lombardi.

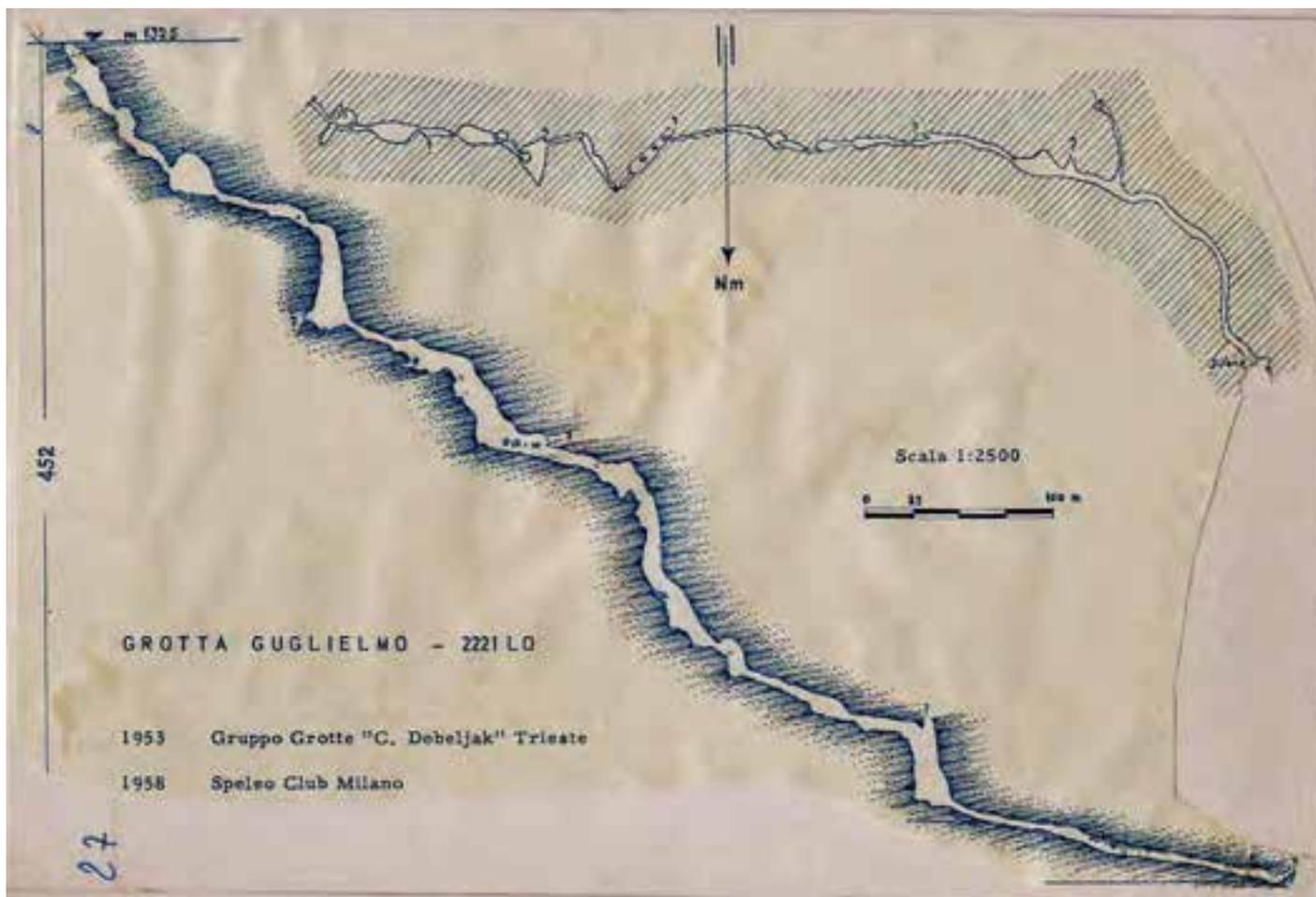
Infatti nei primi giorni di agosto Danilo Mazza, uno dei più forti esploratori di quei tempi, scende assieme a Gianni Piatti, raggiunto il fondo risale il pozzo di 45 metri poi assicura la risalita del compagno, non esistevano imbraghi e Piatti ha un cinturone da pompieri al quale lega la corda



*Lelo Pavanello all'imbocco del pozzo iniziale*

di sicura. A circa metà risalita grida al compagno di tenerlo in quanto è stanco, Danilo lo regge mentre si lascia sulla corda; purtroppo Piatti ha legato la corda ad un anello che non regge il peso e si stacca facendolo precipitare per oltre venti metri; Mazza si rende conto dell'accaduto e della gravità della situazione, chiama il compagno che non risponde, a quel punto non gli resta che risalire ed avvisare altri speleologi dell'incidente.

Non esiste nessuna struttura di soccorso speleologico, il periodo è anche dei peggiori infatti i Gruppi grotte più attivi sono impegnati nei campi speleologici in varie zone italiane. Viene racimolata una squadra che scende ma non è in grado di raggiungere il punto dell'incidente e risale con non poche difficoltà. Parte un appello via radio per avvisare gli speleologi che erano scesi nella Guglielmo in giugno, sono avvisati mentre partecipano ad un campo sul Massiccio del Marguareis (Alpi Marittime) e sono in esplorazione ad una nuova cavità siglata *F 5*. Raccolto l'allarme parte una squadra composta da torinesi, bolognesi e faentini che raggiunge il *Rifugio Palanzone* dove regna il caos più folle, giornalisti, Carabinieri e Vigili del fuoco non sanno



bene cosa fare ... il Rifugio è stracolmo e dormiamo per terra.

Fortunatamente arrivano anche speleologi di Trieste coi quali viene approntato un piano per il recupero, il mattino seguente scende al fondo una squadra formata da:

Giulio Gecchele, Renzo Gozzi del Gruppo speleologico piemontese C.A.I. - U.G.E.T. di Torino; Lelo Pavanello, Sergio Trebbi del Gruppo speleologico bolognese; Pino Guidi della Commissione Grotte *E. Boegan* della S.A.G. di Trieste, Giovanni Leoncavallo, Piero Babini, Lusa Oscar, Luigi Zimelli del Gruppo speleologico faentino.

Raggiunta la salma viene sistemata in un sacco datoci dal Soccorso alpino, inizia la risalita usando tecniche e materiali dell'epoca, superate le strettoie delle *Forche Caudine* il recupero prosegue sino alla base del pozzo iniziale con la forte squadra triestina composta da:

Adelchi Casale, Marino Vianello della Commissione Grotte *E. Boegan* S.A.G.; Remigio Franco, Renato Tommasini della *XXX Ottobre*; Libero Boschini, Luciano Benedetti del Gruppo triestino speleologi.

Il giorno dopo la salma è portata all'esterno e viene consegnata, alla pre-

senza dei parenti, ai Vigili del fuoco che provvederanno a trasportarla a valle.

Dal momento dell'incidente all'uscita dalla cavità della salma è trascorsa una settimana, ci si rende conto che, pur essendoci speleologi tecnicamente preparati e capaci, manca completamente la benchè minima organizzazione di soccorso, ci si pone il problema di sviluppare questo tema.

Una settimana dopo si verifica un

altro incidente in Sardegna dove perde la vita lo speleologo torinese e caro amico Eraldo Saracco, sarà recuperato dai compagni. In passato Eraldo si era occupato del problema del soccorso, così come Marino Vianello a Trieste e Sergio Macciò nelle Marche, ed il Gruppo speleologico piemontese di Torino si attiva per portare avanti le sue idee, vengono contattati e coinvolti vari Gruppi speleologici e singole persone.



*I soccorritori al Rifugio Palanzone*

In settembre, nel corso del VI *Convegno speleologico* dell'Emilia Romagna, viene presentata una relazione di Giulio Badini del Gruppo speleologico bolognese "Sull'opportunità di creare un Corpo di Soccorso speleologico", l'iniziativa ottiene ampio consenso.

Grazie all'impegno di tutti ed alla spinta organizzativa del Gruppo speleologico di Torino, si avvia la costituzione di questo organismo che si preoccupa di riunire gli speleologi tecnicamente più preparati ed esperti che si sono cimentati nelle maggiori e più difficoltose cavità italiane.

L'obiettivo è di essere in grado di soccorrere chiunque possa trovarsi in difficoltà all'interno di qualche grotta, e solo gli speleologi sono in grado di farlo.

Prende vita il Soccorso speleologico e nel marzo 1966 in una seduta tenutasi a Torino, entrerà a far parte dell'allora Corpo soccorso alpino del Club alpino italiano come Sezione speleologica, e di questo dobbiamo ringraziare l'allora direttore Bruno Toniolo.

La suddivisione territoriale era ripartita come di seguito riportato.

1° Gruppo: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Sardegna con 25 volontari.

2° Gruppo: Veneto, Trentino Alto



Preparativi davanti all'ingresso della cavità

Adige, Friuli Venezia Giulia con 31 volontari.

3° Gruppo: Emilia Romagna, Toscana con 29 volontari.

4° Gruppo: Marche, Umbria con 10 volontari.

5° Gruppo: Lazio, Abruzzo, Italia meridionale con 17 volontari.

Per un totale di 112 volontari, non esistevano leggi e normative che ci riconoscevano, e per gli interventi in operazioni di soccorso si utilizzavano giorni di ferie o permessi non retribuiti, alcuni volontari hanno anche rischiato il posto di lavoro, per fortuna oggi le cose sono cambiate.

Da quei giorni sono trascorsi 50 anni, e possiamo dire con orgoglio che il Soccorso speleologico, parte integrante del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico è una realtà operativa efficiente la cui professionalità è riconosciuta in Italia ed in Europa e non solo, come ha dimostrato l'operazione di soccorso in svoltasi in una grotta della Baviera (Germania) nel 2014.

Avanti così e buon lavoro agli attuali dirigenti e tutti i tecnici. ●



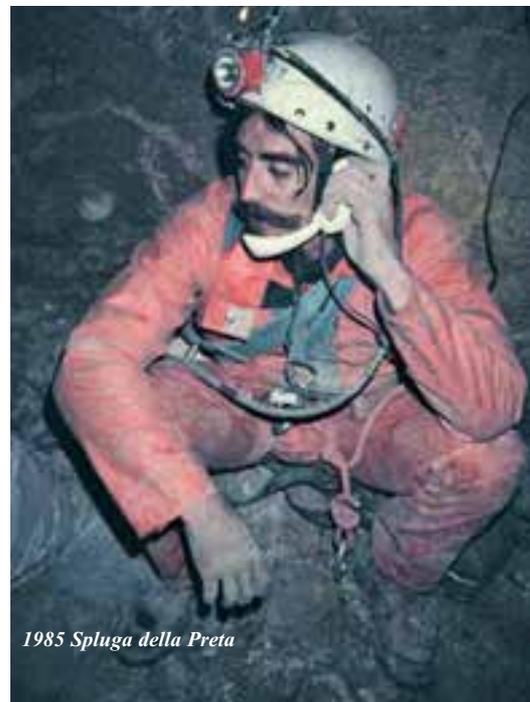
## La Stazione speleologica Veneto orientale ha compiuto 40 anni

1987 Gorgazzo

**G**iampaolo fu il primo, Tono lo è stato a lungo a partire dal '86, Andrea lo è dal 2012 ad oggi. Tre capistazione della VI Zona speleologica Veneto – Trentino Alto Adige del C.N.S.A.S., che si sono ritrovati sabato 20 giugno assieme a una settantina, tra componenti e amici, a festeggiare i 40 anni dalla fondazione della loro Stazione del Veneto orientale, tra scambi di ricordi, aneddoti, chiacchierate di vita e passione comune, quelle legate alla speleologia, che hanno accomunato i 173 soccorritori che ne hanno fatto parte dal 1975. In realtà la Stazione delle origini comprendeva solo Padova; poi diventò la Stazione di Padova e Venezia; quindi si aggregò anche Treviso, mentre Belluno faceva Stazione a parte; infine nel 2000 tutte le quattro province confluirono nella definitiva *Stazione Veneto orientale*. Prima ancora, furono due eventi luttuosi a spingere verso la costituzione di una Sezione speleologica all'interno del Soccorso alpino: l'incidente del '65 che provocò la morte del torinese Eraldo Saracco nella Voragine nuorese di Ispinigoli e, l'anno precedente, la disgrazia avvenuta nella Spluga della Preta, di Sant'Anna d'Alfaedo, Verona, quando perse la vita, precipitando nel pozzo di 88 metri, Marisa Bolla, moglie del capospedizione Luigi Castellani, grande esploratore che diven-

ne poi il primo delegato della VI zona alla sua istituzione nel 1971. Sabato 20 giugno sono stati ripercorsi i quattro decenni di storia, attraverso un filmato che ha raccolto le esercitazioni, gli interventi, i verbali delle vecchie riunioni, ma soprattutto grazie ai ricordi diretti dei protagonisti, che hanno riportato al presente gli avvenimenti più remoti, come i più recenti. “Fu Gianfranco Camon in quegli anni a capo della Stazione speleo di Verona a contattarci – racconta il primo capostazione Giampaolo Fornara – Verona e Vicenza c'erano già e pensavano a una Stazione a Padova per dare sostegno alle altre due squadre. Fui scelto come caposquadra perché cercavano qualcuno riconosciuto istituzionalmente dal CA.I. Io avevo alle spalle due corsi roccia, su ghiaccio, ero istruttore così pensarono a me. Fui allievo del primo corso di speleologia organizzato dal gruppo speleologico padovano sotto l'egida della Scuola nazionale di speleologia del CA.I. Le nuove tecniche iniziavano allora, anche se in grotta ci servivamo sempre delle vecchie: scaete che te zontavi dela lungheza del busol!”. Assieme a Giampaolo ci sono altri tre soccorritori della prima Stazione, composta da poco meno di dieci unità, che per qualche anno affiancarono i veronesi: Andrea Meneghello, in assoluto uno dei primi *corteggiatissimi* medici speleologi in Italia, Sergio Degli Adalberti e

Riccardo Voltan. Una delle peculiarità della Stazione è da sempre la presenza di medici, da Meneghello allora, a Sandro Irsara presente oggi con l'infermiere Paolo Grotto, presidi sanitari per le regioni del nord della penisola. Senza dimenticare Ugo Vacca che partecipò all'evento di *Veliko Sbrego* nel 1990, l'incidente in grotta che segnò un prima e dopo epocali nella speleologia italiana. Quello che era iniziato infatti come un impegnativo intervento nel versante sloveno del Canin - recuperare a quota meno 1.080 metri Mario Bianchetti, uno spe-



1985 Spluga della Preta



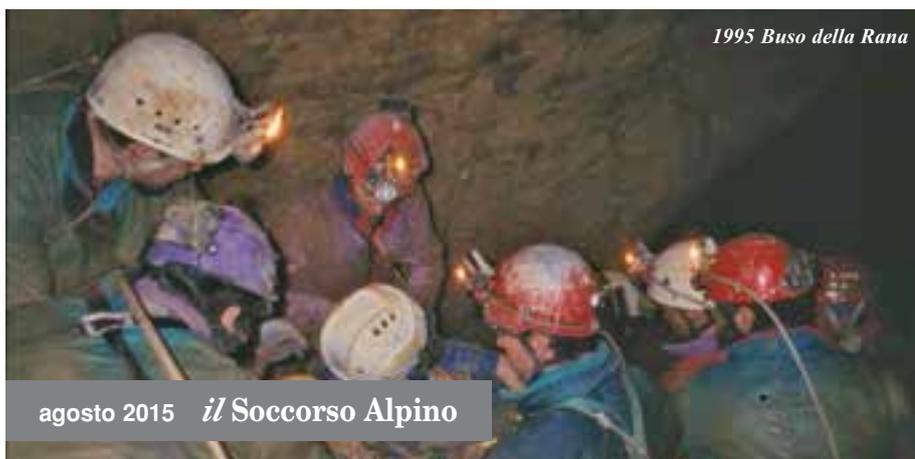
2015

leologo cui un sasso aveva schiacciato un braccio – divenne una dolorosa emergenza allorché Massimiliano Puntar, ventiduenne soccorritore triestino, fu colpito in testa da un masso che gli procurò un ematoma fatale a una profondità di 1.040 metri. Michele Campion, che rimase a lungo a fianco del ragazzo negli abissi del *VeliKo*, ripercorre quei giorni ancora con commozione, da quando il lunedì il Soccorso speleologico italiano entrò nella grotta, una delle più profonde al mondo, a quando Massimiliano si spense, il giovedì, senza che si riuscisse a riportarlo all'esterno. Quell'esperienza divenne l'*incubo VeliKo*, che portò però i soccorritori a reagire di fronte alla possibilità del ripetersi di una simile sciagura a tali profondità, cercando le soluzioni migliori per gestire questo tipo di emergenza, con personale abituato via via ad operare a quote così notevoli, uniformando tecniche e strumenti, esercitandosi assieme Delegazioni e regioni diverse, con un percorso formativo identico. Capacità acquisite che si sono dimostrate fondamentali nel recupero internazionale in Baviera nel

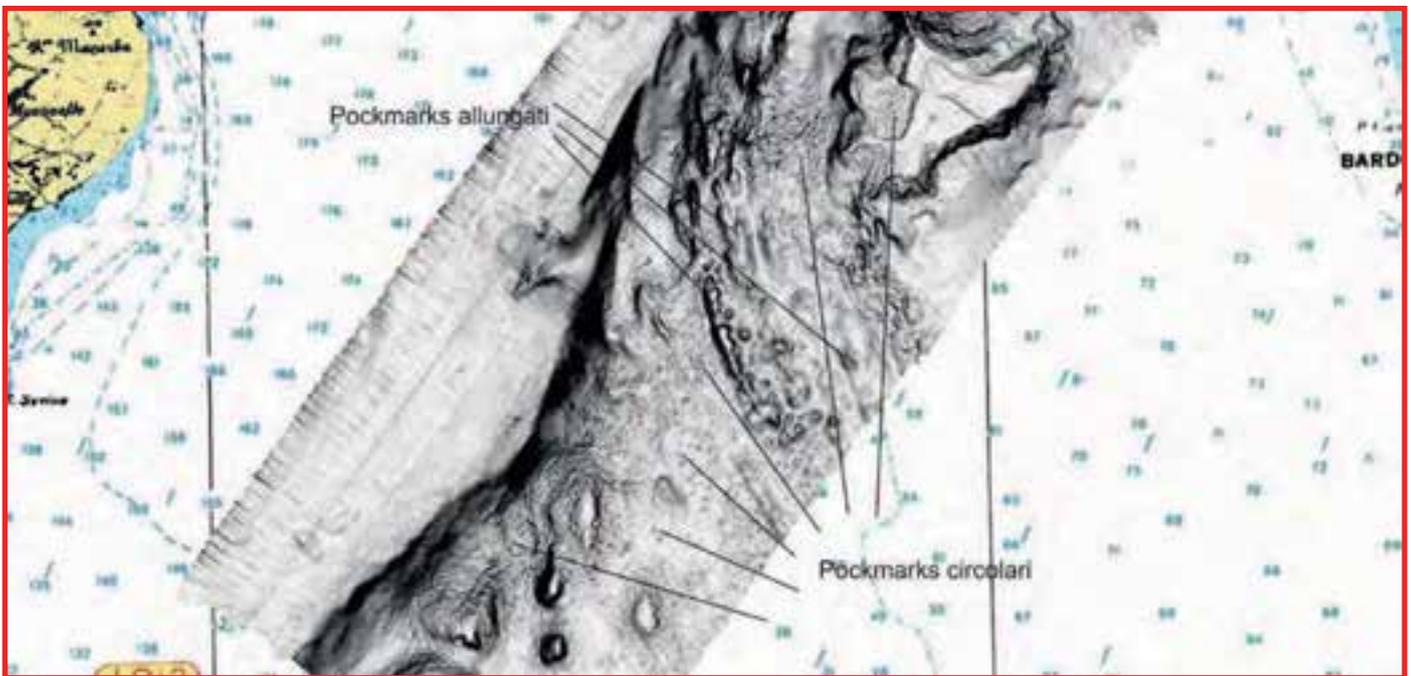
giugno del 2014, in aiuto di Johann Westhauser, lo speleologo di Stoccarda rimasto gravemente ferito per una scarica di sassi l'8 giugno, ad oltre 900 metri di profondità con una gestione operativa all'interno dell'abisso Riesending-Schachthöhle praticamente a capo del Soccorso speleologico italiano. Per 70 ore, di cui otto di sonno, tra i dodici soccorritori della VI Zona (sono stati oltre cento i soccorritori provenienti da tutta Italia), tre erano della *Stazione Veneto orientale*: il capo e il vicecapo, Andrea Pirovano ed Omar Canei, e l'infermiere Paolo Grotto. "Questo lo tiriamo fuori" è stata la volontà ferrea manifestata una volta raggiunto Johann. Paolo Grotto ricorda quelle ore a fianco del ferito che riprendeva col passare del tempo forza e fiducia, dal *campo 5* al *campo 2*: "Riuscire a portarlo fuori è stata una soddisfazione incredibile". E poi l'aneddoto divertente di loro uscite dalla grotta, accolti dall'equipaggio dell'elicottero tedesco che urlava: "italiani pastasciutta!!!", trasportando un cestone bianco di pasta: "la più buona mai mangiata". La *Stazione Veneto orientale*, che ha sede

a Castelfranco Veneto (con piccolo distacco a Feltre) e conta 19 soccorritori, più cinque aspiranti, oltre alla peculiarità medica, conta altre specializzazioni: ha una esperta compagine speleosubacquea, forristi e disostruttori. Membro della stazione dal '78, capostazione dall'86 al '93 e tuttora componente, tra i fondatori dell'Associazione di esplorazioni geografiche *La Venta*, nonché speleologo di fama mondiale, Antonio Tono De Vivo introduce la carrellata dei momenti salienti di Stazione. Scorrono foto di soccorsi, anche drammatici come a Refrontolo ad agosto 2014 o per il terremoto dell'Aquila, ma anche positivi, come sul Canin a *Gronda Pipote*; si torna indietro ad addestramenti in forra, sulla neve, sott'acqua, con gli elicotteri. E si chiude con la simpatia, rammentando la richiesta di aiuto di due cacciatori il cui cane, un *bretton*, era finito in una cavità fonda dieci metri sull'Altopiano di Asiago e di come, una volta calati, i soccorritori si fossero trovati ad essere spiati da un altro paio di occhi: quelli di un capriolo, anche lui riportato, non senza difficoltà, alla luce del sole assieme al cane. Il compleanno della Stazione è stato festeggiato al Centro di documentazione speleologica *Francesco Dal Cin*, sede del Gruppo Grotte Treviso, dedicata alla memoria del *Cin*, tecnico della stazione dai primi anni della sua fondazione fino alla fine degli anni '90 e che per anni è stato una delle colonne portanti della spelologia veneta e del Soccorso speleologico italiano (nonché del *rugby Tarvisium*).

Michela Canova ●



1995 Buso della Rana



## Campagna Terme 2015

**N**el mese di novembre siamo stati contattati dal Dipartimento di geoscienze dell'Università degli studi di Padova per una richiesta di collaborazione per l'esecuzione di rilievi scientifici sul Lago di Garda con tali finalità:

“Finalità raggiunte e da raggiungere con questa nuova campagna.

Le finalità raggiunte nella precedente campagna sono state molteplici, ma il rilievo batimetrico di dettaglio ha messo in evidenza strutture importanti come *pockmarks* sul fondale allungati o circolari (vedi figura sopra) che potrebbero essere messi in collegamento con l'attività idrotermale legata alle terme di Sirmione. Le finalità quindi della campagna sul lago sono quelle di definire se vi sono fuoriuscite d'acqua da queste strutture e se si studiarne il chimismo e definire gli isotopi che contengono e in quale quantità. Questa campagna potrà così completare lo studio tettonico-sismogenetico iniziato nella *Campagna Perla* del 2010, incrementando, con ulteriori informazioni, lo studio sismico dell'area del basso lago ed estendendo l'area termale a tutta l'area.”

La richiesta, inizialmente un po' atipica, si è poi prospettata particolarmente interessante e una volta sentiti i componenti del gruppo speleolosubacqueo si è deciso di dare la nostra disponibilità.

La ricerca è una parte della tesi di dottorato della dottoressa Laura



Agostini. Il progetto denominato *Terme del Garda 2015* costituisce il seguito della *Campagna Perla 2010* a cui aveva già partecipato la Capitaneria di porto di Salò, dando supporto logistico con le proprie unità navali per l'esecuzione di un rilievo morfo-batimetrico del fondale nella stessa area di studio.

Al progetto, oltre al Dipartimento di Padova e del Consiglio nazionale delle ricerche – I.G.G. di Padova che si occupa del campionamento delle sorgenti emergenti dal fondale e delle misure dei parametri chimico-fisici, fanno parte anche il Dipartimento di Scienze ed alta tecnologia dell'Università *Insubria* di Como e gli Istituti del Consiglio

nazionale di ricerche di Pisa e Napoli.

Il 4 dicembre 2014 vi è stato un primo incontro con la Capitaneria di porto di Salò per una pianificazione dei lavori.

Gli Istituti di ricerca hanno esposto le loro necessità e viene fatta una prima bozza di lavoro.

Il nostro compito riguarda la localizzazione e il posizionamento delle sonde, la documentazione video, e la poligonale del target.

Le uscite pianificate ed effettuate sono state tre in diversi punti del lago.

Il 28 febbraio 2015 viene effettuata la prima uscita che riguarda la sorgente *Bojola*, sorgente storica delle



terme di Sirmione, la profondità è di circa meno 18 metri e a circa 300 metri dalla riva. La sorgente è captata con tubo sul fondale che porta l'acqua direttamente nello stabilimento. L'acqua dovrebbe sgorgare a circa settanta °C, ma le perdite attorno al tubo rilevano una temperatura non così importante come prevista. Veniamo recuperati dal gommone della Capitaneria di porto e ci portiamo sulla zona seguendo le bolle in superficie, una volta localizzato il tubo, la cosa è semplice. Sul target viene lanciato un pallone e il gommone si posiziona sopra. Viene calata la strumentazione e mentre i ricercatori effettuano le misurazioni che sono lunghe e complesse, vengono raccolti sedimenti in vari punti e si ispeziona la zona alla ricerca di altri fenomeni simili. Il fondale risulta piatto e pieno di sedimento sottile. Torniamo a riva e dopo un *briefing* con gli altri componenti del gruppo di ricerca, ci diamo appuntamento per il giorno successivo.

2. La mattinata successiva, 1 marzo, l'appuntamento è a Garda dove ci incontriamo con la pilottina della Capitaneria di porto che ha già a bordo i ricercatori. Carichiamo i materiali e la destinazione è un punto, rilevato strumentalmente dai ricercatori nel 2010, al largo di Punta San Vigilio. Qui la cosa è più complessa, non c'è un target conosciuto e la profondità è più elevata. L'aspetto più complesso è relativo al cercare, senza un punto di riferimento, qualcosa che è stato rilevato strumental-

mente, immersione nel blu eccetera. I ricercatori vogliono immagini e campionatura di *pockmars*, vulcanelli di forma allungata, che sono stati rilevati nella campagna del 2010. Dovrebbero essere un numero considerevole a varie profondità. Viene individuata una zona dove la densità dovrebbe essere elevata e la profondità di circa meno 35 metri. Con le coordinate dei ricercatori si ferma la pilottina e iniziano le attività con *rebreather*, *scooter*, sagole videocamere le nostre attrezzature, sonde e cavi per i ricercatori. Viene calato un corpo morto da dove si parte per le ricerche. Viene girata la zona per un raggio di circa trecento metri su tutte le direzioni, ma dei fenomeni descritti non c'è ombra evidente, la zona è completamente piatta e riempita di sedimenti sottili, qualche sasso sparso, però niente di particolare. Vengono fatti tutti i rilevamenti con le sonde, e gli strumenti rilevano delle anomalie termiche che confermano la presenza dei fenomeni ricercati, ma non evidenti. La misurazione è lunga e verso la fine il meteo non ci aiuta e una volta recuperati i subacquei dobbiamo scappare. Il programma prevedeva anche una immersione in un altro sito, ma viene deciso di effettuare il lavoro in un altro momento.

3. Il 22 marzo, grazie alla disponibilità della Capitaneria di porto, riusciamo a finire il lavoro. Appuntamento al Porto di Garda per noi dove la Capitaneria ci recupera con il gommone, carichiamo i materiale e ci porti-

amo in località Pal del Vo, una secca molto conosciuta. La profondità è di circa meno cinque metri, ma la cosa importante è che questa secca, lunga più di cinquecento metri, dovrebbe rappresentare una linea di faglia che porta ad una serie di gradoni dove il primo è intorno ai trenta metri che poi porta a profondità di oltre centocinquanta. La secca è segnalata da un palo piantato, i subacquei partono con gli *scooter* e percorrono tutta la secca effettuando video e prelevando campioni, questa volta nessuna misurazione. Particolare la netta evidenza della faglia con due tipologie di depositi.

Alle attività hanno partecipato il primo giorno la *Rai 3* che ha realizzato un filmato per il *Canale Leonardo*, e sono stati interessati la Camera iperbarica di Villafranca di Verona e i *Suem 118* di Verona e Brescia per competenza territoriale.

I contatti con gli enti di ricerca sono stati molto positivi e il lavoro svolto con la Capitaneria di porto, con cui abbiamo avuto un rapporto molto professionale, permetterà iniziative di collaborazione future.

La Capitaneria di porto di Salò, dipende dal Comando di Venezia e ha competenza su tutto lo specchio del lago per le provincie di Trento, Verona e Brescia.

Franco Fozzato

Soccorso

alpino e speleologico Veneto

6° Zona speleologica ●

# Esercitazione in forra e ricerca dispersi in Lombardia



Lecco. E' un periodo di grande impegno questo per il Servizio Regionale Lombardo (S.A.S.L.), perché oltre a dovere gestire un numero di interventi che, nel periodo estivo, tende ad aumentare, per i nostri tecnici ci sono anche tutte le attività di formazione e di esercitazione, da aggiungere in calendario. Impossibile fornire un elenco completo, dal momento che avvengono a ogni livello di ripartizione territoriale, dalle iniziative circoscritte a una sola *Stazione* fino a manovre che coinvolgono tutte le cinque Delegazioni regionali.

Sabato 4 e domenica 5 luglio 2015 a Tignale (BS), sul Lago di Garda, nelle forre dei torrenti Baes e Vione, oltre trenta tecnici del C.N.S.A.S. lombardo hanno partecipato a un'esercitazione congiunta per mettere a punto le procedure del soccorso in forra e rendere più efficiente il coordinamento delle componenti impegnate nelle operazioni di soccorso. Sabato 16 e domenica 17 maggio, altri tecnici, appartenenti alla IX Zona speleologica Lombardia, in collaborazione con la V e VI Delegazio-



ne alpina, avevano portato a termine un'esercitazione nei torrenti di Valbrona (CO), Valle dei Ratti (LC) e Val Monastero (LC), per testare la sicurezza dei punti di calata e simulare il trasporto a valle di un infortunato con speciali barelle e tecniche di movimentazione su corda molto complesse.

Interventi di questo tipo non riguar-

dano solo chi pratica sport come canyoning o torrentismo ma includono un ampio numero di casi: a volte si tratta di cercatori di funghi scivolati in un canale, escursionisti che si ritrovano per errore in un ambiente scosceso, reso ancora più ostico da superare per la presenza di corsi d'acqua e salti di roccia, oppure di altre tipologie di persone infortunate o in difficoltà. Non sempre l'eliambulanza può raggiungere il luogo dell'intervento, non solo per la presenza di condizioni meteorologiche avverse o perché non c'è abbastanza luce: a volte la conformazione del territorio impedisce l'avvicinamento del mezzo in sicurezza, perché la sua presenza può comportare cadute di rami o di altro materiale, che renderebbero ancora più complicate le operazioni. Ecco che allora intervengono i tecnici specializzati, formati dalla Scuola nazionale forre del C.N.S.A.S. che, attraverso una combinazione di tecniche di tipo alpinistico e speleologico, riescono ad affrontare contesti impervi in cui la presenza di





acqua può variare di molto, in base alla stagione e alla portata dei torrenti.

Un altro momento importante, in un ambito estremamente complesso e variabile come quello di un intervento di ricerca, è stato organizzato il 7 giugno dalla V Delegazione bresciana alla Piana del Gaver, nel territorio del comune di Breno (BS); impegnate oltre duecento persone, appartenenti a numerose realtà, tra cui la Guardia di finanza e le associazioni di Protezione civile attive in tutta la provincia di Brescia, in particolare i gruppi cinofili, presenti con una cinquan-

tina di unità costituite dall'abbinamento cane-conduttore. Lo scenario era quello di una simulazione di un incidente aereo, con piloti dispersi da ritrovare, interpretati da figuranti. L'esercitazione ha rappresentato la conclusione di un percorso formativo rivolto alla selezione di nuovi Tecnici di Ricerca (Te.R.) ma è stato esteso anche a tutte le specializzazioni tecniche impegnate in ambiente alpino. Il Centro operativo, allestito per coordinare tutte le componenti in campo per organizzare le squadre di ricerca e dare supporto logistico e tecnico durante l'in-

tervento, era il punto di partenza e di arrivo del flusso di informazioni raccolte in fase di perlustrazione e poi vagliate per ricercare gli elementi utili al ritrovamento delle persone disperse, nel più breve tempo possibile. Un elicottero ha portato in quota alcune squadre, calate dal mezzo con l'assistenza del Tecnico di Elisoccorso (T.E.) del C.N.S.A.S.; le altre hanno perlustrato l'area a partire dai 1.500 metri di quota, i versanti impervi e le forre. La giornata si è poi conclusa con un momento di confronto, in cui gli organizzatori hanno espresso la sintesi dei punti principali, le criticità emerse durante l'esercitazione e le azioni da svolgere per rendere più efficaci le risorse a disposizione.

Le esercitazioni sono parte integrante dei programmi di formazione periodici, a cui gli iscritti al C.N.S.A.S. sono tenuti a partecipare, per essere sempre in grado di effettuare un intervento e di garantire al tempo stesso la sicurezza delle persone coinvolte e anche la propria. Inoltre, richiedono una preparazione meticolosa e sono molto importanti perché permettono la conoscenza reciproca e l'integrazione tra le diverse realtà che concorrono a risolvere un'operazione.

Daniela Rossi Savio ●



## Formatori/addestratori/istruttori delle attività formative in materia di sicurezza

Nel documento “Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza” sono fornite le indicazioni relative ai requisiti minimi, per l’affidamento della docenza, dei formatori/addestratori/istruttori in materia di sicurezza del volontariato.

Nel documento è specificato che i formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati, in base ad esperienza professionale specifica, attestata da curriculum, professionalità o esperienza acquisita. Se i corsi sono organizzati e gestiti da organizzazioni di volontariato (compreso il C.N.S.A.S.) le attività formative possono essere svolte anche da istruttori – docenti interni all’Organizzazione, a condizione che gli stessi istruttori – docenti siano muniti della necessaria qualificazione – esperienza debitamente comprovata con la presentazione di un adeguato curriculum. Pertanto all’interno del C.N.S.A.S. possono essere individuati, ed eventualmente adeguatamente formati, dei *volontari formatori*, cui va richiesta la presentazione di un curriculum.

Il materiale didattico per la formazione dei *volontari formatori* va acquisita agli atti nell’archivio dei rispettivi Servizi regionali.

Per un utile approfondimento dei *Criteri* relativi alla qualificazione della figura del formatore in materia di sicurezza del volontariato si riporta, a titolo esemplificativo e di riferimento, il decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero della salute, di data 06 marzo 2013, avente per oggetto: “Criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro”.

arch. Alessio Fabbricatore

*In attuazione alla condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di Protezione civile, alla Croce rossa italiana, al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, ai sensi del Decreto del 12 gennaio 2012 del Capo Dipartimento della Protezione Civile, il Dipartimento di Protezione civile, di concerto con le Regioni e le Province autonome, le Organizzazioni di volontariato della Consulta nazionale di protezione civile, la Croce rossa italiana e il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, ha provveduto alla stesura di un documento per delineare i “Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza”.*

*Il documento ha inteso recepire le specifiche esigenze formative che riguardano gli operatori di protezione civile, puntualmente evidenziate sia dalle Organizzazioni di volontariato della Consulta nazionale, della Croce rossa italiana e dal Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico per ciò che attiene alla organizzazione e alla gestione dei progetti formativi, sia dai referenti delle Regioni, per quanto concerne la disciplina concorrente in materia di formazione.*

### CRITERI DI MASSIMA PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD MINIMI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE IN MATERIA DI SICUREZZA

*(Attuazione del Paragrafo 2 dell’Allegato 2 al Decreto del Capo del Dipartimento della protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.82 del 6 aprile 2012)*

#### Premessa

In conformità a quanto stabilito dall’Accordo del 21 dicembre 2011, stipulato in seno alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in merito ai criteri minimi e alle modalità di erogazione della formazione per i lavoratori ai sensi dell’articolo 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, anche per i volontari di protezione civile (come individuati dal

Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011), oltre che per i cittadini che sono destinatari degli interventi di soccorso ed assistenza da essi posti in essere, le attività formative, informative e di addestramento costituiscono il principale presidio a tutela della sicurezza. Dal 6 aprile 2012, data di entrata in vigore delle disposizioni attuative del Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011, pertanto, tutte le attività formative, informative e di addestramento per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.

Per attività formative si intendono sia le iniziative di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula o mista), sia quelle di tipo tecnico-operativo, quali esercitazioni o prove di soccorso. Esse devono riguardare i compiti svolti dai volontari di protezione civile nei diversi scenari di rischio nei quali possono essere chiamati ad operare ed essere a questi specificamente finalizzate.

Le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Autonoma Valle d’Aosta provvedono direttamente, nell’ambito della propria autonomia, alla definizione dei criteri minimi e delle modalità di erogazione della formazione, ai sensi del suddetto D.L.vo n.81/2008, per le attività di volontariato svolte dai volontari appartenenti alle organizzazioni da esse coordinate.

#### Destinatari della formazione

Le attività di formazione in materia di sicurezza sono destinate a tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nell’elenco nazionale di cui all’art. 1 del D.P.R. 194/2001 (comprensivo degli elenchi, registri ed albi territoriali).

#### Elaborazione dei piani formativi

Le attività formative per i volontari di protezione civile, e le attività informative e di addestramento ad esse associate, devono essere inquadrate in un “*Piano Formativo*” che raccolga la programmazione, per un determinato arco temporale (semestrale, annuale, pluriennale), delle iniziative alle quali devono partecipare i volontari. Il Piano Formativo deve riportare anche la ‘storia formativa’ dell’associazione, ricostruendo tutte le iniziative realizzate in tale ambito negli anni precedenti. L’attività di pianificazione formativa deve essere finalizzata ad assicurare,

nel tempo, la formazione e il necessario periodico aggiornamento di tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte come sopra specificato, con riferimento ai compiti svolti dall'organizzazione di appartenenza e, in essa, dai singoli volontari, nel rispetto degli specifici modelli organizzativi, oltre all'informazione relativa agli scenari di rischio nei quali l'organizzazione può essere chiamata ad intervenire.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale sopra richiamato, il piano formativo, in relazione agli scenari di rischio di protezione civile in cui il volontariato opera e ai compiti che gli sono attribuiti, deve contemplare la formazione e l'addestramento all'uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego, conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.

Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le sezioni territoriali a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a redigere nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile. Altrettanto fanno, per le strutture di volontariato in essi incardinate, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, provvedendo direttamente, nel rispetto dei propri statuti e regolamenti.

#### **Criteri di massima per lo svolgimento delle attività formative**

Per lo svolgimento delle attività formative destinate ai volontari di protezione civile occorre fare riferimento agli standard minimi di seguito riportati, ferma restando la possibilità per ciascuna Regione e per ciascuna Organizzazione di volontariato di adottare criteri più stringenti e di implementare il percorso formativo per meglio adeguarlo alle proprie specifiche esigenze.

##### **• ORGANIZZAZIONE DEL CORSO**

- per ogni corso va individuato un responsabile; il responsabile del corso è presente alle attività formative e svolge i compiti necessari per il miglior andamento dell'iniziativa;
- ogni corso va definito in termini di durata (ore/giornate d'aula) in relazione agli specifici contenuti;
- deve essere indicata la sede di svolgimento e gli orari di lezione (*calendario d'aula*);
- deve essere predisposto materiale didattico specifico da poter distribuire ai partecipanti;
- per ciascun corso va determinato il numero massimo di partecipanti;
- per ciascun corso, organizzato e gestito da una organizzazione di volontariato ovvero organizzato e gestito da una pubblica amministrazione, i partecipanti devono essere nominativamente e formalmente convocati anche per via telematica;
- per ogni giornata d'aula va predisposta la registrazione dell'effettiva presenza/partecipazione;
- al termine del corso deve essere rilasciato a ciascun partecipante un attestato di "*Partecipazione*";
- in riferimento alle particolari caratteristiche del corso organizzato, può essere somministrato un "*Test d'ingresso*" per la valutazione preliminare delle conoscenze

possedute e un "*Test d'uscita*" per la verifica degli obiettivi raggiunti e dei contenuti appresi. In caso di somministrazione dei "*Test d'ingresso e d'uscita*" sarà rilasciato un attestato di "*Proficua partecipazione*" volto a documentare i risultati conseguiti in termini di apprendimento, specificatamente per quanto attiene il conseguimento di abilità pratiche (utilizzo di attrezzature, ecc.) che potranno essere valutate prevedendo prove di tipo operativo;

- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato deve essere conservata, nell'archivio della stessa, copia di tutto il materiale sopra elencato, anche ai fini della attestazione dei requisiti necessari per la conferma periodica dell'iscrizione dell'organizzazione nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

##### **• AFFIDAMENTO DELLA DOCENZA**

- i formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati in base all'esperienza professionale specifica (curriculum, professionalità o esperienza acquisita);
- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato le attività formative possono essere svolte anche da istruttori-docenti interni all'Organizzazione, se muniti della necessaria qualificazione-esperienza, debitamente comprovata;
- possono essere individuati ed adeguatamente formati dei "volontari formatori" all'interno delle organizzazioni di volontariato;
- ai formatori/addestratori/istruttori individuati va richiesta la presentazione di un curriculum;
- il materiale didattico preparato va acquisito agli atti nell'archivio dell'organizzazione.

##### **• CONTENUTI**

- Per ciascuna iniziativa va elaborato un programma che specifichi:
  - o la descrizione sintetica degli obiettivi che ci si propone di conseguire, con riferimento alle peculiari capacità dell'organizzazione;
  - o l'articolazione dell'attività (*Programma*), evidenziando in particolare e chiaramente il tema della sicurezza;
  - o l'individuazione dei volontari a cui è finalizzata, in ragione dei compiti svolti;
  - o l'indicazione degli istruttori-docenti che saranno impegnati.

Per le attività formative, informative e di addestramento può essere richiesta l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, secondo le specifiche procedure a tal fine stabilite, ma tale richiesta e la relativa concessione da parte dell'autorità di protezione civile preposta non è indispensabile ai fini del riconoscimento dell'attività nell'ambito del piano formativo.

Sono fatte salve le abilitazioni/certificazioni già previste e disciplinate da vigenti e specifiche disposizioni legislative o regolamentari e che prevedano il rilascio di attestazioni (patenti, brevetti, etc.) a cura delle autorità competenti. Le attestazioni di queste tipologie eventualmente acquisite nell'ambito dello svolgimento di attività professionali sono riconosciute a condizione che esse abbiano valore legale anche al di fuori dell'ambito aziendale.

**IL MINISTRO DEL LAVORO  
E DELLE POLITICHE SOCIALI  
E IL MINISTRO DELLA SALUTE**

VISTO il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante: *“Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”* come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, recante: *“Disposizioni inegrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro”* di seguito indicato come d.lgs. n. 81/2008;

VISTO il decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali del 3 dicembre 2008 che istituisce la Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ai sensi dell’articolo 6, comma 1, del d.lgs. n. 81/2008, di seguito indicata come “Commissione”;

VISTO, in particolare, l’articolo 6, comma 8, lett. --bis), del d.lgs. n. 81/2008 con il quale viene attribuito alla Commissione il compito di elaborare *“criteri di qualificazione della figura del formatore per la salute e sicurezza sul lavoro, anche tenendo conto delle peculiarità dei settori di riferimento”*;

VISTO il documento, approvato dalla Commissione nella seduta del 18 aprile 2012, con il quale vengono individuati i criteri di qualificazione della figura del formatore;

VISTI gli accordi sanciti dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 21 dicembre 2011 relativi alla individuazione dei contenuti della formazione del datore di lavoro che intenda svolgere direttamente i compiti del servizio di prevenzione e protezione ai sensi dell’articolo 34, commi 2 e 3, del d.lgs. n. 81/2008 e di quella dei lavoratori, dei dirigenti e dei preposti, ai sensi dell’articolo 37 del d.lgs. n. 81/2008, di seguito *“accordi del 21 dicembre 2011”*;

CONSIDERATO che è necessario individuare i criteri per definire la figura del formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro;

RITENUTO necessario che l’entrata in vigore del presente decreto venga differita di un termine di dodici mesi, in ragione della circostanza che l’individuazione della figura del formatore deve essere applicata, per la prima volta, da un numero particolarmente elevato anche di piccole e medie imprese;

**DECRETANO:**

**Articolo 1**

1. Si considera qualificato il formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro che possieda il prerequisite ed uno dei criteri elencati nel documento allegato, il quale costituisce parte integrante del presente decreto.

2. Il prerequisite e i criteri si applicano a tutti i soggetti formatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro dei corsi di cui agli articoli 34 e 37 del d.lgs. n. 81/2008 quali regolati dagli

accordi del 21 dicembre 2011.

3. Il prerequisite e i criteri individuati rappresentano i requisiti minimi richiesti per la figura del formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

4. I requisiti minimi di cui al comma 3 non sono vincolanti in riferimento ai corsi di formazione già formalmente e documentalmente approvati e calendarizzati alla data di pubblicazione dell’avviso del presente decreto.

5. Il prerequisite non è richiesto per i datori di lavoro che effettuano formazione ai propri lavoratori.

6. I formatori non in possesso del prerequisite possono svolgere l’attività di formatore qualora, alla data di pubblicazione dell’avviso del presente decreto nella Gazzetta ufficiale, siano in grado di dimostrare di possedere almeno uno dei criteri previsti in allegato. Resta fermo l’obbligo dell’aggiornamento triennale.

**Articolo 2**

1. I datori di lavoro, nell’individuazione del formatore in materia di salute e sicurezza sul lavoro, utilizzano i criteri individuati nel documento allegato al presente decreto e quelli successivamente pubblicati sul sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it), sezione *“sicurezza nel lavoro”*.

**Articolo 3**

1. Trascorsi dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, la Commissione si riserva di valutarne la prima applicazione e di elaborare eventuali proposte migliorative dell’efficacia dei criteri previsti nel documento.

**Articolo 4**

1. Il decreto entra in vigore dodici mesi dalla data della pubblicazione dell’avviso nella Gazzetta ufficiale della repubblica italiana.

2. Per un periodo di ventiquattro mesi dall’entrata in vigore del presente decreto i datori di lavoro possono svolgere attività formativa per i propri lavoratori se in possesso dei requisiti di svolgimento diretto dei compiti del servizio di prevenzione e protezione di cui all’articolo 34 del d.lgs. n. 81/2008, nel rispetto delle condizioni di cui all’accordo del 21 dicembre 2011. Al termine di tale periodo il datore di lavoro che intenda svolgere direttamente l’attività formativa deve dimostrare di essere in possesso di uno dei criteri previsti nel documento allegato.

3. Della pubblicazione del presente decreto sul sito internet del Ministero del lavoro e delle politiche sociali viene fornita notizia a mezzo avviso nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 6 marzo 2013

Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali  
*Elsa Fornero*  
Il Ministro della Salute  
*Renato Balduzzi*

# CRITERI DI QUALIFICAZIONE DELLA FIGURA DEL FORMATORE PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

(art. 6, comma 8, lett.m-bis, del Decreto Legislativo n. 81/2008 e s.m.i.)

In attuazione dell'art.6, comma 8, lett. m-bis, del Decreto Legislativo n. 81/2008 (e s.m.i.), i criteri di seguito individuati rappresentano il livello base richiesto per la figura del formatore-docente in materia di salute e sicurezza sul lavoro, fermi restando eventuali ulteriori requisiti previsti, in casi specifici, dalla normativa vigente e con riserva di individuare requisiti aggiuntivi per qualificare la figura del formatore-docente in relazione ai corsi di formazione rivolti ai Coordinatori per la progettazione e per l'esecuzione dei lavori (art. 98 del Decreto Legislativo n. 81/2008), agli RSPP/ASPP (art. 32 dello stesso decreto) e/o ad altre specifiche figure.

I criteri previsti dal presente documento non riguardano la figura del formatore-docente per le attività di addestramento.

**Si considera qualificato il formatore-docente che possieda il prerequisite ed uno dei criteri sotto elencati:**

## Prerequisito

<b>ISTRUZIONE</b>	<b>Diploma di scuola secondaria di secondo grado</b>
-------------------	--

*Il prerequisite non è richiesto per i datori di lavoro che effettuano formazione ai propri lavoratori*

<b>1° Criterio</b>	Precedente esperienza come docente, per almeno 60 ore negli ultimi 3 anni, nell'area tematica oggetto della docenza
--------------------	---

<b>2° Criterio</b>	Laurea (vecchio ordinamento, triennale, specialistica o magistrale) coerente con l'area tematica oggetto della docenza, ovvero corsi post-laurea (dottorato di ricerca, perfezionamento, master, specializzazione...) nel campo della salute e sicurezza sul lavoro, <b>unitamente ad almeno una delle seguenti specifiche:</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni in qualunque materia</li> </ul>

<b>3° Criterio</b>	Attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a corso/i di formazione della durata di almeno 64 ore in materia di salute e sicurezza sul lavoro (anche organizzato/i dai soggetti di cui all'art. 32, comma 4, del Decreto Legislativo n. 81/2008 e s.m.i.) <b>unitamente alla specifica della lettera a) e ad almeno una delle specifiche della lettera b)</b>
	a) almeno dodici mesi di esperienza lavorativa o professionale coerente con l'area tematica oggetto della docenza
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>

4° Criterio	Attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a corso/i di formazione della durata di almeno 40 ore in materia di salute e sicurezza sul lavoro (anche organizzato/i dai soggetti di cui all'art. 32, comma 4, del Decreto Legislativo n. 81/2008 e s.m.i.) <i>unitamente alla specifica della lettera a) e ad almeno una delle specifiche della lettera b)</i>
	a) almeno diciotto mesi di esperienza lavorativa o professionale coerente con l'area tematica oggetto della docenza
	b) <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>
5° Criterio	Esperienza lavorativa o professionale almeno triennale nel campo della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, coerente con l'area tematica oggetto della docenza, <i>unitamente ad almeno una delle seguenti specifiche:</i>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>
6° Criterio	Esperienza di almeno sei mesi nel ruolo di RSPP o di almeno dodici mesi nel ruolo di ASPP o di almeno dodici mesi nel ruolo di preposto (tali figure possono effettuare docenze solo nell'ambito del macro-settore ATECO di riferimento) <i>unitamente ad almeno una delle seguenti specifiche:</i>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso formativo in didattica, con esame finale, della durata minima di 24 ore (es. corso formazione-formatori), o abilitazione all'insegnamento, o conseguimento (presso Università od Organismi accreditati) di un diploma triennale in Scienza della Comunicazione o di un Master in Comunicazione <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 24 ore negli ultimi 3 anni, in materia di salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• precedente esperienza come docente, per almeno 36 ore negli ultimi tre anni, anche in materie diverse dalla salute e sicurezza sul lavoro <i>in alternativa</i></li> <li>• corso/i formativo/i in affiancamento a docente qualificato, per almeno 48 ore negli ultimi 3 anni</li> </ul>

Per un periodo di 24 mesi dall'entrata in vigore dei criteri di qualificazione qui individuati i datori di lavoro possono svolgere attività formativa, nei soli riguardi dei propri lavoratori, se in possesso dei requisiti di svolgimento diretto dei compiti del servizio di prevenzione e protezione di cui all'articolo 34 del d.lgs. n. 81/2008, nel rispetto delle condizioni di cui al pertinente accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome del 2 dicembre 2011. Al termine di tale periodo, il datore di lavoro che intenda svolgere direttamente l'attività formativa dovrà dimostrare di essere in possesso di uno dei criteri di cui al presente documento.

#### INDIVIDUAZIONE DELLE "AREE TEMATICHE"

Per "area tematica" si intende un insieme di materie tecnicamente affini ed assimilabili. Ai fini della ricorrenza dei criteri di qualificazione dei formatori-docenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro, come sopra individuati, le aree tematiche a cui fare riferimento sono le seguenti quattro:

1. Area normativa/giuridica/organizzativa
2. Area rischi tecnici (Titoli II, III, IV, V, VII, e XI del Decreto Legislativo n. 81/2008)

## ENTRATA IN VIGORE E SPECIFICHE IN MERITO AI CRITERI DI QUALIFICAZIONE

I criteri di qualificazione del formatore-docente entrano in vigore decorsi sei mesi dalla data di approvazione del presente documento da parte della Commissione consultiva permanente.

Si considera qualificato il formatore-docente che possa dimostrare, dalla data di entrata in vigore del presente documento, di possedere uno dei predetti criteri. La qualificazione è acquisita in modo permanente (fermo restando quanto previsto nel paragrafo "mantenimento della qualificazione") con riferimento alla/e area/e tematica/che per la/e quale/i il formatore-docente abbia maturato il corrispondente requisito di conoscenza/esperienza.

Con specifico riferimento al criterio n. 6, i preposti possono acquisire una qualificazione riferita alle sole aree tematiche 2 e 3 e sempre per docenze nel solo ambito del proprio macro-settore ATECO.

La rispondenza ai criteri di qualificazione deve poter essere dimostrata, da parte del formatore-docente, sulla base di idonea documentazione. In particolare, l'esperienza lavorativa/professionale, o come RSPP/ASPP/preposto, deve essere dimostrata tramite apposita attestazione del datore di lavoro o del committente.

In fase di prima applicazione, il prerequisito di istruzione ed i criteri di qualificazione del formatore-docente non sono vincolanti in riferimento ai corsi di formazione già organizzati e calendarizzati alla data di entrata in vigore del presente documento, purché l'attività formativa si concluda entro e non oltre dodici mesi dalla data di avvio.

## MANTENIMENTO DELLA QUALIFICAZIONE

Ai fini del mantenimento della propria qualificazione, il formatore-docente è tenuto, entro il primo triennio successivo alla data di entrata in vigore del presente documento e, in seguito, con cadenza triennale:

alla frequenza di corsi di aggiornamento, ovvero seminari/convegni specialistici, per almeno 24 ore complessive; inoltre, ad effettuare un numero minimo di 24 ore di attività di docenza.

## CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Possono continuare a svolgere l'attività di formatore i soggetti che, alla data di entrata in vigore del presente documento, possano dimostrare di possedere almeno uno dei criteri previsti dal presente documento ed abbiano comunque una precedente esperienza di docenza di almeno 1 anno, nell'area tematica oggetto della docenza pur non possedendo il prerequisito.

## MONITORAGGIO

La Commissione consultiva permanente si riserva, entro 18 mesi dalla data di approvazione del presente documento, di valutarne la prima applicazione e di elaborare eventuali proposte migliorative della sua efficacia.



sume il ruolo di Direttore della Biblioteca nazionale del C.A.I., incarico che terrà fino al 1994 quando tornerà nella sua amata terra.

Come alpinista oltre alle salite delle cime dell'arco alpino partecipa alla spedizione *Mexico 68* del Soccorso alpino e del C.A.I. UGET di Torino e nel 1969 alla spedizione in Caucaso organizzata dalla Sezione di Torino.

L'altra sua grande passione furono i libri di cui possedeva una ricca biblioteca personale, più di 1.500 volumi, naturalmente di montagna, e la collezione di tutte le pubblicazioni del C.A.I. dal 1933 ad oggi, scrupolosamente rilegate.

Con A. Richiello curò nel 1968 il *Catalogo della Biblioteca nazionale* e, da solo, nel 1986 il primo supplemento dello stesso catalogo. Ma per il suo lavoro non aveva bisogno di cataloghi le bastava la sua memoria di ferro per individuare a colpo sicuro i volumi anche in doppia fila!

Per il Soccorso Alpino il suo nome è legato alla pubblicazione *40 anni di soccorso alpino e speleologico*, edito nel 1994 all'interno della prestigiosa collana "*Cahier Museomontagna*", uscito in occasione appunto dei primi quarant'anni di attività del *Corpo*. Una vita straordinariamente semplice e concreta spesa a rendere più sicure le nostre montagne.

Giulio Frangioni ●

**I**l 6 giugno scorso se ne è andato uno dei *Padri fondatori* del Soccorso alpino: il camuno Domenico Mottinelli, classe 1924 una vita passata fra barelle, montagne vere e montagne di libri. Nel 1947 è fra i 37 promotori che chiedono alla Sezione di Brescia di aprire la Sottosezione di Edolo del C.A.I.: la domanda viene accolta e Mottinelli è nominato primo Presidente. Nel '54 Scipio Stenico è in valle per organizzare il Soccorso alpino e notando la passione e l'impegno di Domenico gli affida le sorti della nascente Delegazione

bresciana che conta le *Stazioni* di Edolo, Temù e Ponte di Legno. In quel periodo epico la musica era un po' uguale per tutti e Mottinelli ricordava che di soldi c'è ne erano pochi: "La stazione del soccorso alpino l'ho messa su grazie all'impegno volontario di amici e parenti e di mio fratello Franco. Io disponevo di un camioncino della ditta di mio padre che commerciava in vini e quello si usava. Le esercitazioni? Tutte a nostre spese".

Negli anni '60 si trasferisce a Torino e nel 1963, sotto la Presidenza di Bruno Toniolo, diventa Segretario nazionale del C.N.S.A.; qualche anno dopo as-



*Foto Giulio Frangioni*